QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
17 Gennaio 1954
Anno X - Numero 15
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci economici L. [illegible] - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: Anno L. [illegible] semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 6100, semestre L. 3200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE DIFFICILI TRATTATIVE PER LA FORMAZIONE DEL GOVERNO

I socialdemocratici rifiutano la fiducia ad un ministero Fanfani

L'invito respinto per disaccordo sulla legge elettorale - La d.c. riconferma la solidarietà a Fanfani e lo invita a formare un governo monocolore senza maggioranza precostituita - Gronchi e Piccioni non accettano di partecipare al nuovo Gabinetto

Confusione

Roma, 16 gennaio.

Gli sviluppi della situazione continuano ad essere determinati da quella che è stata la mossa, o la bomba, di Nenni, il quale ha ieri fatto la promessa di una benevola neutralità (se non addirittura di aiuto), per un governo Fanfani. Il primo risultato, come già ieri notavamo, è stato il passaggio dei monarchici alla opposizione. Come secondo risultato ci si poteva augurare la riapertura di un dialogo fra la D. C. ed i tre Partiti minori del centro laico: e il dialogo difatti si è iniziato stamani.

Era abbastanza logico che ciò avvenisse, poichè un Governo diretto da democristiani avrebbe bensì potuto accogliere l'offerta di Nenni, ma a condizione che il suo appoggio — diretto o anche solo indiretto — fosse qualcosa come un di più, che valesse cioè soltanto ad allargare il margine di sicurezza della maggioranza parlamentare: ma una maggioranza doveva esistere comunque, anche a prescindere dall'orientamento dei voti socialisti. Di qui la riapertura del dialogo che tuttavia, contrariamente alle aspettative, si è andato svolgendo per tutta la giornata attorno ad argomenti che non sembravano i più appropriati.

Infatti, nonostante una lettera di tono conciliante diretta da Fanfani a Vigorelli, nonostante gli sforzi di mediazione che Scelba ha compiuto con diversi esponenti socialdemocratici, non ostante interventi conciliativi che sarebbero stati fatti dai liberali, il P.S.D.I. è rimasto irrigidito su posizioni di intransigenza, tenendo ferma la condizione che la D. C. si impegnasse preventivamente ad adottare il sistema della proporzionale pura per la prossima legge elettorale.

Nessuno nega l'importanza della scelta fra questa o quella legge elettorale: ma saranno pochi — riteniamo — coloro che si renderanno conto facilmente che la scelta dovesse essere fatta proprio oggi, in sede di trattative fra i Partiti, e cioè senza alcuna garanzia nè assunzione di alcuna responsabilità. Difficilmente, inoltre, il Paese riuscirà a comprendere come un Partito socialdemocratico anteponga irremissibilmente una questione di leggi elettorali da fare a quella che avrebbe dovuto essere una possibilità di collaborazione con la sinistra cattolica per una politica a vantaggio dei lavoratori, da attuarsi addirittura con il benevolo consenso dei socialisti.

Non c'è il minimo dubbio che nello stato attuale delle cose sia proprio questa la sola possibile: «apertura a sinistra», la sola politica di sinistra che si può fare in Italia, l'unica politica avanzata praticabile a vantaggio dei lavoratori. Che vi si opponga il P.S.D.I. è talmente sorprendente che una ragione dovrà esistere. Si fanno ipotesi varie, ma sembran tutte poco consistenti e quindi da respingere, perchè o si chiamano in causa elementi personalistici, o si arriva all'estremo della supposizione ingiuriosa di chi sa quali interventi americani: e non rimane quindi che da concludere che l'intervento di Nenni, dopo aver prodotto i due risultati positivi che già abbiamo indicato, ne ha causato ancora un terzo, che per motivi misteriosi è negativo.

Negativo, perchè la mancata solidarietà del P.S.D.I. viene a diminuire le favorevoli probabilità del tentativo di Fanfani, nel caso che egli si risolva audacemente a marciare da solo, come si afferma questa sera, per una strada sulla quale avrebbe diritto a trovare molti compagni; negativo, in secondo luogo, perchè la assenza del P.S.D.I. non può che far aumentare di riflesso quei rischi e quei pericoli che l'offerta di Nenni innegabilmente contiene. A neutralizzarli, il contributo di Saragat sarebbe stato indubbiamente prezioso: e che pertanto il dialogo possa continuare o riprendere domani, dopo la brusca impennata dei socialdemocratici, è l'augurio che stasera si deve formulare.

v. g.

Gli on.li Vigorelli e Saragat escono da Montecitorio. (Tel.)

A COLLOQUIO CON IL CAPO SOCIALISTA

Nenni spiega il suo "sì,,

La crisi governativa, l'appoggio offerto dai socialisti al tentativo ministeriale dell'on. Fanfani, i commenti e le ripercussioni di questa offerta, sono stati gli argomenti di una breve intervista con l'on. Nenni giunto ieri a Torino per l'annunciato discorso di stamane al Teatro Alfieri.

E' stato il leader socialista ad aprire la schermaglia di domande con una risposta all'interrogativo: «Una svolta o una manovra?» comparso ieri su «La Stampa». «Sicuramente — ha detto — non è una manovra. Se è una svolta non lo so. Non dipende da noi». Nenni ha dimostrato di tener molto a questa interpretazione dell'offerta formulata con l'articolo pubblicato venerdì su l'«Avanti» tanto da ripetere lo stesso concetto, quasi con le medesime parole, congedandoci.

Quali gli scopi, la portata e le condizioni dell'offerta del P. S. I.? «Condizioni — ha risposto Nenni — andrebbero bene per Pella o Piccioni, dai quali ci dividono molte cose. A Fanfani non poniamo condizioni: lo giudicheremo dal programma e dai fatti».

Scopi e portata dell'offerta? «Il nostro intervento — ha dichiarato— nasce dalla constatazione che c'è, nella democrazia cristiana, una sinistra che da qualche tempo — come dimostrano l'episodio della Pignone e l'adesione della C.I.S.L. allo sciopero unitario dell'industria del 15 dicembre — si muove per la realizzazione del terzo tempo sociale. Siamo lieti di prenderli in parola e ci preoccupiamo di non creare una situazione che renda impossibile il tentativo e non vogliamo assumerci la responsabilità di costringerli, per una posizione preconcetta, ad altri orientamenti o ad una rinuncia».

«In altre parole — ha proseguito l'on. Nenni — il nostro intervento significa che se Fanfani, per il fatto di aver annunciato i suoi propositi di carattere sociale, dovesse trovarsi in difficoltà o incontrare opposizioni tali da non consentirgli nemmeno di iniziare il tentativo, noi lo poniamo in condizione di superarle».

I nomi dei titolari dei diversi dicasteri? «Queste cose — ha risposto — non ci interessano. Sono fuori della nostra responsabilità. Riguardano esclusivamente la D. C., Più che dai corridoi di Montecitorio noi giudichiamo la situazione tenendo presente e cercando di interpretare quello che succede nel Paese».

Il nuovo atteggiamento socialista non recherà — secondo Nenni — problemi riguardanti il Patto di unità d'azione con i comunisti. All'ultima domanda se cioè riteneva probabile una differenziazione, in sede di voto alla Camera, fra P. S. I. e P. C. I. su un eventuale governo Fanfani il leader socialista ha risposto: «Sappiamo gli uni e gli altri interpretare in modo corretto gli interessi del Paese. Ritengo difficile e improbabile una differente valutazione di questi interessi».

d. v.

Un breve rinvio dell'annuncio a Einaudi

La decisione condizionata ad altri colloqui e sondaggi

ROMA, 16 gennaio.

Non è ancora sicuro che l'on. Fanfani si rechi domani al Quirinale per comunicare al Capo dello Stato se accetta formalmente l'incarico di costituire il nuovo Governo. E' però quasi certo che la sua decisione sia già fin d'ora affermativa, qualunque sia l'esito finale degli iniziati colloqui col rappresentanti dei partiti minori. Le trattative con i socialdemocratici sono, purtroppo, giunte questa sera ad un punto critico che dovrebbe farne prevedere il fallimento: in ogni modo, ancor prima di conoscere le opinioni dei liberali e dei repubblicani, negli ambienti della d.c. si è dichiarato che Fanfani come vero ed esclusivo candidato del partito procederà ugualmente alla formazione del Governo, qualche debba essere l'atteggiamento dei partiti minori.

La cronaca del dialogo iniziato fra la d.c. e i suoi vecchi alleati come diretta conseguenza della mossa compiuta ieri da Nenni ha riempito praticamente tutta la giornata e non manca di elementi di sorpresa.

La lettera della D.C.

La direzione democristiana si era riunita di prima mattina, con la partecipazione di Fanfani e di Andreotti. Si doveva decidere se era il caso di riaprire il dialogo con i partiti del centro laico (con i socialdemocratici in particolare) ed in quali termini. Fanfani si mostrava tra i più solleciti sostenitori di tale opportunità, ben convinto che senza l'appoggio del centro-sinistra gli riuscirebbe estremamente difficile giustificare di fronte al suo partito l'eventuale astensione dei socialisti del P.S.I. La tesi del Presidente designato trovava facilmente l'approvazione della direzione e si concordava il testo della lettera con cui Fanfani avrebbe risposto a quella inviatagli l'altro ieri dal capogruppo socialdemocratico Vigorelli:

«*Caro Vigorelli,* — dice la lettera — *con riferimento alla tua lettera del 14 corrente, dopo aver sentito la Direzione D.C., posso comunicarti quanto segue:*

«1) *Prendo atto con grande soddisfazione che sui postulati programmatici economico-sociali esiste accordo. E' questo un fatto di grande importanza in quanto corrisponde alle esigenze della Nazione ed alle attese — manifestatesi particolarmente vive in occasione di questa crisi — nei settori del lavoro. Tanto più che siamo d'accordo che un tale programma debba svolgersi nel quadro della difesa della democrazia da ogni insidia totalitaria.*

«2) *In quanto ai punti politici: a) una dichiarazione di lealismo alla Repubblica è un dovere di coscienza e un obbligo costituzionale; b) in materia di sistema elettorale, essendo ormai pacifica l'abrogazione della legge del 1953, la determinazione di altra legge sostitutiva di quella del 1948 è materia da rimettersi in prima linea alle Camere, pur proponendosi il governo di influire per conciliare criteri di giustizia rappresentativa con la necessità, nell'interesse della Nazione e della democrazia, di non rendere difficile la formazione della maggioranza. Ricambio cordiali saluti.* - Amintore Fanfani».

Sia il tono che la sostanza, come si vede, erano molto conciliativi. Per patrocinare ulteriormente il punto di vista democristiano si invitava inoltre Scelba ad incontrarsi con Romita, ciò che infatti avveniva nel primo pomeriggio, prima della riunione della direzione socialdemocratica.

La risposta del P.S.D.I.

Nè la lettera, tuttavia, nè il sondaggio di Scelba riuscivano a mitigare l'intransigenza del P.S.D.I. I dirigenti restavano a discutere sino alle 23 di sera, ma concludevano confermando la riforma elettorale come condizione *sine qua non* del loro appoggio al governo.

«*La richiesta dell'adozione della proporzionale pura* — spiegava un loro comunicato — *tanto nel settore politico quanto in quello amministrativo significa la esclusione di ogni egemonia e il ristabilimento dei rapporti tra i partiti politici su un piede di eguaglianza. I sistemi maggioritari, conferendo un ingiusto premio elettorale ai socialcomunisti ed ai democristiani, a spese dei partiti della democrazia laica, favoriscono pericolose alternative e, corrodendo le forze della democrazia laica, aprono la via ad un governo di regime o ad un governo totalitario.*

«*La mancata attuazione di un vero sistema democratico da noi auspicato ci sottrae una garanzia fondamentale della effettiva esecuzione del programma economico e sociale. Tale programma, per la sua realizzazione, esige infatti una mobilitazione di energie, di mezzi finanziari e di sforzi concordi, che può ottenersi soltanto in una atmosfera di reciproca lealе fiducia. Allo stato delle cose il partito non può accordare la sua fiducia*».

Per tutto il tempo che i socialdemocratici erano rimasti in riunione a discutere sulla risposta da dare a Fanfani, la direzione democristiana era restata anch'essa riunita, attendendo questa risposta ed esaminando le prospettive che si sarebbero aperte al tentativo di Fanfani se non fosse stato possibile riaprire il dialogo con i partiti del centro laico.

Alle dieci e mezza di sera i dirigenti democristiani lasciavano la sala delle riunioni, a Piazza del Gesù. Non facevano dichiarazioni e, d'altra parte, non avevano diramato alcun comunicato ufficiale. Attendibili indiscrezioni, tuttavia, permettevano di farsi un'idea abbastanza chiara dell'atteggiamento che si avevano concordato.

Vi era stato da esaminare, in primo luogo, il problema interno che si era aperto poco prima, quando cioè alla Gronchi che Piccioni avevano fatto sapere in via riservata che non intendevano partecipare al governo in gestazione. Era un rifiuto sillaro che si preparava per il presidente designato e probabilmente allo scopo di neutralizzarlo De Gasperi in serata ha avuto con Piccioni un colloquio protrattosi per due ore. Al termine di esso, Piccioni si è incontrato con Pella e non è stato possibile sapere nè il tenore nè l'esito di questa conversazione. Quali siano stati, in ogni modo, la direzione del partito aveva già deciso di non mutare il proprio atteggiamento. Se il presidente della Camera e l'ex-vice presidente del Consiglio avevano deciso di non esporsi, non per questo — rilevavano concordemente i dirigenti democristiani — il partito avrebbe dovuto recedere dal suo appoggio a Fanfani. Il presidente designato poteva continuare a contare sul suo pieno appoggio e veniva autorizzato difatti a procedere senza timori sulla via imboccata del governo monocolore senza maggioranza precostituita. Lo si lasciava libero di fissare il giorno e l'ora del colloquio con Einaudi nel corso del quale confermerà di accettare l'incarico, nonchè di proseguire nei contatti con gli altri partiti che riterrà opportuni.

Poco più tardi dagli ambienti vicini a Fanfani veniva diffusa una precisazione polemica sulla lettera dei socialdemocratici che confermava questo orientamento ed il proposito di proseguire nell'azione intrapresa anche se il P.S.D.I. si manterrà nel suo atteggiamento di intransigenza.

Nenni e Saragat

E' un documento, francamente, molto ragionevole, che chiarisce bene la posizione degli organi direttivi della D. C., ai quali va il riconoscimento di aver tenuto in questa occasione una condotta assai corretta. La deliberazione di proseguire in ogni modo nello sforzo è, d'altra parte, indice di notevole coraggio, e sono proprio queste le ragioni che stasera, nonostante tutto, lasciano ancora un bel margine di speranza che i socialdemocratici possano recedere dalla loro inesplicabile intransigenza. Domattina l'on. Saragat terrà a Firenze un discorso dal cui tenore si potranno quindi trarre opportune indicazioni. Contemporaneamente parlerà Nenni a Torino, e il raffronto fra le dichiarazioni dei due *leaders* non mancherà di essere istruttivo.

A Roma, intanto, si radunerà la direzione del partito repubblicano e si prevede che dall'esame della situazione scaturirà la decisione di appoggiare lealmente gli sforzi di Fanfani. Per i liberali, l'onorevole Villabruna sarà ricevuto da Fanfani alle 11, e può dipendere dall'esito del colloquio se il presidente designato chiederà nella stessa giornata di domani, o rinvierà a lunedì, l'udienza con il Capo dello Stato per sciogliere, come suol dirsi, le riserve con le quali aveva accolto l'incarico. Come abbiamo già detto, è previsione generale che egli accetti, poichè in tal senso lo sospinge il suo partito: ma si riserva la decisione solo dopo aver portato a termine tutti i possibili sondaggi e ultimato tutti i colloqui perchè il Governo che intende fare sia un Governo politico che rispecchi il più fedelmente possibile lo stato attuale dello schieramento politico.

e. f.

L'omaggio dei parigini

Hend Coty (a destra) assiste all'offerta di doni fatta al suo predecessore Auriol dai venditori del mercato centrale di Parigi davanti alla nuova casa dell'ex-presidente. (Tel.)

FESTA POPOLARE IN UNA SFARZOSA CERIMONIA

Auriol ha consegnato a Coty la presidenza della Repubblica

Il Presidente uscente aveva detto: "Sono entrato all'Eliseo come un orfanello; il mio successore dovrà fare l'ingresso d'un re,,. E il popolo di Parigi è accorso per le strade

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 gennaio.

Dalla 10,56 di stamane l'on. Coty è ufficialmente presidente della Quarta Repubblica francese. Il generale Dassault, gran cancelliere della Legion d'Onore, l'ha consacrato nelle sue funzioni, passandogli intorno al collo il Gran Collare dell'Ordine: «In nome della Legion d'Onore vi riconosciamo Gran Maestro».

Nello sfarzo scintillante del salone centrale dell'Eliseo, gremito dalle alte cariche dello Stato, dagli ambasciatori e dai capi militari in grande uniforme, il nuovo presidente era un po' pallido, sembrava alquanto commosso. Anche Vincent Auriol mal nascondeva la sua emozione; pochi minuti prima aveva ricevuto sulla porta del palazzo il suo successore che, accompagnato dal presidente del Consiglio, aveva attraversato Parigi fra le acclamazioni di una immensa folla.

Il passaggio dei poteri fra i due presidenti si è svolto in mezzo a cerimonie grandiose, degne di quelle per l'incoronazione di un sovrano, e cose non erano mai avvenute nella storia della Repubblica francese. Vincent Auriol aveva detto: «Io sono entrato all'Eliseo come un orfanello; il mio successore invece dovrà fare l'ingresso di un re».

Il protocollo si è attenuto a questa consegna del primo presidente della Quarta Repubblica, l'uomo che, dopo la occupazione tedesca e la vergogna dello Stato di Vichy, è riuscito a risollevare il prestigio del capo dello Stato.

Subito dopo la investitura, Auriol ha preso la parola per augurare un buon lavoro al suo successore e per ricordargli il grande compito che li attende: «Durante questi sette anni — ha detto — la Francia, liberata ma decimata e devastata, ha lavorato con coraggio per riparare il male che le era stato fatto. Essa ha ripristinato le sue istituzioni politiche e amministrative, ricostituita l'attrezzatura economica, sviluppato l'agricoltura, ricostruiti i porti e, in gran parte, le città e le case. A poco a poco ha ripreso le forze, ritrovato un prestigio nel mondo, gettato i primi fondamenti dell'Unione Francese. Però la opera di ricostruzione nazionale e internazionale è lontana dall'essere compiuta».

Auriol ha poi affermato che «le istituzioni hanno bisogno di correzioni prudenti, ma indispensabili al buon funzionamento del regime parlamentare. Lo Stato è minacciato nella sua autorità, nella sua indipendenza, nella sua efficacia».

Rispondendogli, Coty ha detto a Vincent Auriol che «per sette anni la vostra voce è stata la voce della Francia intera».

In questo momento ventun colpi di cannone hanno annunciato al popolo il trapasso dei poteri. Poi i due presidenti sono partiti per la tradizionale visita al municipio di Parigi. Una grandissima folla ha acclamato il corteo per le strade imbandierate. Al suo passaggio molti cantavano in coro la Marsigliese. Nonostante il carattere solenne della cerimonia, lo schieramento delle truppe a cavallo, le musiche, lo scintillio delle uniformi, e tutti gli altri apparati, la manifestazione ha assunto subito un aspetto schiettamente popolaresco, un aspetto di sincera partecipazione di tutti, come sempre avviene in questo Paese dalle tradizioni giacobine e sanculotte. Nella festosa accoglienza che i parigini hanno fatto stamane ai due presidenti, si è avuta la sensazione che tutti i dissidi si fossero ad un tratto placati, sovrastati da un sentimento comune, quello dell'unità nazionale.

Al Municipio il presidente della Repubblica ha incontrato la moglie, che era arrivata qualche minuto prima con la signora Auriol, e l'ha abbracciata. Nuove manifestazioni di entusiasmo hanno salutato la scena. La signora Coty aveva un elegantissimo tailleur blu di Christian Dior, un cappellino pure blu ornato di piccole piume, e una pelliccia di visone. La signora Auriol aveva un abito grigio con una semplice pelliccia di leopardo da mattina.

Dopo la cerimonia al municipio, durante la quale ha parlato il presidente del Consiglio municipale, e gli ha risposto Coty col suo primo discorso ufficiale, il presidente della Repubblica ha accompagnato a piedi Vincent Auriol che è andato nell'appartamento del figlio in una casa lungo la Senna. Qui i due si sono salutati; Auriol si è cambiato d'abito e, insieme alla moglie, è partito in aereo per Tolone. Vi rimarranno pochi giorni nella loro casa di campagna, poi essi partiranno per la Sicilia, dove Vincent Auriol conta di rimanere un paio di mesi per scrivere le proprie memorie.

Per la prima volta il presidente Coty ha fatto colazione con la famiglia all'Eliseo. Nel pomeriggio è stato a rendere omaggio al Milite Ignoto e ai morti per la Resistenza, ma è rientrato per tempo nel suo appartamento privato e si è coricato molto presto, perchè egli deve ancora riguardarsi a causa di una operazione chirurgica che ha subito nei mesi scorsi, e le fatiche della prima giornata presidenziale erano state piuttosto pesanti.

Sandro Volta

I sette fratelli Cervi

Il padre che dieci anni fa ebbe tutti i suoi figli trucidati dai nazi-fascisti. (Telefoto)

Milano, 16 gennaio.

C'è stamane a Roma una cerimonia non comune. All'Eliseo, sotto la presidenza di S. E. Pereti-Griva e oratore Piero Calamandrei, verrà consegnata una medaglia d'oro ad Alcide Cervi di Campegine (Reggio Emilia). Sarebbe più giusto dire Cervi Alcide, perchè è un contadino, e come tutti i contadini, anche lui, dalla pagella scolastica e poi dalla cartolina precetto, si sarà abituato a presentarsi così. Cervi è un vecchio contadino a cui il 28 dicembre 1943 i nazifascisti di Reggio ammazzarono per rappresaglia sette figli, sette figli insieme sotto la stessa scarica, sette figli grandi, già uomini fatti, bravi robusti intelligenti e tutti da lavoro. Celebrandosi quest'anno il decennale della Resistenza, formazioni e associazioni patriottiche presero l'iniziativa di questa onoranza che vuol essere insieme commemorazione e tributo.

Non so se questa medaglia d'oro sia anche burocraticamente una medaglia al valore. Certo moralmente lo è. Perchè i sette fratelli Cervi non erano stati, come mille altri infelici ostaggi in quegli anni lo furono, vittime innocenti ed ignare sacrificate alla ferocia di un militarismo fuorilegge. Erano stati dei combattenti. Da sempre antifascisti fermissimi, quando, chiuso l'illusorio albore di libertà del 25 luglio, la nera caligine dell'occupazione si stese sull'Italia, essi passarono tutti sette alla lotta attiva. Tra il settembre e il novembre, prima ancora che si abbozzassero i quadri di una organizzazione partigiana, la cascina di Praticello, dove i Cervi erano affittuari dal '33, diventò una vera base partigiana insurrezionale, ove venivano ricoverati e soccorsi militari sbandati e prigionieri alleati, depositate armi, preparate scorrerie e colpi di mano. E quando, quella livida e piovosa alba del 25 novembre, centocinquanta militi fascisti circondarono la casa, i sette si appostarono alle finestre e cominciarono a sparare, e avrebbero venduta cara la loro pelle, se a un certo momento, rabbiosi di non farcela, i militi non avessero appiccato il fuoco alla casa. Allora, per permettere alle donne e ai bambini di mettersi in salvo dalle fiamme, deposero le armi e si arresero. Perciò è giusto che abbiano la medaglia.

Ed è giusto che l'abbia anche il padre. Non soltanto perchè Cervi Alcide che allora aveva sessantasei anni, fu sempre in quei mesi accanto ai figlioli, nella cospirazione, nel combattimento e nella prigionia. Ma per il coraggio, l'intrepidezza, il silenzioso eroismo che dimostrò dopo. Separato in prigione dai figli non seppe nulla dell'eccidio. Dieci giorni più tardi, la prigione fu danneggiata durante un bombardamento e il vecchio Alcide approfittò per scappare. Quando arrivò alla casina, cinque donne stavano intorno al focolare, cinque donne sedute per terra e vestite di nero, come le regine nel *Riccardo III* di Shakespeare. Erano sua moglie e le quattro nuore. Così seppe, e pianse.

Fuori dalla finestra si allargava la campagna, spoglia, distesa e velata tra le file degli olmi stecchiti. Non era un podere qualunque. Il Praticello. Con i loro nomi solenni letterari e un po' buffi. Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio, Ettore, i 7 fratelli Cervi erano contadini aggiornati e in gamba; a furia di cercare nei libri di agricoltura e di informarsi avevano in quegli anni portato innovazioni e migliorie. Ora tra poco sarebbe venuto febbraio, c'erano i canaletti di scolo da rivedere, poi i prati da smuschiare con l'erpice, poi le concimazioni da preparare, poi da sarchiare, eccetera, eccetera. Nella cascina non c'erano più che cinque donne, e undici nipotini, e due sole mani di uomo, le sue. Senza un lamento il vecchio Alcide si mise sotto. Dopo dieci anni non soltanto la famiglia è in piedi e va avanti, ma è diventata a poco a poco proprietaria di quindici ettari di terra. Cervi Alcide continua a lavorare, i nipoti più grandi incominciano a dargli una mano. Quella dunque che gli daranno oggi non è più soltanto una medaglia al valore militare, ma anche al valore civile.

Sappiamo benissimo che ci sono ancora italiani ai quali questi discorsi della Resistenza dànno ai nervi. Anzitutto pare ad essi che sia un portar acqua al mulino delle estreme, ammissione stupidissima perchè dà per stabilito un monopolio che di fatto non esiste. Poi perchè temono che ogni allusione a quel periodo riversi amarezza e ripicco nell'animo di molti che vorrebbero dimenticarlo, così tenendo vivi divisioni e risentimenti. Ebbene, bisogna persuadersi che la Resistenza non si può sopprimere. La Resistenza, che fu del resto ad un certo momento fenomeno non soltanto italiano ma mondiale, è ormai un dato fondamentale della nostra vita nazionale, da esso prendono principio il nuovo Stato, la Repubblica, la Costituzione che ci regge. Si condannano a non capire nulla coloro i quali pensano che la Resistenza sia stata una spiritosa invenzione di avvocati e di professorini. Ecco il peso storico dei sette fratelli Cervi.

Esempi come questi sono una prova visibile e concreta che la Resistenza nacque da un profondo movimento popolare per cui identificando il fascismo con la guerra, e la guerra con la negazione di ogni legge cristiana e civile, l'uomo semplice, l'uomo delle officine e dei campi, decise che bisognava spazzare il fascismo e la guerra. Ed allora sì la Resistenza non si può sopprimere, non c'è che un mezzo perchè essa finisca d'essere un ingombro e un ostacolo tra noi: accettarla definitivamente. Quella mattina del 28 dicembre i sette fratelli Cervi non caddero soli. C'era un altro con loro: un milite delle camicie nere che aveva scelto di unirsi ai partigiani Cervi, e che il segno nel sacrificio. Si chiamava Camurri. Perchè non proviamo a dire tutti insieme: «Camerata Camurri, presente»?

Filippo Sacchi

E' stato raggiunto l'accordo per la conferenza di Berlino

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, 16 gennaio.

I rappresentanti delle quattro Potenze si sono accordati perchè la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri abbia luogo a Berlino.

E' atteso un comunicato. La notizia è stata resa nota in forma ufficiosa a tarda notte dal Quartier generale americano

La seduta odierna, la quinta in otto giorni, è iniziata alle 17. Poco prima di mezzanotte le discussioni sono state brevemente interrotte per una cena fredda, poi i rappresentanti delle quattro Potenze hanno ripreso la riunione che continua ancora alle 3,30.

Oltre seimila prigionieri politici, molti dei quali dovevano scontare pene superiori ai venti anni di prigione, sono stati oggi messi contemporaneamente in libertà dalle autorità comuniste della Germania Sovietica, che hanno voluto compiere un gesto di buona volontà prima dell'inizio della Conferenza di Berlino.

Della generosa amnistia si sono avvantaggiati anche molti patrioti che erano stati condannati per la loro partecipazione alla rivolta del 17 giugno. Quasi tutti gli amnistiati erano stati condannati dai Tribunali speciali o dai Tribunali militari sovietici. A Berlino Ovest si calcola che l'amnistia abbia fatto ricuperare la libertà a circa l'ottanta per cento dei prigionieri politici condannati dopo il 1945.

Ai prigionieri liberati dalle fortezze di Luckau e di Bautzen, le più famose della Germania Ovest, ufficiali comunisti hanno tenuto un discorso per raccomandare loro di non occuparsi più di politica.

e. a.

CRONACA CITTADINA

Morte dei due innamorati

Di amori finiti tragicamente le cronache son piene: il marito che strangola la moglie, la fidanzata che spara, gli amanti che s'accoltellano e via via, una serie di circostanze torbide e meschine, di episodi che, nella loro truculenza e banalità, ci riportano al vecchio romanzo d'appendice o, addirittura, al Grand-Guignol.

Anche a Torino, in questi giorni, un amore è finito tragicamente. Un giovane di vent'anni, Filippo Olivieri, si è ucciso perchè la sua fidanzata adolescente, Giovanna Plozzer, era morta. Non golosin, non passione contrastata: nel dramma non c'è nulla di equivoco e di proibito. Erano due buoni ragazzi, due bravi ragazzi: si erano incontrati durante una festa di amici e avevano subito simpatizzato. Dalla simpatia era nato, in pochi giorni, l'amore. Filippo si era presentato in casa di Giovanna ed era stato ben accolto dai futuri suoceri: e Giovanna aveva conosciuto i parenti di Filippo e ne aveva ricevuto l'abbraccio affettuoso. Contavano di sposarsi presto e intanto, fra mille sogni, compivano i piccoli preparativi e si scambiavano i piccoli doni che sarebbero stati utili per il loro alloggio di sposi. Erano felici. Non chiedevano di più. Filippa diceva: «Sono con Giovanna sto bene».

Ma — come ha cantato mestamente un poeta — «Ti proteggi la tua felicità come una minuscola fiamma nella grande notte: ma c'è sempre qualcuno, alle tue spalle, che con un soffio, d'improvviso, si diverte a spegnerla». Ecco l'incidente stupido e crudele e Giovanna, avvelenata dal gas, muore nel lettino di un ospedale. Filippo non resiste. Afferra la sua bicicletta e scompare, lasciando scritto: «Quando mi ritroverete, sarà troppo tardi». Chiunque di noi avrebbe potuto dirgli: «Non ucciderti. Il tempo calmerà il tuo dolore. Un giorno sorriderai ancora. Ritorna indietro: questo sicuramente vuole anche la tua Giovanna». Ma Filippo non ha ascoltato la voce di nessuno e non è tornato indietro: è fuggito silenziosamente e silenziosamente è andato a cercare la morte in una sperduta capanna, tra le nevi.

Egli, col suo gesto, si è messo contro la legge religiosa ed umana. E' certamente condannabile. Ma chi si sente di pronunciare parole di condanna contro un ragazzo che aveva riposto tutta la sua gioia e la sua consolazione e la sua speranza in un amore e che, rapitagli da una potenza cieca e spietata la sua dolce compagna, ha creduto di poterla raggiungere così, di esserle fedele così, oltre i confini della vita? E del resto ogni considerazione, ogni parola di rimprovero, ormai, è vana: Filippo non ci ode più. Filippo è lontano e ci guarda con occhi tristi — pallido, solitario Werther — dalle rive di un mondo sconosciuto.

Dichiarazioni del prof. Bastai sul "Centro traumatologico,,

Il nuovo ospedale colmerà lacune dell'assistenza infortunistica - Una "clinica del lavoro,, - Una sezione per la cura medico-chirurgica degli ustionati - La rieducazione al lavoro e un istituto di psicotecnica

Sul nuovo ospedale traumatologico che l'I.N.A.I.L. in accordo con il Sindaco intende costruire a Torino, abbiamo chiesto l'opinione del prof. Pio Bastai, direttore della clinica medica della nostra Università.

Il prof. Bastai si è soffermato sull'importanza che il nuovo «Centro» avrà nel quadro delle istituzioni sanitarie torinesi. «V'è anzitutto il problema delle malattie professionali — ci ha detto il prof. Bastai — che ha acquistato un grande sviluppo negli ultimi tempi, dopo che il numero di tali malattie soggette ad assicurazione è stato aumentato a quaranta. A Torino, attualmente non esiste un istituto specializzato per queste malattie, mentre ne esistono, e molti fiorenti, a Milano e a Napoli. Vi è sì, nominalmente, una "clinica del lavoro" a Torino, ma essa è ospitata nella clinica medica delle Molinette, e funziona come può: per esempio non sono previsti nè un letto nè locali appropriati nè tanto meno adeguate attrezzature. Ora, la "clinica del lavoro" troverà una perfetta sistemazione nel Centro traumatologico e potrà disporre di un centinaio di letti e di un moderno laboratorio per le analisi».

«Altro vantaggio che il Centro fornirà agli infortunati — non solo del Piemonte ma di tutta Italia — è la sezione di chirurgia plastica. Fra l'altro, è prevista l'istituzione di un centro specializzato per la cura medica e chirurgica degli ustionati: un centro che nel nostro paese ancora non esiste. Particolare sviluppo sarà dato, in questa sezione, alle cure mediche che sono per gli ustionati particolarmente delicate e complesse».

«Due iniziative ancora nuove sono notate a proposito del Centro traumatologico dell'INAIL. La prima è l'opera di rieducazione al lavoro che svolgeranno i sanitari e gli infermieri specializzati: ed essi si occuperanno sia del fisico degli infortunati sia — ed è un compito di primaria importanza — della loro psicologia, del loro morale. Si crea spesso nel minorato un penoso complesso d'inferiorità che può essere vinto e superato solo attraverso l'assistenza continua di medici specializzati. Questo si potrà fare nel nuovo Centro».

«La seconda iniziativa concerne la creazione di un istituto di psicotecnica, per l'esame delle attitudini dei giovani al lavoro. L'istituto avrà l'incarico di coordinare quanto si è fatto e si sta facendo in questo campo a Torino e di formare un gruppo di specialisti che possano svolgere nel migliore dei modi — nell'ambiente e con i mezzi adatti — la propria attività. Una attività preziosa dal punto di vista sociale, come dimostrano le analoghe e fiorentissime istituzioni che esistono negli Stati Uniti e in molti paesi europei».

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 8,4
MASSIMA + 7,2

Il bollettino meteorologico segnala questi altri dati: media + 2,1; umidità 86 %; pressione 739. Cielo quasi sereno, venti deboli. Precipitati: nebbia in pianura, in montagna probabili nevicate. Temper. stazionaria.

Muore di tetano a causa d'un incidente

Per infezione tetanica è deceduto all'ospedale Mauriziano il manovale Terziano Caniato fu Ottavio, di 49 anni, da Crespino (Rovigo) residente nella nostra città, ma senza fissa dimora. Il 2 gennaio scorso egli aveva dovuto ricorrere alle cure dei sanitari d'un ospedale cittadino per farsi suturare una ferita al mento riportata in una caduta accidentale. Nulla di grave tanto è vero che il Caniato poteva riprendere subito la sua attività.

Martedì sera, verso le 21, il Caniato trovandosi in una cascina alla periferia nelle vicinanze della Centrale del latte di corso Orbassano, veniva colto da un grave malessere. Con un'auto-ambulanza della Croce Rossa era trasportato nella serata stessa all'ospedale Mauriziano dove, come si è detto, è deceduto per infezione tetanica. I sanitari di questo nosocomio ritengono che l'infezione sia probabilmente insorta in seguito alla ferita riportata al mento.

Un giovane aggredito da tre figuri e fatto segno a due colpi di pistola

È bastato un nodoso bastone a difenderlo dai malviventi

In una località campestre situata ad alcune centinaia di metri dalla frazione Tetti Loira di Chieri, l'altra sera alle 20, tre individui hanno assalito un giovane contadino allo scopo di rapinarlo.

Il giovane è il 20enne Chiaffredo Genre. Egli stava tornando a casa portando con sè un bidoncino di latte allorchè, nel punto in cui dalla strada per Pessione si stacca quella per la regione Torre, veniva avvicinato da una sconosciuto che gli chiedeva del denaro. «Non ne ho: non ho neppure il portafogli con me» rispondeva il Genre e continuava la sua strada. Ma il figuro gli piombava alle spalle e tentava di afferrargli la giubba. Era convinto di poter subito neutralizzare il viandante, ed impadronirsi del suo grusaglio. Ma il giovane, per nulla impressionato, alzava il nodoso bastone che aveva con sè e colpiva duramente l'aggressore, tanto da farlo cadere. Quindi, prima che lo sconosciuto si rialzasse, si allontanava di corsa.

Fatti pochi metri, il giovane vedeva però comparirgli di fianco due altri individui. Erano rimasti fino a quel momento appiattati in una piega del terreno, pronti ad accorrere in aiuto del loro compare. «Fermati! Fermati!» urlavano costoro al suo indirizzo, poi, ad un tratto facevano partire due colpi di pistola nella sua direzione, senza fortunatamente colpirlo.

I carabinieri di Chieri al comando del maresciallo Postiglione, ai quali il contadino ha riferito poco dopo denuncia dell'accaduto, hanno compiuto nella notte una lunga perlustrazione nella zona dell'aggressione. La battuta, purtroppo, ha avuto esito negativo. Nella giornata di ieri, dopo aver ulteriormente interrogato il Genre allo scopo di chiarire alcuni punti del suo racconto che si presentano ancora assai oscuri, i militi hanno continuato le indagini. Sono stati convocati in caserma parecchi individui sospetti e gli interrogatori di costoro sono proseguiti fino a tarda ora.

Presa di posizione degli «esclusi» dalla CISL

I membri di commissione interna della Fiat-Mirafiori Arrighi, Bartoletti, Conte, Cottura e Bolatto («esclusi») dal sindacato metalmeccanici aderente alla C.I.S.L. per l'atteggiamento contrario all'astensione dal lavoro assunto in occasione dello sciopero del 15 dicembre scorso) hanno inviato ai giornali una dichiarazione con la quale contestano la legalità e democraticità del provvedimento, respingendo «come infondate e tendenziose le accuse della C.I.S.L.» e annunciando la intenzione di ricorrere contro il provvedimento, alla Federazione Internazionale dei Sindacati Liberi.

Commemorazione di Renato Vuillermin

Questa mattina alle ore 10,30 al Teatro Carignano, il Sindaco di Torino avv. Ameden Peyron commemorerà l'avv. Renato Vuillermin nel decennio della sua morte.

Apprende da un giornale la fine del figlio che un pazzo ha ucciso a Buenos Aires

Il giovane si era trasferito in Argentina con la madre dopo la separazione dei genitori

Da circa una settimana, un operaio di un'officina di Borgo San Paolo, il quarantaseienne Pietro Busai, sta vivendo ore d'indicibile angoscia. Ha infatti appreso da un giornale che suo figlio, recatosi qualche anno fa a Buenos Aires, è rimasto vittima della furia omicida di un pazzo, e nonostante le affannose ricerche compiute non è ancora riuscito ad avere neppure la conferma del tragico episodio.

Pietro Busai si staccò dal figlio, Cesare, e dalla moglie, Domenica Comino, nel 1945. Tra i coniugi erano sorti dissapori e i due, ricorsi alle autorità, ottennero la separazione legale. Dovendosi trasferire per ragioni di lavoro a Bari il Busai lasciò il figlio, allora decenne alle cure della moglie, ripromettendosi di riprenderlo con sè quando avrebbe fatto ritorno nella nostra città. Ma quattro anni dopo, nel 1949, allorchè i suoi impegni di lavoro a Bari cessarono e potè rientrare a Torino, l'operaio ebbe un'amara sorpresa. Apprese da conoscenti che nel febbraio di quell'anno la moglie era partita per Buenos Aires, per riunirsi ai genitori ed al fratello colà dimoranti, portando con sè il figlio Cesare, che aveva frattanto compiuto il quattordicesimo anno di età.

Incredulo, il Busai volle accertare la fondatezza o meno della voce. Si recò prima al domicilio in cui s'era trasferita a suo tempo la moglie, poi a casa dei familiari della donna; e non gli fu difficile apprendere che la partenza era realmente avvenuta. Ulteriori ricerche presso alcune agenzie di viaggio gli permisero successivamente di sapere che la donna e il ragazzo avevano lasciato Genova a bordo del piroscafo «Brasil». Insieme a loro, era partito il commerciante torinese Savino Roggero, un conoscente della Comino.

Da quel giorno, Pietro Busai, nonostante le sue limitate possibilità economiche, non lasciò nulla di intentato per rivedere con sè il figlio. Si rivolse ad avvocati, interessò della cosa il consolato generale d'Italia a Buenos Aires. Tutto, però, fu inutile. Non gli fu neppure possibile ottenere l'indirizzo di Buenos Aires della donna.

Circa una settimana fa, infine, al Busai veniva comunicata la tragica notizia: un pazzo aveva ucciso, a colpi di pistola, suo figlio e il Roggero, e aveva ferito la Comino. Secondo quanto l'operaio ha appreso dal giornale sul quale è stata data notizia dell'accaduto, il tragico episodio si è svolto il 20 dicembre nel popoloso quartiere bonaerense di Bernal, nel quale erano andati ad abitare i tre subito dopo il loro arrivo nella capitale argentina.

Per un certo tempo essi avevano vissuto tranquillamente: il Roggero ed il figlio dei Busai dedicandosi attivamente al commercio, la Comino lavorando come sarta. Ma un giorno il Roggero, ritenendo troppo grande per tre sole persone l'alloggio che avevano affittato, pensò di accogliere in casa un argentino venuto da una località dell'interno, certo Francesco Lira, cedendogli una stanza. Quest'individuo, fin dal principio, si rivelò irascibile e violento. Trovò subito da ridire sulla pigione, ritenendola troppo elevata, e fece sovente delle violente scenate per futili motivi.

Nella settimana di Natale, i litigi si ripeterono frequentemente. Sembrava che il Lira fosse addirittura ossessionato dai suoi attributari e vedeva in ogni loro gesto una provocazione, un atto di rancore. Fu così che il 30 dicembre, accecato dall'odio, il Lira si armò di una pistola acquistata il giorno prima e mise in atto il tremendo proposito che doveva essere maturato da tempo nella sua mente esaltata: si appostò nel corridoio dell'alloggio e attese al varco i tre italiani. Apparve per primo il giovane Cesare. Rintronarono secchi sei colpi ed il povero ragazzo si abbattè fulminato in un lago di sangue. Fu quindi la volta del Roggero. Uscito dal bagno al rumore degli spari, il commerciante fu raggiunto da due proiettili e rimase anch'egli ucciso sul colpo. Più fortunata fu invece la donna. Non la raggiunse infatti che un colpo, l'ultimo ch'era rimasto nell'arma del pazzo omicida, senza ledere alcun organo vitale. Dopo aver soffocato nel sangue i suoi irragionevoli rancori, il Lira si trattenne ancora un poco nella tragica casa. Quindi, si allontanò in bicicletta prima che qualcuno potesse fermarlo.

Come abbiamo detto, Pietro Busai ha appreso ciò dal giornale che ha dato notizia del tragico fatto. Finora, però, non gli è pervenuta direttamente nessuna comunicazione in proposito, nè da parte dei familiari della moglie, nè dalla rappresentanza consolare italiana a Buenos Aires. E' pertanto comprensibile la sua angoscia, l'indicibile angoscia di un genitore già provato dalla separazione dal figlio. Egli ha deciso di rivolgersi alla polizia affinchè sia interessato della cosa il nostro consolato a Buenos Aires. Nel contempo, è venuto al nostro giornale, «Fateci almeno sapere dove è sepolto Cesare», ci ha detto trattenendo a stento le lacrime.

Nuovo principio giuridico sancito dalla Cassazione

La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso presentato da Giovanni Valsoaney, ex-podestà repubblichino di Rocca Canavese, contro la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise d'Appello di Torino che, quale giudice di sede di revisione di processo, aveva confermato la condanna inflittagli dalla Corte d'Assise Speciale di Ivrea: pena di morte poi commutata in 30 anni di reclusione. Con questa decisione — adottata in accoglimento della tesi dei difensori avvocati Armando De Marchi di Torino e Franco Mariani di Roma — il Supremo Collegio ha sancito un nuovo importante principio giuridico: l'ammissione del ricorso in Cassazione, in base all'art. 111 della Costituzione, contro le sentenze pronunciate in sede di revisione, ricorso finora ad ora reso impossibile dal codice di procedura penale. La Corte suprema ha pure deciso che il menzionato articolo 111 è norma precettiva, cioè di immediata attuazione, ed abroga quindi le contrarie precedenti disposizioni di legge.

Il Valsoaney era stato arrestato e processato, dopo la Liberazione, perchè accusato di aver fatto arrestare il comandante partigiano Bertinatti fucilato in seguito dai tedeschi. Il difensore del Valsoaney avv. De Marchi ricorse alla Corte Suprema che concesse la revisione del processo e la libertà provvisoria dell'imputato il quale aveva già scontato 7 anni di carcere.

Al secondo dibattimento il Valsoaney si presentò dunque a piede libero; ma quando comprese che le cose si mettevano male per lui, uscì dall'aula con la scusa di andare a prendere un caffè. Quando la Corte rientrò per dare lettura della sentenza che confermava la precedente e quindi comportava l'arresto dell'imputato questi era ancora assente e da quel momento più nessuno ebbe notizie di lui.

Dopo quel clamoroso colpo di scena ne avvenne un altro: l'incartamento del processo inviato a Roma con il ricorso dei difensori sparì misteriosamente; furono fatte ricerche, aperta un'inchiesta ministeriale, ma non si trovò più nulla. Fu quindi necessario rinnovare tutti gli atti processuali.

La pena del Valsoaney, tenuto conto di tutti i condoni di cui egli ha beneficiato, è ora interamente espiata; l'ex-podestà ha però detto ai suoi difensori che intende presentarsi ad un terzo processo per chiedere di essere assolto dalla grave accusa.

Scendendo le scale si frattura un piede

L'operaio Giuseppe Cenarelli di Gustavo, di 23 anni, domiciliato in corso Francia 269, mentre lavorava ieri per conto dell'impresa Maio di via Po 51, scendendo le scale metteva un piede in fallo e cadeva malamente. Nel ruzzolone lo sventurato riportava la frattura del piede sinistro e la distorsione del destro per cui doveva essere ricoverato all'ospedale di San Vito con prognosi di un mese.

Un quadro di Delleani rubato ad un commerciante

La Squadra Mobile si sta interessando da circa una settimana della misteriosa sparizione di un quadro del Delleani raffigurante una scogliera: il quadro, secondo il proprietario, è stato valutato a circa mezzo milione.

Il proprietario è un commerciante che abita a Torino, ma che ha una villetta in zona collinare. In questa villetta egli tiene alcuni dipinti di valore. Una settimana fa egli vi si recava e constatava che erano scomparsi la radio e, appunto, il quadro del Delleani. Denunciava subito il fatto alla Mobile precisando che le solide porte della villa non presentavano segni di effrazione. L'inchiesta veniva condotta dal dott. Valerio della Mobile il quale accertava che nel periodo delle feste si era trattenuto nella villa per eseguire piccoli lavori di restauro il decoratore Attilio Francolini, fu Luciano, di 28 anni, domiciliato in corso Regina Margherita. Il Francolini pareva una persona insospettabile. Ma una sorpresa effettuata dalla polizia nella sua casa portava al rinvenimento e al sequestro della radio.

Interrogato sulla sorte del quadro del Delleani, il decoratore rispondeva di non saperne assolutamente niente. Dichiarava di non intendersene di pittura e quindi di non aver mai attribuito particolare valore venale al dipinto: nè mai avrebbe imputo come collocarlo. Il Francolini è stato deferito per furto all'autorità giudiziaria, a piede libero per insufficienza di prove. Le indagini proseguono per scoprire la sorte del dipinto. Dal canto suo il commerciante asserisce che nella villetta non è entrato che il decoratore.

Premi di bontà consegnati dal Comune

Dopo i «premi di bontà» assegnati a Natale dal «Comitato alleviamento disagiati», l'assessore all'assistenza e beneficenza signora Sibille, alla presenza del Sindaco, avv. Peyron, ha distribuito una serie di premi minori costituenti compenso ed incoraggiamento a coloro che hanno compiuto atti di abnegazione a favore di genitori, di figli o comunque di parenti prossimi.

Brevi parole dell'Assessore prima e del sindaco poi hanno preceduto la premiazione di ventisei persone. I premi di cinquemila lire ciascuno sono stati distribuiti fra molti applausi. Particolarmente festeggiati sono stati due ragazzi, fratello e sorella, rispettivamente di 10 e 12 anni, che hanno la madre inferma ed il padre lontano e nell'impossibilità di occuparsi di loro. Il maschietto frequenta con profitto la scuola arti e mestieri mentre la sorellina assiste la mamma amorosa e cura le faccende domestiche rinunciando ad ogni svago per dedicarsi interamente alla sua nobile missione.

Il Sindaco e l'Assessore si sono interessati ai due giovani assicurando che il «Comitato alleviamento disagiati» non mancherà di aiutare la povera famigliola.

Tra marito, moglie e amante

Qualche giorno fa una piccante scena accadeva su di una vettura tranviaria della quarta linea. Erano le 17,30. Al capolinea della Gran Madre salivano un giovanotto ed una signora di 25 o 28 anni, bionda, grassiusa, molto elegante. I due si sorridevano teneramente e il loro amoroso atteggiamento veniva notato da tutti i passeggeri. L'uomo acquistava i due biglietti e se li metteva in tasca.

Alla fermata di via Po angolo piazza Vittorio salivano cinque o sei persone, tra le quali un signore robusto e brizzolato, d'una quarantina d'anni. Appena la giovane signora lo scorgeva, diventava pallidissima e mormorava al giovanotto: «E' mio marito!». Al che l'altro si alzava fulmineamente e andava a mettersi sulla piattaforma posteriore. Marito e moglie si incontravano e si salutavano cordialmente: il marito non si era accorto di nulla. Ma con lui era salito il controllore che chiedeva il biglietto alla signora. Costei si confondeva e mormorava: «Non l'ho più». Ma interveniva il fattorino il quale additando il giovanotto sulla piattaforma diceva: «Come no. Il biglietto della signora ce l'ha quel signore lì in fondo».

E' facile immaginare quel che ne seguiva. Il marito si scagliava contro il rivale cercando di colpirlo a pugni. A sua volta il giovanotto reagiva. Ma a buon punto interveniva il maresciallo Ceresa della Squadra Mobile, presente sul tram. Il sottufficiale accompagnava il terzetto in Questura. Ma la polizia non ha potuto far nulla poichè mancano le prove dell'adulterio. Perciò la questione è finita in mano di avvocati.

Una studentessa fugge di casa e passa la notte in un vagone in sosta

Aveva riportato brutti voti e temeva di essere sgridata
Uno zio la rintraccia e la riporta dagli angosciati genitori

Ieri l'altro si presentavano ai carabinieri di Alba, in preda a viva agitazione, il signor Luigi Morra, industriale dolciario, e sua moglie, domiciliati in Alba, via Alfieri 2, denunciando la scomparsa della loro figliola Adriana, studentessa di terza «media». La ragazza, uscita regolarmente di casa al mattino, non era più ricomparsa alle 13. Una breve inchiesta permetteva di stabilire che da qualche giorno la ragazza non andava più a scuola e che non aveva restituito ai professori, debitamente firmata dal padre o dalla madre, la pagella trimestrale in cui figuravano due insufficienze. Evidentemente Adriana era fuggita temendo rimproveri per la cattiva votazione.

I carabinieri inviavano fonogrammi ovunque, ma della ragazza s'erano perse le tracce. Venivano avvertiti anche gli zii, che abitano a Torino in via Capris 12; e lo zio, ieri mattina, più e più volte si recava alla stazione di Porta Nuova, con la speranza di vederla. A mezzogiorno tornava a casa. Poco dopo s'affacciava alla finestra e aveva un sobbalzo: scorgeva la nipote che si aggirava all'angolo della via, con fare incerto. Allora scendeva e la chiamava. E Adriana prontamente accorreva e gli si gettava fra le braccia.

Effettivamente la ragazza era fuggita di casa per via della brutta pagella: aveva intenzione di venire dritta a Torino, ma aveva sbagliato due volte treno ed era finita a Fossano. Arrivata a tarda ora a Porta Nuova, era riuscita a nascondersi in un vagone in sosta e se n'era stata lì sino al mattino. Nella stessa giornata di ieri l'avventurosa studentessa è stata riaccompagnata ad Alba.

Si svolgono stamane i funerali dell'Olivieri

Stamane alle 10,30 si svolgono, partendo da via Maddalene 34, i funerali di Filippo Olivieri, il giovane che si è impiccato in una baracca di campagna in seguito alla morte della fidanzata, Giovanna Plozzer. La sua tragica fine ha sollevato profonda commozione nella cittadinanza e particolarmente negli abitanti di barriera Milano e Regio Parco che conoscevano e stimavano i due giovani. Ieri è stato un continuo affluire di persone all'abitazione degli Olivieri: tutte hanno detto una parola di conforto e hanno espresso la loro affettuosa vicinanza ai familiari dello scomparso.

Le condizioni della signora Rosa, madre del suicida, sono sempre gravi: il medico curante, dottor Benso, pratica iniezioni cardiotoniche, più volte al giorno, per ridare tono al cuore che ha subito un nuovo pericoloso collasso.

La scomparsa di due cantanti

Un noto artista lirico, il basso Ernesto Dominici, è deceduto ieri mattina, nella propria abitazione di via Berthollet 3, in seguito a una trombosi che lo ha stroncato fulmineamente mentre era a letto. Era nato a Bricherasio nel 1894 e aveva cominciato la sua carriera nel 1922. Nel 1926 Toscanini lo aveva convocato alla Scala per interpretare la parte di Tigellino nel «Nerone» di Arrigo Boito. Da allora cantò nei maggiori teatri d'Europa, in Egitto e in altri Paesi del mondo. Quattro anni fa aveva fatto parte del complesso del Teatro Reale di Roma per una «tournée» in Germania. Aveva cantato ancora, domenica scorsa, al Teatro Carignano nella «Bohème» di Puccini, interpretando la parte di «Colline». Giovedì si era recato a Milano per concludere un contratto con la Fenice di Venezia per cantare nel «Werther» di Massenet.

* *

Si è spenta il 14 corrente in Roma in età di 80 anni la celebre artista lirica Anna Maria Pettigiani ved. del generale Pisano, il cui nome è ricordato in arte per la sua luminosa carriera svoltasi accanto ai più grandi dell'epoca: Tamagno, Masini, Marconi, Cotogni ecc. Uscita dal Conservatorio di Pesaro, allieva della celebre Virginia Boccabadati, riscosse i più grandi successi sui palcoscenici delle maggiori città italiane ed all'estero.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. di C. d'A. Pizzorno giunge stamane a Torino per visitare il 22° Regg. Fanteria e la Scuole d'Applicazione d'Arma.

Perchè ha perduto l'impiego

Trovare un impiego, oggigiorno, è difficile. L'impresa diventa quasi impossibile se ci si mettono in mezzo le Poste. Ecco quel che scrive un nostro lettore, il sig. G. V., a proposito di una sua recente esperienza:

«Circa un mese fa, attraverso gli annunci economici dei giornali, appresi che una importante Società petrolifera cercava degli impiegati. Subito mi precipitai a scrivere; imbucai la lettera e cominciai ad aspettare. L'attesa fu lunga. Finalmente ricevetti la risposta: la Società mi invitava a presentarmi nei suoi uffici il giorno 15 dicembre, alle ore 14,30.

«Una cosa magnifica, se non ci fosse stato un guaio: la lettera in l'avevo ricevuta il giorno 18. Però la Società l'aveva spedita regolarmente il giorno 13 (quella era anche la data del timbro postale, sulla busta). Ora mi chiedo se è possibile che una lettera, spedita a Torino, per essere recapitata nella stessa città debba impiegare quattro giorni.

«Sono corso negli uffici della ditta, e mi sono sentito rispondere che era troppo tardi: tutte le assunzioni erano già state fatte. Se mi fossi presentato il giorno precedente, forse avrei trovato il sospirato impiego. Ho molto bisogno di sistemarmi, e devo dir grazie al disservizio delle Poste se sono costretto ad aspettare, e chissà per quanto altro tempo ancora».

* *

Un nostro abbonato ci invita ad osservare le complesse manovre che gli impiegati postali devono fare per redigere un vaglia: «L'operazione consiste nell'apporre 3 timbri su 2 o 4 sezioni del vaglia; firmare ogni sezione; staccare con la forbice da uno schedario un tagliando numerato; incollare il tagliando al vaglia; tagliare a metà una sezione del vaglia, che sarà poi definitivamente staccata dal cassiere. In tutto gli impiegati fanno una ventina di movimenti e perdono almeno 10 minuti. Intanto il pubblico aspetta, si spazientisce ed invidia le Poste degli altri Paesi, dove gli uffici sono quasi completamente meccanizzati. Da noi si continua, imperterriti, con i soliti sistemi di un secolo fa».

* *

«L'altra sera sono stato al "Carignano" — scrive il sig. F. C. — ed ho constatato ancora una volta il rischio che corre il nostro teatro, unico superstite di vari incendi che hanno distrutto gli altri di Torino. La rappresentazione iniziò dopo un minuto di buio assoluto, durante il quale dalla platea ho potuto vedere cosa in molti palchi si fumava tranquillamente, senza pensare al pericolo che minaccia spettatori ed edificio».

Il "Carignano" è proibito fumare: lo ammoniscono decine di cartelli che — come tutti i divieti — sono quasi mai tenuti in considerazione. I vigili del fuoco hanno l'obbligo di fare ispezioni e di multare i contravventori. «Ma ritengo — aggiunge il nostro lettore — che sarebbe difficile attenersi che i fumatori vengano multati. Per cui aspettiamo il prossimo rogo, sperando di non essere a teatro, quella sera».

Un ciclo di conferenze

L'Unione Nazionale Civiltà Italica organizza un ciclo di conferenze sull'attuale momento politico. Domenica prossima, al teatro Carignano alle 10,30, parlerà la medaglia d'oro Edgardo Sogno sul tema: «Il pericolo totalitario comunista in Italia». Il 7 febbraio, alle 10,30 sempre al Carignano, l'avv. Vittorio Chiusoli commemorerà il venticinquennio della Conciliazione.

ECHI DI CRONACA

Teatro NUOVO
DOMANI ore 21,15
Concerto straordinario pianista
JOSE' ITURBI
Riduzioni Tessera «Landi»

ASTOR
OPERAZIONE «Z»
con
ROBERT MITCHUM
ANN BLYTH

CORSO
Un'autentica opera d'arte
LA LUPA
di *Alberto Lattuada*
con KERIMA
Ettore MANNI - May BRITT

AMBROSIO
Uno splendido technicolor
Universal-International
VELI DI BAGDAD
con VICTOR MATURE
MARI BLANCHARD

VITTORIA
I PERSEGUITATI
con
KIRK DOUGLAS
MILLY VITALE
PAUL STEWART

CINE MAFFEI
GRANDE SUCCESSO
CARNAVAL
con
FERNANDEL
ULTIMO GIORNO

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21 - Due grandi successi con le Orchestre: *B. Canfora* - *E. Perrone* al «Principe» - *Alma Rosa - G. Sandra* a «La Perla».

FARO CLUB DANZE
Ore 16,30 - 21: Serata Elegante. Successo *Buscaglione*.

CASTELLINO DANZE
Continua un successo il tè delle 16,30, alle 21 trattenimento.

EL TROCADERO
Successo *P. D'Andrea - Jannone - Argenti*, c. *Lafragna* 16,30 e 21.

AUGUSTEO DANZE
Matinée 16,30. Tutte le sere ore 21 Orchestra d'eccezione *Casamatta*.

TAGLIO CONFEZIONE *Scuola Cignetti - Via Cibrario 1 - Telefono 51.182*. Inizio Corsi.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bugino* ang. via *V. Battisti*, telef. 555-487: 65.000 - 70.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergalio*, Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G. Cesare 179*, tel. *22-207*. Negozio c. *G. Cesare 69*, t. *22-630*. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncelle, divani, libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. T. 10 15 18

E' L'OCCASIONE che tutti aspettavate! Per rinnovo merce il Mobilificio *S. Paolo*, via *Mongrenevro 8*, vende un grandioso assortimento di mobili a prezzi incredibili. Rateazioni.

CUSTANTINO *Istituto di Bellezza*, piazza *S. Carlo 161*, telefono *51-961*. Massaggi, depilazio ni. Coiffeur per signora.

MOBILI: migliori per qualità e prezzo: *Mobilificio dei Mille* Via dei *Mille 10*. Facilitazioni.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. sscl. giov. dom.

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000 Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Camera Sonnino, mobili stile e *Guardaroba 4 t. 324 197*

FARMACIE APERTE OGGI

Via Po 51; c. Vittorio Emanuele 68; v. S. Donato 9; p.za Madama Cristina; p.za Gran Madre di Dio 1; v. Mongenevro 86; v. S. Giulia 36; v. Pietro Micca 2; c. Duca degli Abruzzi 46; p. Statuto aug. v. Del Carmine; c. Regina Margherita 114; v. Carlo Alberto 24; v. Nizza 354; v. Pisa 75; v. Manzoni 31; via Stradella 56; Galleria Umberto I, v. Sacchi 46; c. Monchieri 257; v. Nizza 121; v. Cernaia 26; c. Francia 262; v. Sesia 1.

STATO CIVILE

Nati Giuseppe, a. 67, agric., v. Fermopi 16; Barbera Vincenzo, a. 83, pens., v. Mongiuffero 69; Quintarelli Angelina ved. Rocchini, a. 74, pens., v. S. Quintino 36; Zaccaio Sebastiano, a. 69, pens., v. Baretti 22; Brusaglino Paola, a. 59, prof. d'orchestra, v. Luisa Carretto 45; Ferrero Celestina ved. Rubino, a. 71, casal., str. Tetti Rubino 11; Macchiavi Maria ved. Serratia, a. 85, casal., c. Regina Margherita 99; Verla Domenica, a. 76, casal., c. Vercelli 24; Borgiattino Giuseppe, a. 53, commerc., v. Magenta 24; Borravicchio Antonio, a. 50, benestante, v. Brodinovo 24; Lambero Maria, a. 80, pens., v. Cumiana 1 bis; Zanotti Venanzio, a. 78, pens., v. Stradella 215; Daniele Costantin, a. 62, operaio, c. Reg. Margherita 134; Pisi Denis, a. 58, pens., v. Nic. Fabrizi 156; Franchin Claudenzi, a. 65, pens., v. Vinc. Troja 3; Degiiere Giuseppe, a. 61, pens., v. S. Santarosa 6; Terzano Giuseppe, a. 74, decoratore, c. Napoli 84; Grattoni Caterina v. Lattegni, a. 70, pens., v. G. Cesare 4; Moschini Antonia, a. 76, negoziante, via C. Pamparato 29.

Deceduti in ospedali: Serra Pietro, a. 80, pens.; Giusti Innocenza, a. 67, casal.; Vero Maria, a. 48, casal.; Sala Felice, a. 67, pens.; Mazza Ernesto, a. 72, commerc.; Chiesa Federico, a. 22, bracciante; Girardi Giuseppa, a. 60, domestica; Cavalla Lauranco, a. 51, operaio.

Morti 27 - Nati 22 - Matrimoni 4

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 16-1-1954

Torino	3	75	62	57	64
Bari	50	8	15	12	76
Cagliari	23	30	2	65	42
Firenze	67	37	85	5	74
Genova	30	33	36	44	26
Napoli	59	8	50	87	46
Milano	35	77	6	10	49
Palermo	3	43	53	31	85
Roma	77	50	52	3	17
Venezia	45	33	19	28	60

ARISTON MAFFEI
DOMANI
UN RITORNO DI ECCEZIONE!

CERCANSI
disposti recarsi ovunque, un capo officina pratico fusione leghe leggere con pressa fusione. Un fonditore leghe leggere. Due operatori macchina pressa fusione. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta - SPI - TORINO

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

AL REPOSI
25 giorni di successo - 125ª replica
77873 presenze di spettatori entusiasti

AL SOLO Ariston
PROSEGUONO LE ACCLAMATISSIME REPLICHE DI
UN MARITO PER ANNA ZACCHEO
IL CAPOLAVORO DI GIUSEPPE DE SANTIS
con SILVANA PAMPANINI - A. NAZZARI - M. GIRO

Un'operazione chirurgica

Il letto della clinica era congegnato in modo tale, che manovrando due diverse rotelle poteva sollevare il busto come desideravo e dare alle gambe l'inclinazione che preferivo. Su questo letto disarticolato mi hanno visto gli amici dopo l'operazione: presto o tardi essi avevano sempre una stessa curiosità.

Gli amici volevano sapere se durante l'intervento chirurgico avevo sofferto, ed allora rispondevo quanto era anche la verità: «No, proprio niente». Capivo bene che nella loro domanda c'era affettuoso interessamento; ma, subito dopo, in loro c'era pure una sfumatura di egoistico piacere nell'udire che oggi è possibile farsi tagliare, subire l'asportazione di un rene ed essere ricuciti senza passare attraverso nessuna sofferenza. Con tono sicuro aggiungevo: «Nemmeno ti procurano il fastidioso peso delle medicazioni post-operatorie. Sulla ferita mettono penicillina, terramicina, streptomicina e chiudono subito. Non se ne parla più».

Presto imparai a distinguere questi amici in due categorie: chi non aveva mai patito un intervento chirurgico e chi ne aveva invece un'esperienza personale, però vecchia di dieci o quindici anni. I primi se ne stavano di colpo persuasi davanti alle mie risposte, ma gli altri desideravano una conferma e ripetevano: «Proprio nessun dolore?». Rispondevo sicuro: «Che vuol? Oggi non ti fanno nemmeno più vedere la sala operatoria. Ti portano dentro già addormentato usando nuovi sistemi anestetici; e ti addormentano in modo tale che, al risveglio, sembra d'uscire da una buona notte di sonno. Hanno trovato il modo di eliminare le nausee, di far scomparire il fastidio del vomito ed il pericolo della polmonite non esiste più». Con mia sorpresa vedevo che mi guardavano dubbiosi o, magari, persino increduli come io stesso barando.

Dopo il racconto della mia consolante esperienza, che contrasta con quella di chi ha antichi ricordi di sala operatoria e non conosce i sistemi moderni di narcosi, al cui confronto l'étere d'una volta risulta usanza barbarica, tacevo qualche cosa. Erano gli impreveduti pensieri e sentimenti che si possono avere di fronte alla innaturale prova che si è superata, a quel misto di violenza pietosa ed a quell'abbandono totale di se stessi che un'operazione chirurgica richiede. Per quanto essa risulti indolore e felice, alcuni pensieri e sentimenti nascono e poi scompaiono in maniera curiosa, dirigendosi soprattutto verso due personaggi, che all'improvviso hanno interferito nella nostra vita: il medico specialista dell'anestesia ed il chirurgo.

Nel mio caso il primo era giovane, magro, non alto di statura ed aveva gesti precisi e sicuri, come quelli di un prestigiatore che non ha nessun dubbio sulla buona riuscita dei suoi trucchi. Nelle ore successive all'operazione non potevo cacciare il fastidioso pensiero che la mia vita era stata per quaranta minuti affidata esclusivamente a lui e che lui era riuscito a mutarmi, con un'arte che mi resterà sempre un poco misteriosa, in un essere estraneo persino a me stesso. In realtà egli si era comportato come il regista di uno spettacolo organizzato in mio favore, ma talmente silenzioso e sommerso nel buio che per me risultava come non mai avvenuto.

Questo regista era apparso un'ora prima dell'operazione. Dopo d'aver guardato e controllato, soddisfacendo molte sue curiosità, si era limitato a sentenziare: «Ho visto, va bene». Tranquillo aveva poi cominciato la sua opera con una puntura di pantopon e di atropina per sospingermi in un euforico dormiveglia. Diventai a poco a poco l'abitante di un mondo conosciuto soltanto da chi usa gli stupefacenti: in questo mondo nulla risulta preoccupante, i ricordi ed i pensieri non hanno peso ed ogni cosa appare facile. Il primo sipario era calato e soltanto per quel che mi raccontarono dopo so che in dieci minuti il mio corpo fu reso insensibile: tranne il cuore, tutto in me era fermo e lontano «proprio come in una persona morta». I centri nervosi erano stati addormentati con una puntura di dolisina, la facoltà d'essere cosciente annullata con una puntura di pentothal ed ogni tensione muscolare impedita con una puntura di curaro.

Simili cose, risentite in una narrazione, possono sembrare complicate e quasi assurde. Nella realtà accaddero senza la più piccola noia e, come ho detto, senza che io ne abbia il ricordo. Quando entrai nella sala operatoria già stavo (per ripetere la frase del mio medico) «nel mondo degli angeli». E c'è da credergli: tranne il cuore, unico muscolo sul quale il curaro non agisce, tutto in me ripeteva in maniera esatta l'apparenza della morte. Anche il «mio» respiro era scomparso ed artificialmente vi provvedeva il medico anestesista. Egli, dopo d'avermi imposto una maschera, mi dava infatti ossigeno e si ingegnava ad assorbire l'anidride carbonica. Finalmente mi aveva sprofondato in un'assenza assoluta e poteva consegnarmi (questa volta le parole sono davvero esatte) nelle mani del secondo personaggio di cui voglio parlare.

Dopo l'operazione, nei giorni successivi, non capivo con quali sentimenti guardavo il chirurgo e con quali pensieri gli osservavo le mani. Sapevo troppo bene che cosa esse avevano fatto dentro il mio corpo e mi dicevo che erano state risanatrici, ma non bastava. Il chirurgo mi appariva ora come amico, ora come nemico e verso di lui mi sentivo attratto soltanto da una vaga ammirazione e respinto da un'oscura diffidenza. Tutte le volte che egli entrava nella camera della clinica, il mio sguardo indugiava sulla sua faccia, abbronzata dal sole e dove gli occhi intelligenti, le labbra asciutte mettevano un'espressione fredda, ma anche rassicurante in quegli incontri il mio sguardo senza volerlo correva sempre alle sue mani: erano ben fatte, potenti, leggermente pelose ed un poco paonazze.

Non so che cosa cercassi di capire osservando, con ingenua confusione di sentimenti, il medico anestesista e le mani del chirurgo. Coinvolgevo le loro due persone in una specie di complotto ed in sostanza non riuscivo a liberarmi del pensiero che questi due uomini mi avevano ridotto inerte, passivo e smemorato sopra il tavolo operatorio. Il primo, manovrando alcune valvole, dandomi ossigeno e togliendomi anidride carbonica, mi aveva conservato vivo a suo talento; ed il secondo, tecnicamente corazzato all'impassibilità, mi aveva tagliato, manomesso, ricucito. Entrambi avevano preso dominio della mia vita e del mio corpo da padroni assoluti come mai nessun altro, in nessun'altra occasione aveva potuto fare. Loro c'erano riusciti e per questo sembravano forti d'uno strano potere, che non volevo accettare.

Ma tali pensieri si rivelarono presto per quel che erano: soltanto dispettose fantasie. Subentrò la riconoscenza. Se potevo dire con tranquillità ai miei amici che prima, durante e dopo l'operazione non avevo sofferto o «sentito» nulla, il merito andava pure a quei due uomini. Infine sopraggiunse un'altra scoperta. Siccome in ogni annalato esiste una punta di ridicolo orgoglio, così cominciai a pensare che una parte di quel merito toccava persino a me.

Enrico Emanuelli

LE SCONFITTE DELLA SCIENZA

— Ah no! Già l'altra settimana la fotografia in copertina del grande scienziato ha raddoppiato la resa della rivista. Torniamo alle donne. (Disegno di Novello)

DOPO UN MATRIMONIO CLAMOROSO E SFORTUNATO

Shelley Winters annuncia che divorzierà da Gassman

L'attrice americana pone due condizioni: che l'ex-marito sposi Anna Maria Ferrero e che paghi 60 milioni per la figlioletta Vittoria - Il racconto delle «sofferenze» patite, i litigi a ogni incontro e le insopportabili conseguenze della lontananza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 gennaio.

Shelley Winters ha annunciato questa sera con voce piangente, nel corso di una conferenza-stampa tenuta nella hall dell'albergo romano ove dimora, che è pronta a divorziare dall'attore Vittorio Gassman perchè si è ormai convinta che «egli l'ha sposata soltanto per farsi della pubblicità». La bionda stella ha aggiunto di aver telefonato al suo legale in California, avv. Jerry Geisler, perchè inizi subito le pratiche necessarie.

Da diverso tempo circolava la voce che i rapporti tra la Winters e Gassman si erano fatti critici, ma nessuno si immaginava che l'annuncio del divorzio sarebbe venuto proprio a conclusione di questa conferenza-stampa, indetta dall'attrice per rispondere a un articolo scritto da Gassman per un settimanale milanese, nel quale il marito esponeva i motivi di dissenso che avevano turbato la sua vita coniugale.

Troncando gli indugi, Shelley Winters invece ha detto che consentirà senz'altro al divorzio, ponendo però due condizioni: 1) Vittorio Gassman deve sposare Anna Maria Ferrero, che la Winters ha visto recitare nel ruolo di Ofelia nell'«Amleto», dato dal marito prima a Torino e poi a Genova; 2) Gassman deve pagare complessivamente, e subito, 60 mila dollari (quasi sessanta milioni di lire) per il sostentamento della figlia Vittoria fino al diciottesimo anno di età.

La bella attrice tra riso e pianto narra la storia del suo sfortunato matrimonio. (Tel.)

L'attrice ha poi fatto la storia di tutta la vicenda, ripetendo continuamente che Vittorio Gassman l'ha sposata soltanto per ragioni pubblicitarie. Egli, quando la conobbe, era un illustre sconosciuto e fu proprio in seguito a questo matrimonio che gli si aprì la carriera cinematografica americana.

Piangendo ha raccontato poi le sofferenze patite in occasione della nascita della bimba, avvenuta il 24 febbraio 1953. Il marito era in Italia dove stava interpretando il «Tieste». «Gli telefonai ripetutamente — ha detto l'attrice — perchè mi fosse vicino e mi sostenesse moralmente durante una gravidanza che si annunciava difficile. Non volle venire. Quando nacque Vittoria, tenni segreta la sua nascita per tre giorni nella speranza di vederlo arrivare. Ma Vittorio mi rispose che il pubblico italiano non avrebbe compreso una sua partenza proprio in quel momento».

Alcuni mesi dopo, quando Gassman andò in America, la moglie gli chiese una spiegazione del disinteresse dimostrato. Shelley Winters, ricordando questo particolare, si commuove nuovamente e aggiunge: «Vittorio mi disse allora che sarebbe stato bene che divorziassimo se non gli avessi concesso delle libertà».

«Io — ha proseguito l'attrice — ho cercato di salvare il matrimonio, non per l'amore che nutrivo per Vittorio, ma per mia figlia. Mio marito un giorno mi aveva detto che le mogli italiane hanno maggiori attrattive ed io, per italianizzarmi, ho accettato l'invito di venire in Italia per interpretare un film assieme a lui. Ma tutto è stato vano — ha concluso Shelley —. Non voglio che mia figlia io conosca. Io spero ancora di trovare un uomo migliore che sia un padre per la mia Vittoria e accetti questa responsabilità».

Come reagirà Gassman alle dichiarazioni della moglie? Quali sono le sue giustificazioni a queste accuse? Sulla sua mancata presenza presso il capezzale della moglie, allorquando ella diede alla luce la piccola Vittoria, l'attore si difende sostenendo, come abbiamo accennato, di essere stato impegnato proprio in quei giorni nelle recite del «Tieste». «Avrei voluto essere vicino — egli ha detto — ma dall'Italia alla California ci sono due giorni di volo ed io avevo su di me la responsabilità di un'intera compagnia, trentasei persone che non potevo piantare in asso».

Gassman non nasconde che nelle rare volte in cui egli è stato vicino alla moglie i litigi sono scoppiati sovente, talvolta per esserci trovati i due coniugi in disaccordo sul terreno artistico, talaltra per questioni meno importanti, come quando essi discutevano animatamente sulla maniera migliore di guidare l'automobile.

Sui suoi rapporti con Anna Maria Ferrero, l'attore ha smentito la voce di un suo idillio con lei. «Siamo solo buoni amici — ha aggiunto. — Anna Maria è una ragazza per la quale ho molta simpatia e che possiede promettenti qualità di attrice, ma niente di più».

Ma la ragione forse più importante per cui il matrimonio tra i due attori sta naufragando è il problema della convivenza. Lo stesso Gassman lo giudica come fondamentale: «E' chiaro che non potremo continuare a vivere come marito e moglie restando così lontani l'uno dall'altra. In un anno e mezzo avrò speso due milioni di telefono e quattro milioni in biglietti aerei. Per quanto tempo ancora potremo andare avanti di questo passo?».

Con queste reciproche accuse e lo spettro del divorzio, si spezza una unione stretta con un clamore pubblicitario eccezionale. La romantica avventura dei due attori che si erano incontrati per caso in treno, finirà nell'aula di un giudice americano fra curte ballate e assegni bancari. **E. E.**

Incontro a Parigi tra Dior e Hartnel

Un accordo segreto sulla moda delle gonne

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 gennaio.

Un accordo franco-britannico sarebbe in via di realizzazione sull'arte e la maniera di vestire le donne in primavera al di là e al di qua della Manica. Sarebbe discusso particolarmente il problema delle gonne lunghe e corte, per decidere se le donne devono o meno mostrare i polpacci.

Il primo incontro ufficiale, sebbene segreto, si è svolto oggi fra Christian Dior, il noto sarto parigino, creatore del famoso «new look» di alcuni anni fa, e responsabile dell'accorciamento delle gonne l'anno scorso, e il sarto londinese Norman Hartnel, che veste la regina Elisabetta e tutta la «gentry» femminile della capitale inglese.

Si assicura, negli ambienti della sedicente alta sartoria parigina, che la pace è stata firmata fra i «due grandi» uomini che si atteggiano a dittatori della moda europea.

L'incontro si è svolto nella palazzina di Christian Dior, vicino ai Campi Elisi, e in buona mensa ha senza dubbio contribuito all'intesa. In cosa essa consista tuttavia non si sa ancora. Lo sapremo fra pochi giorni, e lo vedremo sulle donne fra tre o quattro mesi.

Hartnel, che presenterà la sua collezione di primavera a Londra il 26 gennaio, una settimana prima di Dior a Parigi, avrebbe promesso al suo interlocutore che non scaglierà alcuna bomba: in materia di moda gli inglesi sono pacifici. I modelli di Norman — un centinaio — sarebbero in maggioranza di colore scuro, con la vita fine, le sottane larghe a drappeggio che disegnano bene la forma del corpo. Una eccezione verrebbe fatta tuttavia nei confronti della regina Elisabetta, per la quale Norman Hartnel ha creato vestiti a colori chiari e pastello, in cui dominano l'azzurro e il rosa. «Ciò, avrebbe detto il sarto londinese, darà alla regina l'aria di una fata, la quale, però, secondo il parere di Norman non sarebbe elegante come la sorella Margaret la quale figurava, l'anno scorso, sull'elenco delle donne più chic del mondo.

Nessuna indiscrezione è trapelata sulle creazioni di Dior, e gli amici di Hartnel assicurano che questi è preoccupato, nonostante l'accordo intervenuto fra lui e il collega parigino. E del resto Dior non è il solo sarto capace di creazioni originali. La pace franco-britannica, relativamente ai polpacci femminili, è dunque precaria: come una guerra fredda, nella quale possono intervenire, d'altronde, anche molti altri sarti, fra cui gli italiani.

I. m.

Interrogati i familiari del principe Dado Ruspoli

Roma, 16 gennaio.

Un magistrato ha oggi pomeriggio varcato la soglia del Palazzo Ruspoli a Largo Goldoni per interrogare alcuni membri della famiglia Ruspoli sulla questione relativa alla interdizione di Dado richiesta alla autorità giudiziaria dal padre Don Francesco. Si trattava di chiedere alla scena paterna del principe Don Alessandro e alla cosa pubblica di questa richiesta. Sia la principessa Maria Anita Lante Della Rovere, sia la marchesa Egle Federici hanno dichiarato che nulla possono rimproverare di preciso al loro nipote e nulla possono indicare al magistrato che giustifichi una richiesta di interdizione. Solo — hanno spiegato — non si oppongono perchè il consiglio unanime dei medici è stato di far ricoverare Dado in una clinica in modo che possa definitivamente disintossicarsi dagli stupefacenti. E l'unico mezzo per costringere Dado in una clinica è l'interdizione.

Nel breve giro di un'ora la fatica del dott. Martinelli s'è esaurita. Ma prima di uscire il magistrato ha voluto visitare anche l'appartamento di Dado per rendersi conto personalmente dell'ambiente in cui vive colui sul quale grava il pericolo della interdizione. La questione sarà ripresa in esame il 28 gennaio. A mezzogiorno, infatti, il giudice interrogherà io zio di Don Alessandro, il principe Luigi.

UN GRAVE LUTTO PER LA SCULTURA ITALIANA

La morte di Edoardo Rubino

Il sereno trapasso di un vecchio gentiluomo - L'immenso lavoro di una lunga vita e l'opera che rimane dell'artista

Da ieri sera Edoardo Rubino giace composto nel feretro, fra le grandi statue della studio dov'egli per tanti anni lavorò, e lottò e gioì coi suoi fantasmi d'artista. Ardono alti quattro ceri scavando ombre, gettando luci sui gessi, che sembrano ancora animarsi del fremito di una lontana ispirazione. Ai piedi della salma un mazzo di violetti cupe, e mille mani pallide un'orchidea; e la fragilità del fiore stupisce su quelle dita forti che nervose plasmarono pesi enormi di creta, che assaltarono blocchi vasti di marmo. Soave come una madre, è a capo della bara la figura dell'Immacolata, il modello della statua che nel santuario di Cuneo sta al centro del sacrario di Duccio Galimberti, eroe della Resistenza. Intanto alla casa di via Asti è un continuo affluire di amici, di antichi discepoli, di autorità e personalità della cultura, tutti nel rimpianto di un artista che sempre seppe essere un gentiluomo perfetto ed un maestro di vita.

Così s'è mostrato fino all'ultimo battito del suo cuore ferito dall'infarto. Sereno, virile, perfettamente conscio che alla dignità della sua lunga esistenza si addiceva un nobile commiato dalla vita. E se n'è andato in un mondo per lui oscuro senza rammarichi, persuaso d'aver speso bene i suoi anni, confortando i congiunti, pronunziando alte parole d'addio per tutti: lucido, vigile fino ad impartire le più minute disposizioni riguardo i lavori compiuti e da rifinire, e i due angeli in marmo da porre sulla sua tomba: quella tomba che egli, artefice di tanti monumenti funerari, aveva lasciato nuda, rinviando un impegno che gli pareva, fra gli altri di continuo assunti con inalienabile attività, forse superfluo. La sera prima di morire, con memoria e voce limpida, disse alcune terzine d'un canto dantesco che particolarmente amava: il canto di Buonconte: come a indicare che anch'egli già vedeva la «carne sola». Altrove era ormai lo spirito.

Domattina si svolgeranno i funerali. Dal declivio della collina egli per l'ultima volta discenderà quelle strade tante volte percorse con passo agile, con la baldanza cordiale che lo rendeva simpatico a tutta la gente del Borgo Po. E' una partenza che lascia un gran vuoto in Torino, nell'arte, nell'anima torinese. Una delle troppe partenze che a poco a poco mutano il costume di una città.

Alacre, e l'asciutta persona ancora prestante come quando gettava tonnellate di bronzo per la *Vittoria* della Maddalena ed il *Carabiniere* del Giardino Reale; sicuro l'occhio vivace nel profilo lievemente aquilino, virile, bellissimo; rapida la mano nervosa che aveva scalpellato innumerevoli marmi con perizia — in questa grande tecnica antica — ormai pressochè perduta dagli statuari; fino a ieri, si può dire, aveva lavorato intrepido attorno alla figura in piedi di Francesco Ruffini, che dovrà prender posto fra quelle dei più alti maestri dell'Ateneo torinese.

Contemporaneamente preparava bozzetti per un monumento a don Ricaldone, per un altare richiestogli dalla fabbriceria del Duomo milanese (a Milano s'era recato l'altro giorno a giudicare un concorso per vetrate), per la tomba di un'amica di famiglia. Da poco aveva terminato i ritratti di Gioele Solari, di Domenico Riccardo Peretti-Griva, il nuovo busto di Giovanni Agnelli. Ed era entrato nel suo ottantatreesimo anno di vita, essendo nato a Torino l'8 dicembre 1871.

Attività mirabile, che sarebbe stata sorprendente in un giovane; invidiabile giovinezza fisica e mentale che gli durava per privilegio di natura. Ora la spirituale statua di Francesco Ruffini è compiuta, almeno nel gesso; ed Edoardo Rubino che nel convulso dell'*angina pectoris* ancora impartiva disposizioni al formatore singhiozzante presso il suo letto, è morto in pace con la sua coscienza.

Perchè sulla sua opera la critica (che del resto poco e male la conosceva, se non negli aspetti più «ufficialmente» visibili e forse meno fortunati) potrà avanzare varie riserve e parlare d'accademia e di retorica, di gusto rimasto qua e là «umbertino», di esteriorità e di scolasticismo. Ma su un punto si troverà disarmata: sulla probità artistica di un lavoratore sempre, verso il suo lavoro, severissimo, di un ricreatore di forme perpetuamente e nobilmente insoddisfatto di sè, malgrado la padronanza assoluta del mestiere che gli avrebbe permesso qualsiasi virtuosismo: insomma, di uno scultore il quale, dopo sessant'anni di continuo interrogare la creta e il bronzo e il marmo, e dopo mezzo secolo di successi largamente popolari, ogni volta che metteva sul trespolo un po' di plastilina sia pure per la più semplice di quelle medaglie per cui era salutato maestro anche da chi gli negava altre possibilità, sentiva nell'animo lo stesso tremore di quando, ventiseienne, aveva ricevuto dall'architetto Carlo Ceppi l'incarico di alcuni gruppi decorativi per la fontana monumentale dell'esposizione torinese del 1898.

Dopo un duro noviziato nello studio di Leonardo Bistolfi (la famiglia del Rubino era povera, ed anche la frequentazione dell'Accademia Albertina alla scuola di Odoardo Tabacchi gli aveva imposto sacrifici superati con una volontà già allora imperterrita), il generoso aiuto dei Ceppi segnava l'esordio d'una carriera fortunata. Quattro anni dopo le figure della *Danza* e le allegorie della *Pittura* e della *Scultura*, commessegli dal D'Aronco per l'esposizione d'arte decorativa del 1902, venivano premiate su proposta del pittore francese Besnard; e la gentile statuetta della *Fanciulla di Nazareth* seguiva, nel Museo Civico di Torino, l'altra del *Costume di Grossouvre*, entrata nel '99. A trent'anni Edoardo Rubino era uno degli scultori piemontesi più in vista: e la Biennale di Venezia gli aprì le porte.

Ma la sua cautela — come poi sempre fino al termine della vita — si dimostrava pari alla tenacia. Per due volte la Biennale non vide di lui che piccole opere decorative; e ritratti, prima della «personale» del 1942, soltanto nel 1907, nel '22. Un simile risorbo può essere riconosciuto esemplare.

Per Rubino, intorno ai sessant'anni, il proprio «passato», la propria «storia», erano la statua per il Vittoriano di Roma, il severo monumento torinese a Federico Sclopis, la Alessandro Vittoria in Trento, dozzine di ritratti potentemente modellati con rara intuizione psicologica, cui s'aggiungeva, quando di donne, un senso innato di casta fiorente grazia (la *Signora Mattirolo*, ad esempio, il *Ritratto della nipote*); altrettante sculture funerarie e sacre solidamente architettate e come poche altre pervase di spirito religioso (dalla giovanile tomba Bidasio al grandioso gruppo della tomba Gambaro ed alla sovrastante tomba Porcheddu, dal superbo *Cristo* di Villar Perosa alla *Barca degli Apostoli* del Vaticano): il gigantesco monumento al generale Mitre, di Buenos Aires, progettato in collaborazione con Davide Calandra e dopo la morte di questo da lui solo eseguito, come la severa statua equestre di re Umberto I in Roma (1926 e '27); i monumenti torinesi a De Amicis, alla *Vittoria* (1928) sul colle della Maddalena, al *Carabiniere* (1932), formidabile fatica, quest'ultima, di più d'ottanta figure ad altorilievo oltre la serena statua del milite, che gli procurava il premio del laticlavio; e poi i monumenti ai Caduti di Novi Ligure ed alla guida Petigax a Courmayeur, i lavori per il camposanto di Milano, busti (fra gli altri di Giovanni ed Edoardo Agnelli), targhe, medaglie degne, nella perfezione del rapporto fra il tondo e le immagini, della miglior tradizione classica italiana.

Era, come si suol dire, uno scultore «arrivato», un artista «ufficiale». Grave colpa, in Italia, dove l'artista, per interessare certe *élites*, o lo si vuol povero scannato (salvo celebrarlo dopo morte), o riesce più di «problemi» che di fatti, od almeno abbastanza sterile di temi, d'immaginazione e d'opera da sembrare, a consolazione dei falliti, un tantino impotente; e dove volentieri la critica dimentica che anche Michelangiolo e Raffaello, Rubens e Van Dyck e persin Goya furono a modo loro artisti «ufficiali». Rubino? E dov'era il suo nucleo lirico, qualcuno domandava, la sua intima vita poetica? Forse nel gruppo simbolico del *Giuramento* sopra la statua del *Carabiniere*? E la sua arte? Un residuo di floreallsmo bistolfiano, si diceva, un prolungamento del verismo aneddotico di Calandra, il tutto condito di retorica accademica ed aiutato da un'innegabile abilità manuale. Leggeremo questo giudizio, press'a poco, in molti necrologi.

E sarà, ancora una volta, un giudizio ingiusto. Certo, in una parte — e la più appariscente — dell'opera di Rubino pesano le esigenze, per molteplici motivi quasi sempre insopprimibili, del lavoro di «commissione», commemorativo o celebrativo. Ma in quest'uomo che a sessant'anni, lo si è detto, poteva appagarsi della sua fama, avvenne poi, nell'ultimo ventennio di vita, un singolare risorgere della propria coscienza artistica. Tenace, riflessivo, instancabile, il ripiegò su se stesso: da prolisso e decorativo si fece sintetico, asciutto; da elegantemente fiorito e mollemente aggraziato, scabro e austero. Al sinuoso ritmo della linea, all'eloquenza sonora, preferì i pesi e gli equilibri dei volumi, la frase netta, le parole numerate: senza tuttavia mai nulla perdere — anzi, accentuandole in meglio raggiunte intensità — della sua schietta vena romantica, delle sua sentimentalità passionale e vibrata.

Marziano Bernardi

Accorre a salvare il padre dopo uno strano sogno

La Spezia, 16 gennaio.

Un caso di telepatia ha salvato da morte certa tale Raffaele Bocchia. Il Bocchia ebbe a perdere la moglie, Luisa Raiti, deceduta per cancro nella clinica neurologica di Parma, lo scorso anno. Da allora non seppe darsi più pace, tormentato da un dolore inconsolabile. Cedette la tabaccheria che gestiva da molti anni e restò tutto solo a vivere nel suo appartamento, del quale aveva chiuso tutte le stanze che racchiudevano troppi ricordi a lui cari. A quanto si dice, trascorreva le sue notti nel corridoio, ma difficilmente, prostrato com'era, riusciva a prendere sonno. Se si addormentava, sognava immancabilmente la moglie, ed allora si risvegliava per piangere. Non poteva avere neppure il conforto della figlia, Luisa, sposata ad un certo Gramigna, e residente a Torino. A lungo andare la depressione nervosa del Bocchia fu tale che egli cominciò a divisare il proposito di togliersi la vita. L'altra sera, al colmo di una delle sue crisi d'angoscia, il Bocchia si alzava ed entrava in cucina decise a farla finita, quando il campanello di casa suonava improvvisamente e la porta d'ingresso veniva tempestata di pugni. Il Bocchia restò fermo al suo posto, ma poi intese gridare: «Papà, papà». Allora si decise ad aprire: ed era la sua figliola, infatti, accorsa da Torino per uno strano sogno fatto la notte precedente.

Luisa Gramigna ha raccontato che nel sogno le era parso che un grande ritratto della madre, che ella tiene nel salotto, era caduto, andando in frantumi: e la madre le aveva raccomandato di correre subito a La Spezia presso il papà. Destata dalla impressione di quel sogno, Luisa Gramigna si era alzata, aggirandosi per la casa. Nel salotto, il ritratto era caduto davvero: e la donna, anzi, vi lasciò. Così, col cuore in organo si vestì ed avvertì il marito della necessità che aveva di correre a La Spezia. Qui, come s'è detto, è giunta in tempo per scongiurare l'estrema decisione del padre.

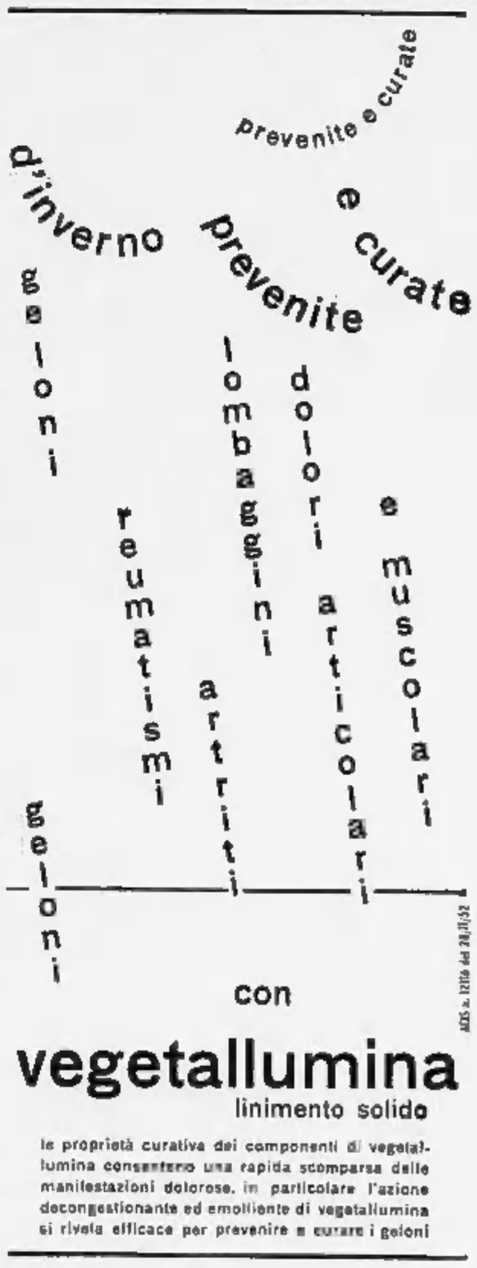
Ergastolano graziato dopo 38 anni di carcere

Alessandria, 16 gennaio.

Nel corso di una visita regolamentare fatta alla casa di pena di Alessandria dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Torino comm. Nigro, il direttore superiore delle nostre carceri, dott. Paolorosso, segnalava il caso particolare dell'ergastolano Domenico Aquilino, di 65 anni, nativo di Cardeto (Reggio Calabria). L'Aquilino si trovava al reclusorio di Alessandria dal 1941, proveniente da Portolongone; i rapporti su di lui dichiaravano che aveva sempre tenuto, in trentotto anni di detenzione, ottima condotta, esemplare disciplina, attaccamento al lavoro.

Pietose circostanze l'avevano portato al delitto e alla condanna. L'Aquilino amava una florente ragazza di Cardeto e ne era corrisposto. Ma questa passione aveva destato le ire e le gelosie di un altro corteggiatore, già respinto dalla giovane. Il deluso innamorato organizzava il rapimento della ragazza; alle grida di aiuto accorreva l'Aquilino e ne nasceva una lite furibonda, nel corso della quale il giovane, accecato dalla passione, sopprimeva con furore selvaggio due dei rapitori. Forse la pena avrebbe potuto essere mitigata in relazione allo svolgimento dei fatti, ma l'Aquilino s'era in seguito opposto alla cattura da parte dei carabinieri.

Ora, lo interessamento del comm. Nigro e del dott. Paolorosso è valso a sollecitare da Roma la grazia, per cui l'Aquilino, salutati e ringraziati il direttore, il cappellano prof. don Soria, agenti di custodia e compagni di pena, è partito alla volta del suo paese



CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus gioca una grossa carta sul difficile campo del forte Napoli

Nella lotta per lo scudetto i bianconeri hanno bisogno di non perdere terreno dall'Inter e dalla Fiorentina

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 16 gennaio.

Il campionato sta offrendo, proprio nel momento in cui giunge al giro di boa, degli incontri di vivo interesse, incontri che traggono la loro importanza dalla situazione creatasi nel gruppo di testa della classifica. Richiama l'attenzione la gara di San Siro, fra il Milan e la Roma, perchè può stabilire quale fra le squadre inseguitrici sia la più ardita e la più meritevole. Ma eccitia maggiore attrattiva l'incontro di Napoli, fra il Napoli e la Juventus, perchè il suo risultato ha una influenza diretta sulla formazione del gruppo di testa, e perchè esso ha la possibilità di designare un capolista, come ha quella di debellare un aspirante. Le partite che denunno la loro importanza dalla situazione di classifica sono sempre le più interessanti.

Questa situazione che riguarda la Juventus ed il Napoli è cresciuta col tempo, è maturata cogli eventi. Domenica, sul pericoloso campo del Palermo, i bianconeri hanno riportato una risonante e convincente vittoria, pur senza impegnarsi proprio a fondo. Contemporaneamente, l'Internazionale ha perduto un punto in una burrascosa partita, a Torino, con conseguenze di puntigli e squalifiche. E l'Inter stesso è chiamata domenica ad operare su un campo difficile come quello della Triestina e contro avversari affamati di punti di classifica. Non è chi non veda come dai risultati delle partite destinate a sostenere le due grandi rivali non possa uscire un cambiamento di configurazione del gruppo di testa.

L'atmosfera sportiva è agitata anzichenò a Napoli. Non che la Juventus sia malvista e contro di essa si appuntino gli strali della critica. Tutt'altro. I bianconeri hanno parecchi sostenitori e molte simpatie, qui come altrove. E' agli arbitri in genere e contro la Lega nazionale in specie che si rivolgono le ire dei sostenitori dell'undici partenopeo. I quali, se sul campo sfidano tutte le mulle e si prodigano in fuochi di batteria a mezzo di mortaretti e petardi, in città sottopongono addirittura ad un bombardamento di moccoli e di epiteti incisivi e pittoreschi coloro che contrastano la realizzazione delle loro aspirazioni. Sul campo quindi, il colore dell'ambiente non sarà che uno: non v'è da nutrire il minimo dubbio al riguardo.

La Juventus è tranquilla, al solito. E' squadra che non cade in preda alle grandi emozioni, prima delle partite di importanza: certe volte rimane fredda — fin troppo — anche sul campo. Ha ricuperato Praest, viste delusi le sue speranze in Corradi che a questo dovrebbe essere già di ritorno a Torino, ha perduto Bertuccelli. Vicende di un viaggio movimentato. Di Bertuccelli bisogna parlare come di un assente probabile e momentaneo. E' stato curato ed in giornata è migliorato alquanto. Ma, al momento ed a meno di un miracolo, la sua presenza in squadra pare da escludere

Per turare la falla si era pensato anche ad un certo momento a far retrocedere Gimona a terzino e ad inserire Pinardi fra i mediani. Ma la formazione in cui la squadra scenderà in campo, sarà, secondo le ultime decisioni, la seguente: Viola; Travia e Manente; Oppezzo, Ferrario e Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, John Hansen e Praest. Se Bertuccelli sarà disponibile all'ultima ora, prenderà il posto di Travia.

Da parte sua, il Napoli farà scendere in campo l'undici che qui menzioniamo: Bugatti; Delfrati e Comaschi; Ciccarelli, Gramaglia e Granata; Martire, Formentin, Jeppson, Amadei e Pesaola.

Questa è la risposta che si può fornire alla domanda di come giocheranno le squadre. All'altro interrogativo sul come qualitativo, sul modo cioè in cui esse si comporteranno ed a quale risultato daranno luogo, ci riserviamo di rispondere particolareggiatamente domani.

Se farà domani la splendida, serena e soleggiata giornata di oggi, la cornice e l'ambiente dell'incontro saranno grandiosi e pittoreschi. Per imperare, il colore locale ha bisogno assoluto del sole.

Vittorio Pozzo

Una fase dell'emozionante partita di hockey al Valentino

Spettacolosi al Valentino gli hockeisti milanesi

Tutto esaurito, ieri sera, il Palazzo del Ghiaccio, per l'atteso incontro fra gli hockeisti di Milano Inter e quelli del Torino. I milanesi hanno dato una spettacolosa dimostrazione di classe, ed hanno ottenuto il successo con il punteggio di 14 a 4 (6-2, 7-1, 1-1). Il canadese Denmera, i nazionali italiani Azzasi (20 anni), Brandiardi (16 anni), Crotti (18 anni), quest'ultimo applaudito a scena aperta per il suo gioco sono stati i principali artefici della vittoria.

Il Torino si è difeso col cuore, ha giocato una ammodernissima partita, ma non ha potuto opporsi alla tecnica degli avversari, che si sono anche rivelati in possesso di un ottimo pattinaggio.

Il pubblico torinese mostra di apprezzare sempre più questo gioco, pur rimanendo ancora dubbioso circa la valutazione delle cariche, spesso durissime, ma permesse dal regolamento.

I goal milanesi sono stati segnati da Demmera (3), Crotti, Brandiardi (2), Gioia (2), Azzasi (5), Frappati; quelli del Torino da Fece (2), De Zordo, Wild. Hanno diretto l'incontro i signori Solla di Milano e Talamona di Torino.

L'Udinese col giovane Virgili contro il generoso Torino

A otto giorni dalla burrascosa partita contro l'Inter, la squadra granata chiude il girone d'andata incontrando la Udinese, che divide col Torino le amarezze e le ansie di una posizione di classifica non comoda e non soddisfacente. La compagine friulana ha avuto il suo momento di celebrità il giorno in cui è riuscita a San Siro a battere l'Inter. Sono avventure che capitano. Anche al Torino era riuscito lo stesso colpo nella passata stagione, ma se fu felice non ne fece tuttavia gran caso perchè la vittoria, bella e insperata, non poteva allargare il suo orizzonte di gioco.

Da quella data famosa è passato poco più di un mese e in questo tempo l'Udinese ha disputato altre quattro partite, e cioè successivamente a Udine contro il Bologna (3-2), a Legnano (0-0), a Genova contro i rossoblu (1-4) e ancora a Udine contro la Fiorentina (1-2). La sconfitta di Genova è stata dovuta, a quanto sembra, ad una giornataccia del portiere Puccioni mentre l'ultima contro la Fiorentina può essere giustificata con la mancanza di due elementi come Tubaro e Snoke. La vittoria sull'Inter non le ha portato insomma, finora, gran che fortuna. Il campionato alterna le soddisfazioni e le delusioni, ora esalta i meriti di una squadra ora li offusca, e neppure è possibile trarre dai risultati che esso ogni domenica allinea impressioni e deduzioni che non abbiano solo un valore contingente.

Già è stato detto che il Torino è uscito alquanto malandato dall'incontro con l'Inter. Il suo allenatore non ha tregua, rientra un uomo nella squadra e ne escono tre, una formazione stabile riesce impossibile trovarla. Anche oggi la squadra granata si presenterà ritoccata in difesa, nella mediana e all'attacco. Il pubblico esige talvolta quello che la squadra, nella sua situazione di perenne provvisorietà, non riesce sempre a dare.

Per gli amatori di cabale diremo che oggi ne abbiamo 17 e siamo alla diciassettesima giornata di campionato. Nella passata stagione, alla vigilia della chiusura del girone di andata, il Torino aveva 14 punti. Nella 16ª giornata aveva vinto a Firenze per due a zero e nella partita successiva sul proprio campo che chiudeva la prima parte del campionato era costretto al pareggio dal Bologna. Ora il Torino ha 13 punti e se battesse l'Udinese salirebbe a 15, cioè raggiungerebbe la quota dell'anno scorso, alla medesima epoca.

Le formazioni annunciate sono le seguenti:

Torino: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano; Nay, Bodi; Boscolo, Sentimenti III, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

Udinese: Romano; Zorzi, Tesso; Menegotti, Tubaro, Invernizzi; Ploeger, Mezzambani, Virgili, Beltrandi, Castaldo.

L'incontro sarà preceduto alle 12,30 da una partita fra squadre ragazzi.

In programma per oggi sei partite di pallacanestro

Ben sei incontri di pallacanestro saranno giocati oggi a Torino: due di serie B maschile, uno di serie B femminile, uno di serie C maschile e due incontri per squadre di giovani. Di tutte le rappresentative torinesi, una sola sarà oggi impegnata in trasferta: quella femminile, militante in serie A dell'U.S.A.T., che incontra a Legnano la compagine dei Bernocchi, prima in classifica.

Alle 11, nella palestra di via Dogali 12, il G. E. RIV Torino incontrerà il CRAL Toni di Legnano e non dovrebbero esservi molte difficoltà per i torinesi. Più interessante l'altro incontro della serie B maschile, che alle 16 vedrà di fronte, nella palestra di via Mazzini, la Ginnastica Torinese ed il CUS Milano, una delle più forti squadre del torneo.

Nella stessa palestra di via Magenta, alle 16,30, le ragazze del C. S. Fiat ospiteranno il Necchi di Pavia: sarà la prima uscita di ambedue le squadre, che disputano il campionato di serie B. Alle 15, sul campo di corso Umbria, il Michelin Torino incontrerà il Sanremo, per il campionato di serie C maschile.

A Cortina nella 1ª giornata del campionato italiano di guidoslitta, hanno vinto Dalla Costa e Conti (Aeronautica militare) in 3'55"44/100.

Johnny Nicholls miglior allenatore della «giovanile» inglese con 34 reti all'attivo nell'attuale campionato di prima divisione, non sarà forse presente a Bologna per infortunio.

A Torino-Esposizioni comincia oggi l'attività tennistica ai campi coperti.

Primo confronto a Buenos Aires tra Farina, Fangio e Gonzalez

Nella canicola imperversante sull'emisfero australe, oggi diciassette gennaio s'inaugura la stagione delle grandi corse automobilistiche 1954. L'annullamento pratico delle distanze sulla superficie terrestre, determinato dai servizi aerei intercontinentali, non ha portato sinora all'affratellamento dei popoli, ma ha consentito la continuità dello sport automobilistico... Quando le strade e gli autodromi del nord s'imbiancano di ghiaccio, macchine scuderie e corridori si trasferiscono al sud. Il risultato, dal punto di vista umano, è alquanto modesto, ma prendiamolo per quello che vale: esempio ed augurio.

Dunque, oggi, sull'ormai celebre circuito di Buenos Aires, avremo il Gran Premio di apertura: tre ore di gara per vetture della nuova formula 1, che rieve così il suo battesimo. La «temporada», la stagione, argentina, è ormai divenuta una tradizione per le nostre Case e i nostri piloti, persuasi — forse con qualche ottimismo — ch'esse determini una larga influenza propagandistica e commerciale su un intero continente. Sarebbe lusinghiero, perchè praticamente tutte le vetture destinate al ruolo di protagoniste sono italiane: in senso assoluto nel Gran Premio d'Argentina di domenica; nel senso di una forte prevalenza nelle altre gare del ciclo, che sono il G. P. città di Buenos Aires per vetture a formula libera, del 24 gennaio; e la Mille-chilometri per vetture sport del 29 corr.

La «formula 1» che sta per debuttare riduce sensibilmente le cilindrate ammesse dalla «formula 1» che ha cessato di esistere col 31 dicembre scorso: da 4500 a 2500 cmc. per le vetture ad alimentazione naturale (aspirata); da 1500 a 750 cmc. per quelle munite di compressore. Il lievissimo vantaggio percentuale serbato per la alimentazione atmosferica dovrebbe accentuare ancora il favore per questo tipo di soluzione alternativa, già delineatosi nell'ultimo biennio della vecchia formula: ed effettivamente, di quanto sta bollendo in pentola, si ha notizia che una sola vettura, di classica firma milanese, sarebbe allo studio nel campo delle 750 a compressore. Ferrari, Maserati, Lancia e Mercedes hanno invece o in avanzata preparazione, o già in circolazione, vetture aspirate di 2500 cmc.

Tra queste ultime, solo la Maserati è riuscita a mandare a Buenos Aires la macchina di nuovo disegno, appositamente nata per la nuova formula: una sei cilindri in linea con due alberi in testa, quattro ruote indipendenti, e il cambio posteriore e trasversale, cioè con la coppia conica a monte, e il differenziale e ingranaggi cilindrici. Pare però che sia partita per semplice esibizione sperimentale, senza aver avuto il tempo neppure di una prova esauriente e di una messa a punto in Italia: sicchè i concreti affidamenti per una buona affermazione riposeranno sul vecchio tipo, modificato nella cilindrata.

Altrettanto può dirsi per la Ferrari, che in realtà già aveva «saggiato» la sua 2500 nelle ultime corse del 1953, ma che pare si proponga di uscire con l'edizione definitiva del tipo «formula 1» ulteriormente perfezionato, in prosieguo di stagione.

Le due squadre antagoniste (anno capo agli argentini Fangio e Marimon, e agli italiani Musso e Gilelli, per la Maserati ed a Farina, Gonzales, Hawthorn e Maglioli per la Ferrari.

Ascari, com'è noto, non è della partita, dopo il suo improvviso clamoroso divorzio dalla Ferrari, e il passaggio alla Lancia, per la quale correrà in inizio di stagione con le vetture Sport. Non è un mistero peraltro che la Casa di via Monginevro ha in preparazione una originale evolutissima vettura da Gran Premio «formula 1», che comincerebbe prima della fine dell'inverno le sue uscite sperimentali. In analogo stadio di preparazione è la 2500 Mercedes, che non debutterebbe prima della primavera avanzata. A questo lotto di ghiotte novità per la stagione '54, alcune indiscrezioni aggiungerebbero addirittura un «numero» di sapore rivoluzionario: un saggio dell'industria da corsa russa, che si dice in avanzatissimo e soddisfacente allestimento. Riferiamo con ogni riserva, e attendiamo gli eventi.

al. far.

Il Genoa capita oggi l'Atalanta, schierando questa formazione: Franzosi; Cardoni, Becattini; De Angelis, Catlani, Correnti; Frizzi, Previsano, Larsen, Hennike, Carapellese.

I corridori motociclisti Brini, Montanari, Pasani e lo svizzero Bianchi sono partiti ieri da Genova con la motonave Augustus per il Brasile, dove gareggeranno in alcune corse.

Farina è il più veloce nelle prove ufficiali

Buenos Aires, 16 gennaio.

Dopo le prove ufficiali, in cui Farina ha battuto ogni record della pista, lo schieramento di partenza nel Gran Premio di domani sarà il seguente:

3ª linea: Farina (Ferrari) che sui 3912 metri del circuito ha ottenuto il tempo di 1'44"9 (media oraria Km. 134,393); Gonzalez (Ferrari) 1'44"9; Fangio (Maserati) 1'45"8; Hawthorn (Ferrari) 1'47".

2ª linea: Marimon (Maserati) 1'47"4; Trintignant (Ferrari) 1'47"6; Musso (Maserati) 1'48"2.

3ª linea: Mieres (Maserati) 1'49"; Bira 1'49"3; Schell (Maserati) 1'50"; Maglioli (Ferrari) 1'50"2.

4ª linea: Da Graffenried (Maserati) 1'51"; Loser (Gordini) 1'51"; Behra (Gordini) 1'50"7.

5ª linea: Rosier (Maserati) 1'51"6; Bayol (Gordini) 1'52"6; Daponte 1'56"7.

Oggi la temperatura atmosferica era di 31 gradi.

Ricordando gli incidenti dello scorso anno, la polizia ha predisposto un severissimo servizio di ordine.

Il Gran Premio comincerà alle 15,30 (ore 20,30 italiane) e durerà tre ore.

Mercedes da 300 all'ora alla 21ª Mille Miglia

Brescia, 16 gennaio.

E' stato approvato dalla C.S.A.I. il regolamento della 21ª Mille Miglia del 1° e 2 maggio

Sono previste le seguenti classifiche, oltre alla generale: Sport internazionale: classi 750, 1500, 2000 ed oltre 2000 cmc.

Gruppo vetture turismo di serie speciali: classi 750, 1300 e oltre 1300 cmc.

Gruppo vetture di serie gran turismo: classe unica senza limiti di cilindrata.

E' confermata la partecipazione ufficiale della Mercedes nella massima categoria sport, con vetture di cmc. 2981 cinque marce, velocità km. 300.

Coppi ed un sarto alleati nella corsa di Cannes

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 16 gennaio.

Il tempo, rimascosi definitivamente al bello, promette di favorire lo svolgimento del Gran Premio Gentlemen che domani sarà disputato con la formula a cronometro da cinquantadue coppie sul percorso Cannes-Cap d'Antibes e ritorno, pari a 30 km. Salvo i pochi residenti a Nizza, e che arriveranno di buon'ora domattina, in tempo per le partenze che di due in due immuti verranno date, a cominciare dalle 9, tutti i principali concorrenti sono già sul luogo e molti di essi — fra i quali il sarto parigino Jacques, venuto appositamente da Fermo, e i due corridori genovesi De Rossi e Gaggero — hanno nel tardo pomeriggio partecipato a un vermouth d'onore offerto dall'Etoile Sportive, ch'è l'organizzatrice della curiosa manifestazione.

Vi era anche il presidente della Federazione francese di ciclismo, signor Jeanard, che al termine di un discorso, ha rimesso le insegne del «Merito ciclistico» all'anziano campione René Vietto.

A tutti i presenti avrebbe fatto piacere salutare anche Fausto Coppi — oltre a Geminiani, Anquetil, Lauredi, fratelli Lazaridis ed altri «personalità» che domani fungeranno da allenatori ai rispettivi «gentlemen», ma l'arrivo del campione del mondo è avvenuto ad ora assai tarda.

Partito poco prima di mezzogiorno in automobile da Novi Ligure assieme alla moglie e al suo medico personale dott. Coda, dopo una breve fermata a Sestri presso i suoceri, Coppi ha proseguito per Ventimiglia passando la frontiera a notte già fatta e facendo la sua apparizione al Grande Albergo di Cannes dove gli erano riservate le camere, poco dopo le 21.

E' confermato che Coppi farà coppia con lo stesso gentlemen René Milano che due anni fa condusse alla vittoria e che, per tutto il pomeriggio e la serata, lo ha pazientemente atteso nella hall dell'albergo. Soltanto quando l'alta e slanciata figura del campionissimo si è profilata all'ingresso, l'emerito «tailleur» è smontato di fazione andando a casa sua a riposarsi, in vista dell'aspro cimento di domani.

Con l'ultimo treno della notte sono anche arrivati il massaggiatore di Coppi, Cavanna, ed il corridore Milano. I favoriti della corsa sono qui considerate le coppie dei giornalisti Conte-Lauredi, del rivenditore di frigoriferi Pedrali-Mirando e del pasticcere Vicquenault-Anquetil.

v. v.

NOTE DI AGRICOLTURA

Il "brevetto„ per i fiori

Riprendendo l'argomento di domenica scorsa, possiamo aggiungere che in questi ultimi venti anni e particolarmente dopo il 1945, la floricoltura ha avuto uno sviluppo notevole, non solo nei Paesi con clima favorevole, ma anche in quelli con la coltura deve praticarsi in serre fredde, ad caldo-fredde e calde. In Olanda, ad esempio, la superficie di alcuni piccoli centri è per gran parte ricoperta da serre rivaldate con nafta o carbone.

Ovunque lo sviluppo è avvenuto non solo con l'estensione della coltivazioni, ma con l'intensificazione e la razionalizzazione delle norme tecnico-colturali. Ormai i paesi produttori sono molti, i mercati — è vero — sono aumentati di numero e come volume delle loro richieste, ma i gusti dei consumatori sono divenuti sempre più difficili e la concorrenza vieppiù accanita: ognuno cerca di produrre e vendere fiori belli e pregiati ed a prezzo di concorrenza internazionale.

Anche in Italia la coltivazione dei fiori recisi si è molto estesa ed attualmente le statistiche hanno accertato che sono investiti a coltura specializzata oltre 3000 ettari, di cui 2300 in Liguria nel tratto tra Imperia e Ventimiglia, circa 150 ettari in Toscana, oltre 200 nel Lazio ed un centinaio in Sicilia. Altri 1200 ettari sono coltivati a coltura floreale non specializzata, ma promiscua, con piante da frutto e da orto.

Il valore della produzione lorda si aggira sui 20 miliardi di lire, di cui 18 miliardi circa sono dati dalla Liguria.

La floricoltura dà occupazione a molta mano d'opera, perchè si calcola che per ogni decimetri quadrati (un ettaro) di coltura di garofani in piena aria occorrono oltre 3000 giornate lavorative di uomo e circa 1100 per la coltura di un ettaro di rose.

Le colline che si estendono da Riva Ligure a Ventimiglia, prima coperte di sterrati olivetati, dopo il 1945 sono state dissodate, sistemate in ripiani (detti fasce) con la formazione di muri a secco, irrigate con acqua portata da tubazioni in ferro o raccolta in vasche di cemento. Molta mano d'opera è immigrata dall'Italia meridionale ed in pochi anni si è anche notato il trapasso di molti lavoratori dalla categoria di braccianti a quella di salariati o di compartecipanti, nonchè a forme particolari di mezzadria, sino a pochi anni addietro inesistenti nella fascia litorale; è aumentato anche il numero dei piccoli proprietari. Le aziende sono quasi tutte minuscole e la unità familiare trova lavoro continuo nel fondo.

I valori venali ed i canoni di affitto dei terreni agricoli sono aumentati di molto, e, pur non potendo fornire elementi esatti per la grande massa di terreni, di esposizioni, di accessi, di possibilità e facilità di irrigazione, ecc., si può ritenere, grosso modo, che per ogni metro quadrato di terreno i prezzi variano da 300 a 1800 lire ed i canoni da 20 a 80 lire.

Attualmente la coltivazione dei fiori è più difficile di quella di un tempo, perchè sono accresciute le varietà, sono più numerose e più difficili da combattere le malattie ed occorre conoscere bene i moderni insetticidi per risparmiare denaro, tempo e riuscire con efficacia nella lotta contro i parassiti.

Per l'ulteriore miglioramento della floricoltura i coltivatori dovrebbero essere più uniti nella loro associazione, in modo da far presente alle autorità i loro interessi di carattere agricolo e commerciale e far in modo di ottenere, per i produttori nelle nuove varietà, adeguate norme di tutela del loro lungo lavoro ed il rilascio del «brevetto» con la fotografia a colori delle parti della pianta che interessa definire.

Per quanto riguarda, in modo particolare, il più grande mercato dei fiori del nostro Paese, Sanremo, i produttori dovrebbero sollecitare l'assegnazione di una area più adeguata e più ampia dell'attuale, fornita delle moderne attrezzature necessarie agli agricoltori, ai commercianti, agli esportatori, ed agli uffici tecnici e sperimentali della floricoltura.

CARLO RAVA

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Lux: ***Cavalleria rusticana,*** **di C. Gallone.**

Ieri le cinque pagine verghiane de *La lupa*, e l'ora e venti di proiezione del film di Lattuada, con la Kerima, May Britt ed Ettore Manni; oggi le sette pagine di *Cavalleria rusticana*, e l'ora e trenta di proiezione del film di Gallone, con la Kerima, May Britt ed Ettore Manni. Gallone è stato molto più modesto, e forse più abile, di Lattuada. Questi era partito dal racconto di Verga per aggiornarlo, farcirlo, dilatarlo; Gallone, più che dal racconto di Verga, ha preso le mosse dal libretto che servì a Mascagni, quasi limitandosi ai fatti inclusi nel libretto, specialmente per la seconda parte del film. Ne è venuta una impalcatura più semplice, più sommaria, ma certo più robusta di quella di Lattuada; tanto possono essere sempre valide le risorse di un esperto, incallito mestiere.

Ma l'impalcatura d'un film, pur avendo un'importanza anche notevole, non è il film: questo è dato dal temperamento, dai gusti, dai toni del regista. Ora Gallone, come tutti sanno, si è in questi ultimi anni specializzato in melodrammi filmati, un «genere» che può essere tanto ibrido quanto fortunato. Con *Cavalleria rusticana*, che nelle fantasie popolari è più di Mascagni che di Verga, ha voluto prendersi il gusto di una sua civetteria: quella di rinunciare a una grossa insegnata sulle scherma. E ce ne ha avvisati, e fatti avvisare, ma è l'«opera» filmata, ma il vero dramma. Buon sangue tuttavia non mente, e il temperamento vuole pur sempre la sua parte; sì è quindi accontentato di un coro, da «I sonagli squillano» con la voce di Tito Gobbi, e di parecchie pagine orchestrali di Mascagni per lo sfondo musicale del film. Che acquista allora, anche per questo, un suo più o meno involontario sapore melodrammatico; e fa anche apparire parecchi di questi sfondi o scorci siciliani come su di uno smisurato palcoscenico. Ne è venuta una *Cavalleria rusticana* «tipo esportazione», con tutto in regola, scenografie, colori, foggie, tipi, costumi, così come molti stranieri possono credere che siano, e debbano essere, Italia e Sicilia, Verga e Mascagni. Infatti (prova del nove) a Hollywood, dovendo fare qualcosa del genere, non avrebbero saputo escogitare alcunchè di diverso.

Per noi, che non dobbiamo importare scampoli cinematografici di pseudo-Italia, questo è un film abile, talvolta furbacchione di effetti, e dei toni sempre dichiaratamente popolari che animano le sue seminudità oleografie. La Kerima si conferma attrice intelligente; e due promettenti conferme ci danno la graziosa May Britt e il prestante Ettore Manni. Completa il quartetto Anthony Quinn, un corpaccione Alfio che ha proprio una bella maschera da baritono.

m. g.

All'Ambrosio: VELI DI BAGDAD, di G. Sherman. — Assai meno elevato del suo titolo, questo technicolor è un repertorio di avventure manesche, con infilzamenti di tre e anche quattro vittime per volta, scalate di muri, balzi iperbolici effettuati mediante lampadari, spinte e ruzzoloni rovinosi, torture centellinate, e altre piacevolezze. Il tutto su docili sfondi di cartone istoriati di motivi orientali. La vicenda, estremamente lineare, da ragazzi, narra le prodezze del giovane Antar, agente segreto di Solimano il Magnifico, che introdottosi nella corte di un crudele pascià, scopre e sventa le trame di costui e del suo degno visir, in danno del proprio signore. L'agente, bel ragazzo, si aiuta facendo la corte alla moglie del visir, ma il suo cuore è per Solima, affascinante danzatrice che ha anch'essa un conto aperto col pascià. Una squadra di lottatori suoi amici, gli viene poi in aiuto nei momenti difficili, e le costoro buffonesche destrezze rasentano la farsa e fanno spettacolo nello spettacolo.

Victor Mature è il forzuto protagonista, affiancato dalla graziosa Mari Blanchard.

l. p.

«Tartufo» con Benassi al teatro Carignano

Oggi alle 16,30 e 21,15 la compagnia stabile del Teatro di via Manzoni replicherà al «Carignano» la commedia «L'allodola» di Anouilh. Martedì sera non ci sarà spettacolo: la compagnia preparerà «Tartufo» — cinque atti di Molière, che andrà in scena mercoledì 20 gennaio alle 21,15. Interprete principale del lavoro sarà Memo Benassi. Regista Gianni Santuccio. Biglietti e prenotazioni al telefono de «La Stampa», via Roma.

Riduzioni ai nostri abbonati per l'ultima dell'*Allodola*

L'Associazione Stampa ha ottenuto che per l'ultima replica dell'«Allodola», al Carignano domani, sia praticata una riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti per gli abbonati dei quotidiani torinesi. Essi potranno presentarsi al botteghino (o al salone de «La Stampa») esibendo il giornale con la fascetta.

Concerti popolari alla RAI

Un ciclo di concerti sinfonici a prezzi popolari è stato organizzato dalla RAI a fianco della stagione che si svolge all'Auditorium di Torino. Si tratterà, in sostanza, di manifestazioni che avranno gli stessi protagonisti (direttore, solisti, orchestra) e che si svolgeranno nella stessa sede in cui continua la manifestazione maggiore; da questa si differenzieranno per il carattere più «accessibile» delle musiche eseguite.

Il primo concerto avrà luogo all'Auditorium dopodomani martedì, alle 21, sotto la direzione di Sergiu Celibidache. Comprenderà musiche di Schubert (ottava sinfonia in si minore, incompiuta), Berlioz (marcia ungherese dalla «Dannazione di Faust»), Gershwin (Un americano a Parigi), Wagner (avventure dal «Tannhäuser»). I prezzi saranno ridotti.

Oggi il debutto al «Togni»

A causa del ritardo nell'arrivo delle attrezzature, la prima rappresentazione del circo Togni ieri sera non ha potuto aver luogo. Numerose persone che erano affluite nel piazzale di Porta Susa hanno dovuto pertanto far ritorno a casa.

Le rappresentazioni avranno comunque regolare inizio oggi alle 15,30.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55.113

Alfieri: 15,30 21,15 Riv. A. Magnani in «Chi di scena?» di Galdieri.
Carignano: Comp. Stabile del Teatro Manzoni 15,30 21,15 «L'allodola» di Anouilh.
Isabella: Comp. Piera Rondi: 15,30 Mariti in fuga: 21,15 Povre mare.
Il Teatro»: Sacchi Comp. Casaleggio-Alvaro 15,30 21 «Siamo tutti torinesi» 3 atti di Belmondo.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Giovanni senza paura».

Circo Naz. Tagni tutti giorni 2 spettacoli ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 16,30-19 21-1 Da Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Amrit Club v. Cigna 47: 16 21, Compl. Middaugh, canta G. Casalis.
Augustus: 16,30 21-1 Chiamatta.
Castellina dance 16,30 21 Rosa Ciel
Club Magnin 11: dance 16 e 21.
De Benedetti Danze: ore 16,30 21.
Hawaii Café chantant 3Medici 112.
Gaudia Danze: 16 21 Silvestro.
Gay Accad. Danze: 16,30 21 Orch. Angelini «Sogni di Hawai».
Hollywood: 16 21 Or. Casablanca.
La Serenella: ore 16 Cav. 250 Dame 200 cons. compr.: ore 21 elegante serata Bergione-Marinoni.
Lutrario 15,30 21 Vigni-Acrario.
Melody Hogino 17: ore 16 16: 21 gran serata Barbini, c. Maschera.
Montemprando danze 16-19 21-25
Paleo p. C. Felice 40 ang. Paleocapa Grotta del jazz 16,30 21,30
Rinaldi Vella 6: danze 16 e 21.
Smeraldo Club, Gozo 3, t. 682-470: 16,30 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e. La Monica Cortese Busca
Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

Augustus Night Club Quintetto Busca Attrax, danze 17,30 23-3.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.
Pattinaggio Fellerina, tel. 772-125. Prezzi ribassati.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Veli di Bagdad» tec. Victor Mature, Mari Blanchard.
Ariston: «Un marito per Anna Zaccheo» S. Pampanini, A. Mazzari, M. Girotti. Ultimo giorno.
Astor: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.
Augustus: Vacanze romane, Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Corso: «La lupa» Kerima, Ettore Manni, M. Britt. Vist. ob. 16 a.
Doria: «Il sole negli occhi» Gabriele Ferzetti, Irene Galter.
Lux: «Cavalleria rusticana» Ferraniacolor, Anthony Quinn, May Britt, Kerima, in Screenvision.
Maffei: «Carnaval» di Marcel Pagnol con Fernandel. 1ª vis. ass.
Metro-Cristallo «In amore si pecca in due» Cosetta Greco, Giorgio De Lullo Matin. 10,30 L. 200.
Regent: «La Tunica» technicolor in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature.
Torino: «L'incantevole nemica» S.Pampanini, R.Lamoureux. A.14.
Vittoria: «I perseguitati» Kirk Douglas, Milly Vitale, F. Stewart

Alexandra: «Arrivò l'alba» Clark Gable, G. Tierney. Schermo pan.
Alpi: «Salomè» tecn. Rita Hayworth, Stewart Granger.
Capitol: «Arrivò l'alba» Clark Gable, G. Tierney. Schermo pan.
Fiamma: «Arrivò l'alba» Clark Gable, Gene Tierney. Schermo pan.
Gianduja: Prigioniero di Zenda. Tech. S. Granger, Kerr, Mason.
Hollywood: «Seminole» techn. B. Hudson, Barbara Hale, R. Carlson
Ideal: «Cameriere per signora» Fernandel. Gran Var. 15 18 21,10.
La Perla: Prigioniero di Zenda, tech. S. Granger, D. Kerr, Mason
Massimo: «Tempeste sul Congo» tec. Susan Hayward, R. Mitchum
Nazionale: «Seminole» technic. B. Hudson, Barbara Hale.
Principe: «Attanasio cavallo vanesio» colori Rascel, T. De Mola.
Statuto: «Tempeste sul Congo» tec. Susan Hayward, R. Mitchum.

Astri: «Anni facili» Tarasio, Billi, Riva, Fumagalli ai minori.
Cer: «Mare crudele».
Mignon: «Ultimo dei bucanieri».
Milano: «Tamburi lontani» tech. e «Sbornia di Davide». Ap. 10.
Olimpia Più grande spett. mondo.
Pe La provinciale, Lollobrigida.
P. Nuova: «Famiglia Barrett».
Reginа «Cavalieri deserto». Var.
Romano Tuono nella valle, Marchetti-Cammarano 15,15 18 21,15.
S. Felice Mandy sordomuta, 14,30.
S.Secondo Mondi al scontrano, col.

Esperia «Show Boat» tech. Ava Gardner, Howard Keel.
Italiano: «Mia cugina Rachele». Olivia De Havilland, R. Burton.
Miradori Tesoro del Condor, tec. Vinaraglio: «Vedova allegra» tec. Lana Turner, Fernando Lamas.

Eliseo: «Aida», colori, S. Loren, L. Maxwell, Schermo panoramico.
Fréjus: «Cieca di Sorrento» P. Muller. Ric. Pepè La Mara.
Nuovo: «Vortice» Silvana Pampanini, M. Girotti, G. Santuccio.
S. Paolo: «Salomè» tecn. Rita Hayworth, Stewart Granger.

Belgio: «Peccatrice dell'isola».
Cerallo: Prigionieri del passato, Ronald Colman, Greer Garson.
Eridano: «I vitelloni» A. Sordi.
Radium: «Assedio a Fort Point» techn. e Comp. Rivista Galliano.
Rossini c. Reg. Margherita 70: «Enrico Caruso» Lollobrigida.
V. Venezia: «Seduzione mortale» Robert Mitchum, Jean Simmons.

Astra: «Aida» colori.
Bersaal: «Rivolta degli Apaches» techn. Segue cartoni animati.
Cibrario: Contro tutte le bandiere, techn. E. Flynn, M. O'Hara.
Excelsior: «Nuvola nera» techn. Broderick Crawford, B. Hale.
Manzoni: Non l'appartengo più, techn. Philip Dorn, C. McLead.
Nazionale v. Bagetti 30: «Mandy piccola sordomuta» P. Calvert.
Odeon: Tesoro del Condor, tech.
Star: «Frontiere indomite» tech. Vietato minori 16 anni.

Adua: «Sacco di Roma» Varietà.
Aurora: «Il mondo le condanna» Alida Valli e Amedeo Nazzari.
Ilarra: «Sud rullano i tamburi».
Brescia: Casablanca, I. Bergman.
Fortino: «Jolanda figlia corsaro nero» spett. Lahemar 14,15 18 21,15
Nord Ribelle maschera nera, tech
Palermo I Vitelloni, Interlenghi B. Parco: «Trieste mia» Tajoli.
Sociale: Da quando sei mia, tech.

Baretti: «Inferno bianco» techn.
Colosseo: «Avventurieri del Plymouth» tec. S. Tracy, G. Tierney.
Italia: «Cinema d'altri tempi» tech. Walter Chiari, L. Padovani
Lingotto: «Niagara» techn. Marilyn Monroe, J. Cotten, J.Peters
Môderno Orma del gorilla, Weismuller. «Due bandiere all'ovest» Cotten, L. Darnell, O. Wilde.
Nizza: «Cacciatori del Missouri» tech. Clark Gable, R. Montalban.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7,30: Culto Evangelico - 9: Messa - 12: Orchestra - 13,15: Album musicale - 13,50: Parla il Programmista TV - 14,15: Tecnica e Fuga - 14,30: Orchestra - 15: Musica operistica - 16,30: Partita di calcio - 16,50: Orchestra - 17: Regno di Sardegna 17,30: Concerto sinfonico - 18,15: Sport - 18,30: Orchestra -

L'ESPERIENZA RUSSA DI HENRY SHAPIRO GIORNALISTA AMERICANO

Le condizioni di vita dei vari strati sociali

Esiste una forte differenza tra il salario di uno spazzino (10.500 lire al mese) e il reddito di uno scrittore che può toccare le 350.000
La paga media si aggira sulle 28.000 lire - Bilancio domestico di un autista - Il club del Cremlino e i privilegiati del «bel mondo»
Molte belle promesse ma un appartamento e persino una camera privata resteranno ancora a lungo il sogno inappagato dei cittadini

Il livello di vita del cittadino sovietico medio è oggi più elevato di quanto sia mai stato negli ultimi due decenni. Senza dubbio, esso continua a mangiare male e a vestire molto peggio della grande maggioranza dei cittadini degli Stati Uniti o dell'Europa occidentale. E il problema degli alloggi urbani è, con ogni probabilità, assai più difficile da risolvere in Russia che negli altri paesi dell'Europa orientale. Ma, per una generazione che ha conosciuto anni di penuria e di fame, file per il pane e razioni alimentari ridotte al minimo, la vita materiale è divenuta, tutto sommato, sopportabile. Pane ce n'è in abbondanza (e ai tratti dell'alimento base); il consumo di carne, di grassi e di latticini aumenta regolarmente e ogni Russo sembra fornito oggi per lo meno di un vestito e di un paio di scarpe.

La qualità delle merci

In una proporzione notevole, la popolazione non si preoccupa più soltanto di sfamarsi, ma comincia a interessarsi alla qualità delle merci e al possesso di quelli che i Russi chiamano «beni di cultura». I mobili e gli abiti, fabbricati in serie per uno scopo puramente utilitario, sono per lo più privi di ogni attrattiva, ma la gente comincia a chiedere che ne venga migliorata la qualità. I libri, gli strumenti musicali, gli orologi, gli apparecchi fotografici, gli apparecchi radio, le biciclette, non sono più oggetti di lusso, come sino a pochi anni or sono.

Il miglioramento del tenore di vita è stato particolarmente notevole negli ultimi sei anni. Nello scorcio del '47, il paese cominciò a uscire dalle condizioni di miseria in cui era stato gettato dalla guerra; e Stalin e Malenkoff poterono annunziare l'abolizione del razionamento e, insieme, un'importante riforma monetaria. Essi promisero allora che la svalutazione del rublo sarebbe stato l'ultimo sacrificio finanziario chiesto al popolo russo; e decretarono una politica di «riduzione permanente dei prezzi». La primavera successiva, quando i Russi si tolsero di dosso le pellicce o le pelli di montone che durante l'inverno li proteggono dal freddo, si notò un fenomeno non più visto dopo il 1941: un gran numero di donne incinte. Anche gli insegnanti ebbero a osservare un miglior rendimento intellettuale da parte degli alunni, meglio nutriti.

Dopo sei anni e sei decreti di riduzione forzosa dei prezzi, le statistiche ufficiali sostengono che i prezzi dei beni di consumo sono discesi del cinquanta per cento. Quanto ai prezzi del burro, dei cereali, della pasta, essi sono scesi a un terzo dei rispettivi prezzi del 1947. La propaganda non ha mancato di sottolineare che l'Unione sovietica è il solo Paese del mondo in cui si sia avuto un ribasso dei prezzi, mentre in tutti i paesi capitalistici essi sono in aumento.

Gli economisti sovietici si sono guardati bene però dal confrontare il livello di vita degli abitanti dell'U.R.S.S. con quello delle popolazioni dell'Europa occidentale; e si sono limitati ad affermare la superiorità su quello della maggior parte dei popoli dell'Asia.

Se Malenkoff ha promesso per il 1956 un più elevato consumo medio di grano, di burro, di patate, attualmente, tuttavia, la carne, il burro, il latte, le uova sono care e piuttosto scarse. E anche nel 1955, a nell'ipotesi ottimistica che il nuovo programma agricolo abbia a sortire pieno successo, la razione di carne che spetterà al cittadino sovietico resterà pur sempre inferiore a quella di qualsiasi altro paese europeo. Lo Stato si propone di produrre in quell'anno tre milioni di tonnellate di carne, ossia circa quattordici chili «pro capite» all'anno. E' una cifra che andrebbe per lo meno raddoppiata, perchè la maggior parte del vettovagliamento statale va alle popolazioni urbane. I contadini hanno le loro vacche, capre, maiali, montoni e pollame, e ne vendono la parte eccedente il loro fabbisogno sui mercati liberi delle città.

I dati statistici di base forniti quest'anno dal regime Malenkoff non comprendono il salario medio, che si può calcolare ammonti a circa 300 rubli mensili, pari a circa 28.000 lire (il valore reale del rublo è press'a poco di 93 lire italiane). Si tratta di un salario piuttosto grasso, come appare dal seguente listino dei prezzi correnti:

MERCI	RUBLI AL KG.
Pane nero	1,20
Pane bianco	da 2,30 a 4,60
Pasta	10
Carne	da 9 a 17
Pesce	da 7 a 17
Aringhe	da 14 a 20
Burro	da 22 a 36
Patate	0,90
Cavoli	da 1,30 a 3,60
Miele	da 5 a 8,50
Zucchero	da 10 a 30
Cioccolato	da 45 a 150
Tè	da 120 a 140
Caffè	56
Uova	da 7,20 a 18,40 alla dozzina
Sigarette	da 2 a 5 al pacchetto di 25
Saponi da toletta	da 2 a 5 al pezzo da 100 grammi
Scarpe	42 al paio (suole di gomma per ragazzi)
id.	200 (qualità media per adulti)
id	400 (qualità migliore)
Abito da uomo	da 350 a 1500
Soprabito da uomo	da 400 a 1500
Abito donna (cotone)	70
Abito donna (seta)	da 900 a 600
Abito donna (lana)	da 400 a 700
Calze di cotone	da 5 a 15 al paio
Calze di nylon	da 35 a 45 al paio
Calze da uomo	da 5 a 20 al paio
Orologi polso (acciaio)	300
Apparecchi radio	da 120 a 800
Apparecchi televisivi	da 1900 a 2400
Aspirapolvere	da 350 a 450
Cinema	da 2 a 4,50
Metropolitana	0,50
Pigione	1,40 al metro quadrato

Pigioni molto basse, servizi sanitari gratuiti e ferie pagate sono, tra i vantaggi sociali concessi dallo Stato, quelli che più contribuiscono a innalzare il livello di vita.

Ma, più che in ogni altro Paese, il salario medio qual è ufficialmente indicato può trarre in inganno e si presta a facili equivoci. Esiste nell'U.R.S.S. una fortissima differenza tra il salario di uno spazzino (300 rubli al mese) e il reddito di uno scrittore di teatro, che può toccare persino i diecimila rubli mensili (350.000 lire). Tra questi due poli estremi, si trova una ingente massa di lavoratori semispecializzati, i quali guadagnano in media, nelle officine e negli uffici, circa 600 rubli al mese (ossia, circa 21.000 lire); e poi via via, gli operai specializzati, gli stacanovisti, i minatori, i metallurgici, i funzionari, i professori, gli ingegneri, gli artisti, gli scienziati, ecc. Le remunerazioni approssimative sono le seguenti:

	RUBLI
Lavoratori non-specializzati	da 300 a 400
Lavoratori semi-specializzati	da 600 a 800
Lavoratori specializzati	da 800 a 1000
Stacanovisti	da 1300 a 2000
Minatori stacanovisti e operai delle acciaierie	da 2000 a 4000
Impiegati d'ordine	da 450 a 800
Stenografi	da 650 a 800
Contabili e ragionieri	da 800 a 2500
Maestri e professori secondari	da 850 a 2000
Professori universitari	da 3500 a 5000
Membri dell'Accademia delle Scienze	da 5000 a 12.000
Addetti alle ricerche	da 1200 a 2500
Medici	da 800 a 2000
Ingegneri	da 900 a 2600
Attori	da 600 a 3000
Ufficiali dell'esercito	da 1200 a 5000

Tali cifre sono quelle dei salari-base. Non tengono conto perciò delle varie provvidenze sociali, come i servizi sanitari gratuiti, le quali concorrono a integrarli. Nè del fatto che possono venir spesso aumentate e, in taluni casi, raddoppiate e triplicate. Un operaio metallurgico o un minatore che lavori a un ritmo particolarmente intenso o che elevi con la propria iniziativa personale la media della produzione può guadagnare persino 5000 rubli al mese. I medici, — il cui stipendio-base è relativamente modesto, — possono, se si dimostrano abili, aumentare il loro reddito di migliaia di rubli al mese grazie a una florida clientela privata. Gli ingegneri, i direttori di officine, gli attori, gli artisti, gli inventori, gli scrittori e gli scienziati guadagnano di solito molto di più dei loro rispettivi stipendi-base. Sono essi, e non le alte personalità del Partito e dello Stato, quelli che, nell'Unione Sovietica, godono di redditi più elevati. Chè, se gli alti funzionari e gli ufficiali dell'esercito e della polizia, sono ben remunerati, i funzionari di grado medio o inferiore sono probabilmente tra i funzionari peggio pagati del mondo.

Gli uomini che si trovano al vertice della piramide ufficiale del regime, — i ministri, i capi dell'amministrazione pubblica e gli alti funzionari del Partito comunista, — ricevono stipendi relativamente bassi (che toccano un massimo probabile di cinquemila rubli al mese, ossia di 175.000 lire, poichè come è detto il valore reale del rublo è press'a poco di 35 lire italiane, più le spese di rappresentanza, calcolate con larghezza. Essi conducono, in compenso, una vita estremamente comoda, perchè lo Stato provvede a tutti i loro bisogni immediati: appartamenti ammobiliati, case di campagna, automobili e autisti, ecc. Le migliori stazioni termali del Paese, i migliori alberghi, le cliniche e gli ospedali meglio attrezzati sono a loro disposizione. Ma i loro stipendi propriamente detti sono relativamente modesti. Sono gli scrittori o gli scienziati di fama, gli artisti e gli attori, i medici più reputati e fruiscono dei più alti redditi e a possedere pellicce di lusso, automobili, apparecchi televisivi e case di campagna. Essi hanno tutte le mania materialistiche di una classe ricca e piena di agi: da quella delle collezioni di quadri di pregio o di libri rari a quella dell'allevamento di cani di razza.

Ma essi costituiscono una piccolissima minoranza. Un esempio significativo del salariato sovietico di buone condizioni ci può esser dato da un autista di (assi municipale di mia conoscenza, Aleksandr Hubnof. Costui guadagna, tra salario e mance, circa 1600 rubli mensili per un lavoro settimanale di sei giorni, a otto ore al giorno. Duecentocinquanta rubli gli vengono ritenuti ogni mese per imposte e per la sottoscrizione al prestito statale, sicchè per vivere gli restano con la moglie e due figli, circa 1350 rubli al mese, e cioè quasi 50.000 lire.

Ed ecco il suo bilancio domestico, quale egli me lo descrisse, qualche mese fa:

	Rubli
Pigione di una camera di circa 24 mq., provvista di riscaldamento, gas e illuminazione elettrica	60,—
Metropolitana	25,—
Prima colazione (presso una mensa di fabbrica, a rubli 3,50 al giorno)	87,50
Spese vitto dell'intera famiglia (rubli 20 al giorno)	600,—
Frutta, zucchero ed altri «extra» per i ragazzi	100,—
Sapone, bagni, libri, cinema	150,—
Noleggio apparecchio radio	15,—
Noleggio apparecchio televisivo	10,—
Totale	1042,50

Ed ecco il «menu»-tipo di Bubnof e della sua famiglia:

Colazione: gallette di grano o di miglio con un po' di burro per i bambini e patate; 300 grammi di pane; latte per i bambini e tè per i due coniugi.

Pranzo: minestra di patate, orzo, cavoli e bocconcini di carne; due piccole salsicce per persona con contorno di cetrioli e crauti; 200 grammi di pane e conserva di frutta secca.

Cena: un'altra minestra; pesce fritto con maccheroni e cetrioli; 200 grammi di pane e tè.

Il «menu» vien spesso variato con aringhe, salsicce, uova, che la Russia sostituiscono comunemente la carne, Cavolfiori, zucchero, funghi, cipolle, zucche migliorano, secondo le stagioni, il «menu» ordinario.

Resta a Bubnof la soddisfazione di non aver mai conosciuto tutt'altro che vistosa di 307 rubli mensili, ossia di diecimila lire o poco più, per le spese di vestiario, di mobilio e di manutenzione dell'alloggio. Sua moglie si fa i vestiti da sè e lava e stira la biancheria familiare. Lui si industria di aumentare il suo salario mensile facendo alcuni lavori la sera o nei giorni festivi: il che (afferma) gli permette di assicurare alla famiglia condizioni di vita rispettabili. Inoltre, frequenta dei corsi di meccanica automobilistica e spera, quindi, di ottenere, l'anno prossimo, quando li avrà terminati, un salario mensile di duemila rubli. E, poichè i suoi figli saranno presto in età di andare a scuola, sua moglie potrà allora riprendere a lavorare e guadagnare anche lei un ottocento rubli. La vita, allora, sarà bella!

Le notevoli differenze nei redditi e i privilegi speciali, essendo sempre esistiti nell'U.R.S.S., in una guisa o nell'altra, sin dai primi tempi della rivoluzione, hanno avuto come risultato di produrre la formazione di gruppi sociali aventi interessi diversi e animati ciascuno da quel che si potrebbe chiamare un certo spirito di corpo. Sarebbe prematuro parlare di «classi», — la loro formazione esige più generazioni, — ma, se la presente evoluzione economico-sociale non venisse controllata, metterebbe certamente capo a una stabile e rigida stratificazione della società sovietica. Oggi, sinora ancora ben lontani da ciò: dei figli di contadini possono benissimo diventare generali e degli operai ascendere a posti importanti nel campo industriale o in quello politico. Ma esiste già, allo stato embrionale, una classificazione gerarchica della classi sociali, determinata dalle funzioni e dai redditi.

Gli alti funzionari

Gli alti funzionari dello Stato e del Partito appartengono a quel che potremmo chiamare il «club del Cremlino». Probabilmente, solo poche centinaia di famiglie appartengono o possono entrare a far parte di questo club, relativamente chiuso. Esso è costituito dai ministri e dai membri del Comitato centrale del Partito comunista, dei più eminenti tra i marescialli e i generali e tra i membri del Partito che si trovano a capo di repubbliche sovietiche o delle regioni del Paese. I membri di questo club raramente si mostrano in pubblico, salvo che in occasione di grandi cerimonie ufficiali. Vivono a sè, in alloggi speciali; si fan visita soltanto tra loro e passano le vacanze in località loro riservate. Alcuni incoraggiano e proteggono le arti o le lettere e invitano ai loro ricevimenti i maggiori rappresentanti dell'«intelligencija» russa. Quali siano i privilegi di cui godono i membri di questo gruppo, ma si sono conosciuti alle loro cariche e funzioni; e, in generale, i loro figli fanno parte di altri gruppi sociali. La enorme maggioranza dei sette milioni di membri del Partito comunista non partecipano a questa stretta fraternità. Il comunista medio gode di pochissimi privilegi economici e sociali, quando ne gode; ma ha, rispetto al cittadino comune, maggiori possibilità di ottenere un posto migliore o una promozione.

Resistenza alle privazioni

Il secondo strato sociale comprende gli scienziati, gli artisti, gli scrittori di fama, i generali, i viceministri e gli alti funzionari di secondo rango. Essi costituiscono, per così dire, il «bel mondo» della società sovietica. Vivono, in città, in appartamenti di tre o cinque vani, oppure in ville del contado, dove i loro passatempi favoriti sono la caccia, la pesca e un gioco di carte, chiamato «preference», il quale è per i Russi quel che per noi Occidentali è il «bridge». Si possono vedere alla serata inaugurale del Grande Teatro di Mosca e alle prime del Teatro dell'Arte o del Conservatorio: gli uomini in abito nero e sparato bianco, le donne in abiti lunghi neri ed eleganti pellicce. Essi frequentano le esposizioni e le mostre d'arte e fanno collezione di argenteria antica, di vecchie porcellane russe, di libri rari. Passano per lo più le vacanze in Crimea o nel Caucaso, in alberghi gestiti dai loro propri clubs, sindacati o ministeri. Le relazioni di società tra i membri di questo gruppo e quelli del «club del Cremlino» sono abbastanza numerose.

I non molti «milionari» dell'Unione Sovietica appartengono a questo gruppo sociale. Si tratta, in generale, di scrittori, come un tempo Aleksèj Tolstoj o come Konstantin Simonof, i quali si arricchiti grazie alla vendita in centinaia di migliaia di copie dei loro libri e ai diritti di autore che riscuotono nelle centinaia di teatri dell'U.R.S.S., dove vengono rappresentati i loro drammi o nelle migliaia di sale dove vengono proiettati i loro film. Un autore teatrale alla moda può facilmente guadagnare un milione di rubli all'anno, sul quale paga un'imposta sul reddito di appena il tredici per cento. Il meglio pagato degli scienziati, il presidente dell'Accademia delle Scienze, non riceve che uno stipendio annuo di 35.000 rubli e, probabilmente, gode di un reddito supplementare analogo.

Martedì pubblicheremo l'articolo:
«Sorti uscare della Chiesa nel regime di Malenkoff»

Immediatamente dopo i «grandi nomi» viene lo strato mediano dell'«intelligencija» sovietica, il quale comprende i professori di università, i maggiori ingegneri e architetti, gli artisti, gli scrittori e gli scienziati del medesimo piano. Anch'essi fanno parte del gruppo di proprietari di «dascia», o villette di campagna. Possiedono biblioteche private, auto popolari «Moskwic» o «Pobeda», mentre i membri dei due gruppi superiori usano lussuose «Zim» o «Zis» di loro proprietà o messe a loro disposizione dallo Stato.

La grande massa dei professori secondari, dei medici, degli ingegneri e dei capi-servizio appartiene a uno strato sociale inferiore. Se la passano discretamente, ma molto meno bene degli «aristocratici del lavoro», dei minatori o degli operai stacanovisti. La maggior parte di loro vivono in case popolari, dove condividono con i vicini la cucina, il corridoio, e i servizi igienici. Un appartamento, e persino una camera privata, resteranno ancora a lungo il sogno inappagato degli abitanti delle città sovietiche, perchè il problema degli alloggi è ancora ben lontano dalla soluzione. Il programma fissato per Mosca prevede la costruzione di alloggi per una superficie totale di un milione di metri quadrati all'anno: tiene cioè appena conto del normale aumento della popolazione.

Dopo i contadini, gli operai dell'industria costituiscono il più vasto e denso strato sociale ed economico dell'Unione Sovietica. Le loro condizioni di vita variano a seconda del loro grado di istruzione professionale e secondo il rendimento della azienda nella quale lavorano. Un operaio di un'azienda ben organizzata, come la fabbrica di automobili «Stalin» a Mosca, gode di vantaggi sociali che aumentano il suo salario reale in una proporzione molto maggiore di quella d'un operaio che lavori invece in una fabbrica dello stesso genere, ma meno ben diretta. Infatti, l'alloggio dell'operaio, il suo posto di mezzogiorno, le sue ferie, ecc., dipendono dal buon volere e dall'autorità di cui gode la sua fabbrica. La vita sociale degli operai si svolge quasi interamente intorno alle officine, nelle organizzazioni educative, sportive e ricreative che ne dipendono.

E' appunto gli operai e i contadini quelli che dovrebbero ricavare il maggior profitto dal nuovo programma economico preannunziato da Malenkoff e dai suoi collaboratori. Alla fine della guerra, in una delle sue rare allocuzioni al popolo dell'U.R.S.S., Stalin si felicitò con i russi per la loro resistenza alle privazioni e per la loro pazienza. Egli lasciò capire che un altro popolo, privo di simili doti, avrebbe abbattuto il proprio governo per i numerosi errori da questo commessi. E ammise implicitamente che le popolazioni dell'Unione Sovietica avevano diritto a esser trattate meglio. Malenkoff sembra deciso a farlo.

Henry Shapiro

Copyright dell'«United Press» e per l'Italia de «La Stampa». Vedi i nn. dell'8, 9, 10, 12, 13, 14, 15 e 16 gennaio.

Sentenza nella causa utenti telefonici-Teti

Il tribunale dichiara arbitraria la richiesta di depositi interurbani eccessivi - L'incompetenza per le tariffe a contatore

Genova, 16. gennaio.

Il Tribunale Civile di Genova ha emesso la sentenza nella causa a suo tempo intentata dall'avvocato Nino Musio Sale, sia in proprio che nella veste di presidente dell'Associazione Italiana Utenti Telefonici, contro la Società Telefonica Tirrena (TETI).

L'avv. Musio Sale, nella suddetta sua duplice qualità, accusò di illegittimità il sistema delle tariffe a contatore introdotto nelle reti urbane delle grandi città delle società concessionarie telefoniche, in seguito ad autorizzazione sollecitata ed ottenuta nel 1948 dal Governo militare alleato, con la successiva convalida del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

L'attore della controversia si ribellava al sistema delle società telefoniche di determinare con un proprio unilaterale contatore la entità numerica della telefonata che l'utente è tenuto a pagare, senza godere di alcuna possibilità di bilaterale controllo, tale da garantire l'equilibrio contrattuale, così come avviene per la luce, il gas, l'acqua ed altri servizi pubblici.

Insorse alla questione del contatori, l'avvocato Musio Sale ne sollevò un'altra accusando d'arbitrarietà il comportamento delle società telefoniche allorchè chiedono eccessivi depositi cauzionali per le conversazioni interurbane, comminando in danno dell'utente che non voglia sottostare alle loro perentorie richieste la sospensione di detto servizio.

Nella laboriosa sentenza il Tribunale, accogliendo la tesi dell'avv. Musio Sale, dichiara arbitrario il comportamento della società telefonica convenuta in ordine alla richiesta di depositi interurbani eccessivi, ma afferma per contro di non essere competente a giudicare nello spirito della illegittimità del sistema delle tariffe a contatore, in quanto competente sarebbe l'autorità amministrativa che tale sistema ha introdotto.

In ordine ai depositi interurbani, come si è detto, il Tribunale ha riconosciuto il diritto dell'utente di opporsi senza subire illegittime rappresaglie ad ogni richiesta delle società concessionarie telefoniche, che risulti ecceda il presumibile ammontare delle conversazioni di un trimestre. L'avvocato Musio Sale ha dichiarato che la sentenza verrà appellata.

Niente asta per il quadro attribuito a Raffaello

Roma, 16 gennaio.

Il «Mosè che scende dal Sinai», attribuito presuntuosamente a Raffaello e giudicato invece non autentico dal prof. Lavagnino, sovrintendente alle Belle Arti del Lazio, non è andato questo pomeriggio all'asta presso l'Istituto di vendite giudiziarie, in seguito ad una ordinanza del giudice di esecuzione dottor Schermi che ne ha deciso la vendita a trattativa privata.

Il giudice di esecuzione si è avvalso dell'art. 534 del codice di P.C. che dispone in certi casi la vendita di opere sequestrate a mezzo di commissionario. Nella sua ordinanza, afferma tra l'altro che l'«importanza artistica del quadro soggetto a pignoramento rende opportuna la esclusione dalla vendita all'asta dell'oggetto».

Il dott. Schermi ha comunicato in precedenza la sua decisione ai creditori e al rappresentante del debitore signor Dario Evangelisti. I fatti sono noti: l'Evangelisti subì un sequestro per mezzo milione non pagato in cambiale, e l'ufficiale giudiziario mise i sigilli ad un dipinto che il debitore attribuì a Raffaello. Da una perizia presuntiva di due milioni, la tavoletta venne poi, con alcune autentiche, presentata all'asta pubblica il 18 dicembre scorso, per un prezzo base di cinquanta milioni. Nessuno fece una tale offerta. Oggi doveva aver luogo il secondo esperimento di vendita a offerta libera, ma nel timore di una offerta irrisoria i responsabili dell'ufficio vendite giudiziarie hanno provocato l'intervento del giudice di esecuzione. Ora le offerte per il «Mosè» debbono essere fatte agli stessi responsabili di aste giudiziarie i quali le inoltreranno al giudice in busta chiusa entro tre giorni.

Ricattata Gisella dai compagni di fuga

Minacciarono di rivelare al Natoli il rifugio dell'amica - Dopo la riconciliazione con Lionello la giovane ha denunciato l'estorsione

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 16 gennaio.

Sulle recenti vicende di Lionello Natoli e di Gisella, sul loro incontro a Sanremo e sulla loro riconciliazione troppo è stato scritto con assai poco rispetto della verità. In realtà i fatti, secondo quanto ci è stato possibile apprendere a seguito di accertamenti diretti e tramite il locale Commissariato di Pubblica Sicurezza, si sono svolti così. Dopo avere lasciato il Natoli, la bella Gisella, in compagnia di certi Egidio Savioni, di 31 anni, di Parma, ed Enzo Dilegimo, di 26 anni, di Roma, raggiungeva Cannes e quindi si trasferiva a Sanremo prendendo alloggio presso una pensione in via Roma.

Il Savioni e il Dilegimo, che avrebbero avuto una notevole influenza sulla determinazione della giovane di abbandonare a Parigi lo studente italiano, giunti nella nostra città le estorcevano quarantamila lire, sotto la minaccia di rivelare al Natoli il suo indirizzo.

Successivamente nell'apprendere che lo studente aveva tentato di suicidarsi a Notre Dame, per amor suo, ella tuttavia la stessa Gisella, commossa e impietosita, a rivelare il suo rifugio e a chiamarlo a sè.

Uscito dall'ospedale prima ancora che gli venisse estratta dalla spalla la pallottola con cui aveva tentato di porre fine ai suoi giorni, il Natoli giungeva a Sanremo nella giornata di giovedì. L'incontro fra i due giovani fu affettuoso e la riconciliazione immediata. In serata essi partivano per Cannes ma venerdì pomeriggio ritornavano per denunciare al Commissariato l'estorsione patita dalla donna. Troppo tardi ormai, chè il Savioni e il Dilegimo s'erano già resi irreperibili. Alle 19,50 sempre di ieri il Natoli e Gisella lasciavano quindi definitivamente Sanremo a bordo di un pullman diretto alla Costa Azzurra.

Da Cannes, con il rapido delle 20,20, i due giovani sono ripartiti alla volta di Parigi. Il giovane romano e la ballerina parigina al momento di salire in uno scompartimento di seconda classe, apparivano come due perfetti innamorati, guardandosi continuamente negli occhi e tenendosi per mano. Lui indossava un maglione bianco da ciclista con il colletto rovesciato; lei, sottile e minuta sotto la frangetta di capelli color rame, mostrava un viso fresco, ingentilito dalle fossette. Sotto un mantello nero, con il collo di pelliccia, indossava pantaloni a quadretti bianco-neri. Il bagaglio della coppia era ridottissimo: una valigetta e una borsa di cuoio.

E' risultato che il Natoli era partito da Parigi per riprendere Gisella finanziato da un giornale di quella città. Con la macchina dell'inviato di quel giornale il giovane era poi venuto a Sanremo il primo giorno ed era ritornato a Cannes con la ragazza. Qui si ferma, sembra, lo zelo del quotidiano finanziatore. I due colombi hanno poi bussato a quattrini presso due quotidiani della regione ma ne hanno ricevuto un diniego. Perciò non restava loro che tornarsene a Parigi.

Purtroppo in questa tragicomica storia l'ultima parola sarà detta dai quattrini. Se Gisella e Lionello riusciranno a trovarli, fileranno il perfetto amore, se no, lei se ne andrà in cerca di una situazione più sicura. Nota commovente e triste, la piccola Fabienne, che non è figlia dei Natoli, ma che questi ama come se fosse sua e di cui sente forte la nostalgia.

m. r.

Ex-diplomatico dominicano tenta di uccidersi a Roma

Roma, 16 gennaio.

L'ex-ministro plenipotenziario della Repubblica di San Domingo, Cesar Barina, ha tentato di togliersi la vita immergendosi un coltello nell'addome e gettandosi successivamente dalla finestra. Fortunatamente è stato fermato in tempo dai familiari proprio mentre stava scavalcando il davanzale della finestra.

Abbonatevi a **LA MADRE**
Rivista illustrata, mensile e di grande formato
Abbonamento anno 1954 (12 fascicoli): L. 800
Abbonamento anche ai quattro «Supplementi»: L. 1000
Amministrazione e Redazione:
Rivista «LA MADRE» - Via Cadorna, 6 - Brescia
Conto del Bollettino del C.C.P. n. 17-603, intestato alla Società Editrice «LA SCUOLA» - Brescia
CHIEDETE COPIA DI SAGGIO GRATIS - VI INTERESSERA'

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
in occasione del primo centenario della sua fondazione (1854-1954) continuando nel REPARTO TESSUTI VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 33 - TORINO la sua GRANDE VENDITA di
TELERIE e BIANCHERIE A PREZZI IMBATTIBILI
sorretta ogni giorno più dalla crescente simpatia del pubblico consumatore che ne affolla il Magazzino e dall'appoggio delle più potenti Industrie produttrici del Ramo Tessile, ha iniziato una
COLOSSALE FIERA del BIANCO
durante la quale verranno posti in vendita nuovi articoli a
PREZZI ANCORA FORTEMENTE RIBASSATI

TENDINE colorate 60 cm.	L.	59 il metro
ASCIUGAMANI concorrenza	»	89 cad.
POPELINE per camicie uomo	»	139 il metro
GUIDE PASSATOIE per scale, corridoi, ecc.	»	195 il metro
COPERTE pesanti per lettino	»	499 cad.
SERVIZI TAVOLA colorati per 6 pers.	»	699 cad.
PANNOLINI, uso lino	L.	58 cad.
STROFINACCI a quadri	»	50 cad.
TOVAGLIOLI candidi tavola	»	70 cad.
MADAPOLAM bianco e colorato	»	92 il metro
ASCIUGAMANI spugna	»	99 cad.
MADAPOLAM stampato biancheria	»	125 il metro
SCENDILETTO Bajadera	»	140 cad.
FEDERE puro cotone	»	145 cad.
FANTASIE stampate vestaglie	»	150 il metro
MOLLETTONI colorati pesanti, flanella	»	175 il metro
TRALICCIO materassi 100 cm.	»	175 il metro
TOVAGLIATO colorato 140 cm.	»	299 il metro
SATIN colore trapunte 130 cm.	»	299 il metro
TELA colore lenzuola 240 cm.	»	470 il metro
TAGLI m. 3,50 POPELINE camicia	»	499 il taglio
CUSCINI lanetta	»	499 cad.
LENZUOLA una piazza orlo a giorno	»	560 cad.
COPRILETTI bianchi e colorati	»	999 cad.
LENZUOLA due piazze gemelli orlo a giorno	»	1190 cad.
MATERASSI confezione lanetta 10 kg.	»	2500 cad.

e mille e mille altri articoli sulle stesse basi di
PREZZI INCREDIBILI
MIGLIAIA DI CATALOGNE di pura lana e TRAPUNTE IMBOTTITE a prezzi imbattibili
Telerie cotone, miste, lino, cretonne, camicerie, lenzuola, coperte, copriletti, catalogne lana e stiro, scendiletti, tele cerapa. Servizi. Pelle uovo, asciugamani, ecc.
Madri di famiglia - Impiegate - Operaie - Massaie - Enti Istituti - Pensioni - Collegi - Alberghi - Rivenditori, affrettatevi ad approfittarne.
E' giunto per tutti il vero momento dell'acquisto! I primi, naturalmente, saranno i meglio serviti.
VENDITA APERTA A TUTTI INDISTINTAMENTE
VISITATE le nostre VETRINE
Sempre palloncini in regalo
Condizioni specialissime per rivenditori

IL GRANDE SUCCESSO DEI 4 ASSI "TELEFUNKEN"

RADIORICEVITORI della serie speciale DEL GIUBILEO
di alta qualità e prezzi convenienti
PARTECIPAZIONE GRATUITA AL GRANDE CONCORSO
TOTO TELEFUNKEN
del Giubileo 20 milioni di premi
1903 - 1953
PROSSIMA ESTRAZIONE: 9 febbraio 1954
17/54
RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

I reduci dalla Russia son tornati alle loro case

Ludovico Scagliotti: "Non mi sarei aspettato accoglienze così affettuose" - La visita di don Brevi alla tomba della madre - Il lungo abbraccio fra Guglielmoni ed il vecchio padre

Dopo ben tredici anni

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 16 gennaio.

(s.d.a.). Stamane — dopo oltre tredici anni di assenza, dei quali undici e mezzo di prigionia in terra sovietica — Ludovico Scagliotti ha rimesso piede in questa città, dove trascorse la sua giovinezza e ha riabbracciato finalmente i vecchi ed i parenti. Dopo le forti emozioni della liberazione e delle accoglienze all'ambasciata italiana di Vienna e a Udine, ecco oggi l'emozionante incontro a Casale con i congiunti. Alla stazione c'era la zia Nina che gli fece da mamma e c'era Don Rossi, che voleva dare il benvenuto al suo caro parrocchiano. In via Rivetta, all'abitazione Scagliotti segnata dal n. 11, si trovavano tutti gli altri parenti, numerosi amici, i rappresentanti dell'Associazione reduci ed ex-internati, giornalisti e fotoreporters.

A un certo punto Ludovico Scagliotti ha chiesto venia a tutti e si è ritirato in una camera lontano dal cicaleccio e dal rumore per stendersi sopra un letto: la stanchezza del lungo viaggio e di tre giorni quasi insonni, e tutto quel succedersi d'emozioni l'avevano come prostrato. I suoi nervi avevano bisogno finalmente di rilassarsi. Dopo alcune ore di sonno profondo, egli è riapparso tra famigliari ed amici, assai rinfrancato e allora ha dato l'avvio, sia pure per sommi capi, al resoconto delle sue dolorose vicissitudini.

Richiesto delle sue impressioni sull'accoglienza all'atto del rimpatrio, ha risposto testualmente: «Me le aspettavo cordiali, ma mai le avrei immaginate così affettuose, unanimi ed emotive da costringermi a piangere di commozione. Non le dimenticherò, nemmeno se campassi cent'anni».

Ora egli si propone un mese di assoluta tranquillità, da trascorrere in parte a Casale dagli zii, in parte quale ospite del senatore Tartufoli in una sua casa di Romagna. Poi vedrà il da farsi.

Intanto sembra che gli sia stata offerta un'occupazione dai dirigenti della televisione: anche il prefetto della provincia di Alessandria gli ha fatto comunicare ufficialmente che un posto per lavoro, secondo le sue attitudini artigiane, gli è riservato.

Ludovico Scagliotti dovrebbe domani presenziare a un ricevimento in suo onore organizzato nella sede sociale della sezione reduci ed ex-internati; ma è in grande imbarazzo, perchè domani non vorrà mancare all'impegno preso di recarsi a Novara e a Mede Lomellina, rispettivamente dalle signore Joli e Magnaghi per recare loro le ultime notizie di salute dei loro mariti: tenente il primo, capitano il secondo, che rimpatrieranno con l'ultimo scaglione.

Intanto, nel tardo pomeriggio egli si è recato in Camposanto sulla tomba del padre, che ha trovata infiorata da mani ignote e ha voluto accanto a sè soltanto i due zii paterni.

e. d. a.

Tra i piccoli scolari

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 16 gennaio.

(p.m.). Don Giovanni Brevi nelle prime ore del pomeriggio ha compiuto l'ultima tappa del suo lungo viaggio, la più dolorosa. Egli si è infatti recato nel piccolo cimitero di Vigliano, per pregare sulla tomba della sua mamma, stroncata dieci anni or sono dal dolore arrecatole dalla notizia che il figlio prediletto, cappellano degli Alpini della Divisione Julia, era disperso in Russia.

Il sacerdote profondamente commosso è rimasto inginocchiato a lungo sul tumulo, in ideale colloquio con colei il cui ricordo lo ha aiutato a superare tante prove. Ad onor del vero la visita al cimitero era in programma per domani, dovendo il pomeriggio odierno essere dedicato esclusivamente ad un riposo più che meritato dopo le emozioni e le fatiche di questi ultimi giorni, ma don Brevi non ha potuto attendere e si è messo subito in marcia per compiere al più presto i pochi chilometri che separano il centro del paese dal sacro recinto.

Aveva molta fretta, eppure quando è passato davanti alle scuole elementari, il cappellano ha voluto recarsi nelle aule per ringraziare ancora gli scolaretti, che stamane interrotta la lezione, s'erano assiepati davanti alla sua casetta per porgergli il primo affettuoso benvenuto quando egli è sceso dall'auto che l'ha riportato a Ronco, dopo dodici anni di assenza forzata.

Infagottato in una anacronistica divisa grigio-verde, don Brevi pareva ancora più esile, ancora più piccolo. La divisa che il cappellano ebbe in dotazione al momento della partenza per la Russia fece egregiamente il suo dovere per oltre cinque anni, poi cadde a pezzi. Con commovente pazienza don Brevi e i suoi compagni di prigionia, servendosi dei brandelli ancora utilizzabili di almeno dieci altre uniformi, riuscirono a ricavare una «divisa mosaico» che ancora oggi si presenta in discrete condizioni.

Una sorella in Polonia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 gennaio.

(r.b.). Da due giorni nell'abitazione di Francesco Guglielmoni, il reduce dalla Russia, in piazza Almeria, è un continuo viavai di persone. Tutti vogliono sapere, tutti vogliono notizie del reduce. Da questa sera, però, la porta di casa è chiusa e nessuno per qualche giorno intende più rispondere. I familiari hanno bisogno di quiete e di tranquillità dopo questi giorni di ansia e di gioia, e desiderano che nessuno sciupi la loro intimità. La cognata del reduce, la moglie di Anatolio, il fratello maggiore, ha dichiarato: «Mio cognato avrà tante cose da raccontarci».

L'abbraccio tra Francesco Guglielmoni e il padre, allorchè il rapido di Milano si è fermato questa sera, alla Stazione Principe, e Francesco ha potuto scendere dalla vettura, è durato parecchi minuti. Il vecchio singhiozzava in silenzio e non si staccava più dal collo del figlio che, più alto di lui, lo accarezzava e lo baciava con le lacrime agli occhi. Poi, ad uno ad uno, mentre i fotografi cercavano di farsi strada tra la folla che attorniava il gruppo dei Guglielmoni per poter ritrarre la scena, Francesco, che era giunto a Genova accompagnato dalla madre, la quale era andata a riceverlo a Udine dove, come si sa, non l'aveva subito riconosciuto, ha rivisto i suoi fratelli: Anatolio, il primo, che era accompagnato, oltre che dalla moglie, dal figlio di 5 anni, Vittorio, il terzo (Mario, il secondo, è in America), Armando, il quinto, ed Enrico, il più piccolo, che aveva soltanto un anno quando egli fu fatto prigioniero. «E questo?» ha chiesto al padre. Poi li ha abbracciati e baciati a lungo.

Della famiglia Guglielmoni, oltre a Mario, mancava la sorella Fiorentina, della quale i parenti non sanno più nulla dal 1945. Essa si è sposata in Polonia, e appena terminata la guerra si trasferì col marito a Stettino. I Guglielmoni non sanno altro di lei. Il reduce ha preso in braccio il nipotino, che porta il suo nome, e tra la folla tumultuante, tenuta a stento dai carabinieri e dagli agenti della Celere, ha potuto uscire dalla stazione. In piazza Acquaverde, e dopo nuove lotte tra la ressa, Francesco Guglielmoni ha potuto salire, con il padre e la madre, su una macchina della polizia, che è ripartita rapidamente e ha condotto i Guglielmoni in via Almeria.

I vicini di casa erano tutti sulla porta per festeggiare il reduce, ma questi, che non conosceva nessuno, poichè la famiglia Guglielmoni è a Genova soltanto dalla fine della guerra, si è presto ritirato in casa e non ha voluto fare dichiarazioni di sorta. Soltanto dalla madre, che ha fatto il viaggio con lui da Udine a Genova, abbiamo potuto sapere che qualche italiano si trova ancora in Russia ed è probabile il suo rimpatrio.

L'arrivo a Roma dei tre meridionali

Roma, 16 gennaio.

Sono arrivati alle 8,45 da Udine, i reduci dalla Russia, sergente maggiore Pasquale Di Nuzzo e i soldati Filippo Neri e Francesco Affronte. Il Pasquale Di Nuzzo è oriundo di Maddaloni, in provincia di Caserta; il Neri è di Linguaglossa in provincia di Catania e l'Affronte è di Palermo.

Alla stazione di Roma erano ad attenderli, i familiari, meno quelli dell'Affronte, e una rappresentanza nazionale dei reduci della Russia. Una gran folla era sul marciapiede, tutti erano presi da viva emozione. Il Pasquale Di Nuzzo è stato abbracciato dalla moglie Grazia Frattaslo, dai figli Vincenzo e Maria, rispettivamente di 13 e 15 anni, e dal padre Vincenzo. La famiglia era accompagnata da Salvatore D'Angelo il fondatore del villaggio dei ragazzi di Maddaloni, dove è ricoverato il figlio del reduce Vincenzo Di Nuzzo.

Quando l'altoparlante della stazione ha annunciato che il treno stava per arrivare, i figli del Di Nuzzo sono scoppiati in pianto dirotto. Uno di essi non aveva mai visto il padre, e la ragazza non lo ricordava perchè, quando egli partì, era piccolissima.

Il più stanco dei tre reduci è sembrato Filippo Neri: biascicava alcune parole come un ritornello, «Debbo telefonare, debbo dire che nel 1952 ho incontrato un ufficiale italiano in un campo di concentramento, si chiama Francesco Visentoo ed è considerato come appartenente alle forze armate germaniche e pertanto ritenuto tedesco. Non so altro». Gli sono state chieste notizie sulla presenza di altri italiani in Russia, ma il Neri ha detto subito: «Non so altro, non ricordo: che io sappia, oltre agli altri compagni di cui è annunciato l'arrivo nei prossimi giorni e a Francesco Visentoo, non ho visto altri nelle decine di campi che ho girato.

Don Brevi (a sinistra) tra padre e nipote e Ludovico Scagliotti in casa degli zii. (Tel.)

Francesco Guglielmoni abbraccia il nipotino. (Telefoto)

Uccide a fucilate il sindaco del paese

Improvvisa pazzia di un vecchio falegname siciliano

Catania, 16 gennaio.

Un calzolaio di San Gregorio, un piccolo centro a circa 16 km. da Catania, il 72enne Andrea Platania, ha ucciso con due fucilate il possidente Gregorio Mignemi, sindaco d. c. del paese.

Erano le 13,30 precise quando avvenne la tragedia. Il Mignemi, che abita nella via principale del paese, il Corso Umberto, era uscito di casa per recarsi dal Platania con il quale doveva intrattenersi per affari riguardanti il Comune. Lo accompagnava l'assessore anziano, Carmelo Platania, fratello del calzolaio. Ma aveva percorso appena una diecina di metri allorchè rintronò nell'aria una secca fucilata, lacerando il silenzio. A sparare era stato proprio il vecchio calzolaio e il Mignemi raggiunto dai proiettili alle spalle mentre si voltava, lo scorse distintamente dinanzi all'uscio della propria abitazione situata nella stessa via, col fucile ancora spianato contro di lui. Partì immediatamente un'altra scarica: colpito a morte il Mignemi si accasciò al suolo.

Prima ancora che accorresse gente, e qualcuno potesse rendersi conto dell'accaduto, l'assassino si affrettava a rientrare e a chiudere la porta, che sprangò solidamente, con l'evidente proposito di opporre resistenza ai carabinieri che sarebbero venuti per catturarlo. E vani furono infatti tutti i tentativi dei militi per convincerlo ad aprire e consegnarsi. Finchè, sfondate le finestre, lo snidarono mediante il lancio di alcune bombe lacrimogene.

Uscito all'aperto il vecchio calzolaio si è fatto arrestare senza reagire. Oscuri sono i motivi che avrebbero spinto il Platania al delitto; sembra anzi dalle prime indagini che non ne esista alcuno, e che la tragedia sia scaturita da un improvviso squilibrio mentale. Il vecchio calzolaio era a tutti noto nel paese per la sua misantropia e il suo carattere piuttosto violento. Recentemente era stato sorpreso mentre infieriva senza alcuna ragione contro una sua sorella che aveva scaraventato per terra, calpestandola poi con furia selvaggia.

Al contrario il Mignemi, facoltoso agricoltore, godeva fama di galantuomo ed era da tutti largamente stimato.

Infortunati due alpinisti prescelti per l'Himalaia

Cortina, 16 gennaio.

L'alpinista cortinese Lino Lacedelli, invitato a far parte della spedizione italiana sul «K. 2» nel gruppo dell'Himalaia, è partito oggi alla volta di Torino dove, con gli altri alpinisti prescelti verrà sottoposto, nell'Istituto di fisiologia dell'Università, ad un esame di controllo fisico nella «camera di pressione». Gli altri due alpinisti cortinesi che dovevano partecipare alla spedizione, Guido Lorenzi e il fotografo Luigi Ghedina, non hanno potuto partire perchè infortunati, il primo durante un allenamento sciistico e il secondo in un incidente motociclistico.

Dopo un torneo di bridge durato una settimana

Gli americani vincono i francesi e restano campioni del mondo

Emozionanti partite tra giocatori di gran classe - I colpi da maestro di un ragazzo di diciotto anni - Attesa di ventidue minuti prima di dichiarare il proprio gioco

(Nostro servizio particolare)
Montecarlo, 16 gennaio.

Alla fine di un torneo durato tutta la settimana al Casino di Montecarlo, gli americani hanno battuto la squadra francese di bridge con 48 punti di match, contro 4400 punti in totale, conservando così il titolo di campioni del mondo.

E' stata una gara appassionante, il cui esito si è mantenuto incerto fin quasi alla fine, perchè, nonostante gli americani siano stati sempre in testa, molte volte i francesi erano sembrati sul punto di riprenderli e di sorpassarli, e soltanto nell'ultima giornata di gioco essi si sono lasciati definitivamente sopraffare.

La prima seduta del campionato del mondo si è chiusa domenica alle 3 del mattino. Era stata una giornata piuttosto emozionante a causa di un incidente accaduto prima ancora che avesse inizio il torneo: nel viaggio in automobile per Montecarlo, due giocatori di Nantes, mentre percorrevano a grande velocità la strada a picco sul mare, avevano perduto una ruota, che era precipitata giù dalla scarpata ed era andata a finire sott'acqua. Per un miracolo nessuno era rimasto ferito, e così la gara di bridge aveva potuto incominciare puntualmente alle 9 di sera. Le prime 52 «mani» segnarono subito un leggero vantaggio per gli americani che non compromise ancora nulla, perchè la giornata si chiudeva con una differenza di solo 650 punti.

Il fatto più sensazionale di quella seduta fu il gioco svolto dall'americano Rosen, un ragazzo dell'apparente età di 18 anni, benchè in realtà ne abbia qualcuno di più, il quale, con la sua aria di collegiale, si dimostrò un campione veramente prodigioso. In un primo momento i suoi colpi di audacia sconvolsero i francesi, poi però, conoscendolo meglio, sembrò meno temibile. Ad un certo punto, per esempio, egli dichiarò due quadri con una regina seconda, per far credere di esser forte in questo colore e dichiarare subito dopo 3 senza atouts; i francesi però non si lasciarono impressionare, e appena presa la «mano» sfilarono cinque prese a quadri.

In questo momento i francesi stavano a poco a poco riprendendosi, e minacciavano seriamente i loro avversari, ma il capitano degli americani, N. G. Johnson, aveva tenuto in riserva la grande sorpresa della sua squadra: Lew Mathe, il campione di bridge del Pacifico.

Lew Mathe fece una entrata spettacolosa, dichiarando subito un grande slam. Il giorno dopo la superiorità degli americani si fece sempre più evidente. A parte la coppia Ghestem-Bacherich, i due campioni di Lilla che tenevano testa al gioco con molto valore, tutti gli altri francesi sembravano stanchi e sfiduciati. I loro avversari, invece, erano calmissimi e davano una bella dimostrazione d'insieme, cambiando continuamente il compagno di gioco. Un giocatore di Chicago, per esempio, fece coppia con uno di Detroit, che non aveva mai visto, e dopo meno di due minuti essi avevano già messo a punto il loro sistema di gioco.

Però Lew Mathe rimaneva ancora il più straordinario, non soltanto per i suoi colpi da maestro, ma anche per gli incredibili colori della cravatta e per il chewing-gum che masticava nello stesso tempo che fumava un sigaro enorme. Tuttavia questi ingombri che aveva in bocca, provocarono anzi l'unico incidente della giornata perchè Lew Mathe pronunciò così male la parola un (passo), che Kornblum capì «contro» e s'affrettò a rispondere: «surcontro». Gli americani si guardarono esterrefatti perchè mai, almeno negli Stati Uniti, si era udita una simile risposta. Venne subito chiamato l'arbitro, e, una volta chiarito l'equivoco, gli americani rinunciarono ad applicare una penalità a Kornblum; Lew Mathe spese anzi il sigaro e promise di dare al suo accento un tono un po' meno yankee.

Durante la quarta giornata ci fu una sensazionale ripresa dei francesi che, in 52 «mani» riguadagnarono 35 punti agli Stati Uniti, il cui vantaggio si riduceva così a solo 46.

Gli americani sembravano aver perduta la coesione delle prime sedute; l'imprecisione delle loro dichiarazioni gli era costata la maggior parte dei punti.

Essi avevano chiesto un piccolo slam a sei picche, e avevano perduto immediatamente due prese a cuori. I francesi, invece, erano fermati a 5 picche contratte che erano già fatte. Dopo qualche mano, gli americani si lanciavano in un impossibile grande slam e cadevano, senza tuttavia tradire la loro ammirevole impassibilità.

In queste alterne vicende il gioco è arrivato alla seduta finale, ed è allora che è avvenuto il crollo della squadra francese. La stanchezza si era ripercossa dal resto anche dei loro avversari: ad un certo momento il giovanissimo Rosen, è stato addirittura sul punto di svenire, esasperato da Ghestem che ha messo 22 minuti prima di dichiarare un contratto di due cuori. Ma la signora De Montalgu, che in quel momento arbitrava la partita, l'ha fatto tornare in sè facendogli mangiare un pezzetto di zucchero, inzuppato nel cognac.

In ogni modo la Francia aveva ormai già quasi completamente ripreso il suo svantaggio e sembrava avviarsi alla vittoria, quando un errore irreparabile ha fatto perdere ogni speranza ai francesi: Blenby chiese 4 picche, il contratto è impossibile ma la tensione nervosa è troppo forte. Bacherich perde il controllo del conto e perde. E' finita per la Francia: gli Stati Uniti hanno riconquistato il titolo di campioni del mondo.

r. s.

Le automobili italiane al Salone di Bruxelles

Vivo interesse per le novità presentate dalle nostre industrie

Bruxelles, 16 gennaio.

Al Salone dell'Automobile inaugurato oggi a Bruxelles non compaiono, com'era da prevedersi dopo le tendenze emerse nel Salone parigino dell'ottobre, delle novità assolute di rilievo. Qualcuna delle grandi Case offre varianti di carrozzeria o nella dotazione di accessori: le poche novità tecnicamente apprezzabili hanno carattere prevalentemente sperimentale. Il consueto successo arride sin dal primo giorno, nella palese curiosità del pubblico, ai posteggi dei carrozzieri italiani, segnatamente di Pinin Farina e di Ghia.

Lo *stand* della Fiat è, come sempre, tra i più affollati; per il pubblico belga, una parte delle vetture sono nuove, quali la 1100 TV (la più leggera ed economica delle vetture capaci di raggiungere i 130 Km.-ora con carburante normale) — e la 1400 a nafta, che il pubblico utilitario di tutt'Europa comincia ad apprezzare. Di classe internazionale viene giudicata la 1900 con giunto idraulico, carrozzato da Ghia in originale *cabriolet*.

Nello *stand* della Lancia è specialmente ammirata la rossa vettura che con Fangio ha vinto la Carrera messicana.

Novità assolute presenta la industria italiana a questo Salone nel campo degli autoveicoli industriali, con due inediti tipi Fiat di autocarro (671/N) e di motrice per semi-rimorchio (642/T).

Il primo è un autocarro di grande portata, creato per le strade e i servizi in cui l'impiego del rimorchio è impossibile o inopportuno: camion «a solo» dunque, d'impiego pratico ed economico come un camion medio. Porta 5,75 tonnellate di carico utile, ed ha un motore Diesel 6 cilindri di 92 cavalli, con cambio a 5 marce.

L'automezzo Fiat 642/T rappresenta l'elemento anteriore motore per la creazione dell'auto-articolato: il moderno veicolo, detto anche semi-rimorchio, che permette un piano di carico continuo, ed una forte capacità di trasporto (fino a 17,2 tonn.) con una ristretta fascia d'ingombro, ed una pronunciata agilità di passo e di manovra, a velocità autovoli (fino a 62 Km.-ora). L'auto-articolato 642/T, che comparirà quanto prima in tutta Europa, si presta sia per il servizio a navetta, sia per ogni sorta di carrozzatura fissa: esso allarga sensibilmente gli orizzonti d'impiego dell'automezzo d'utilità.

L'uxoricida della Val di Non catturato dopo drammatica caccia

Inseguito nella notte da ottanta carabinieri - Ignoto il movente del delitto

Trento, 16 gennaio.

Il trentenne Dario Zochmeister, che nel pomeriggio di ieri ha assassinato, com'è noto, con tre colpi di lima al petto la propria moglie Anna Depeder, di 22 anni, gettandola poi dalla scarpata in mezzo ad un boschetto di conifere sottostante la strada che porta a Ulresimo, in Valle di Non, è stato arrestato questa mattina dai carabinieri dopo una caccia movimentata protrattasi per tutta la notte.

Soppressa con tanta ferocia la sua giovane sposa, egli era fuggito verso Mostizzolo e, fermatosi sul ponte che attraversa il torrente Noce, aveva tentato inutilmente di fermare prima una motocicletta e poi una automobile diretta a Trento. Subito dopo era stato scorto da alcune persone mentre passava di corsa nei pressi di una segheria. Un cane lupo, alla vista di un uomo che fuggiva, gli si era avventato contro e azzannatolo alle gambe, lo aveva gettato a terra. Sanguinante e con i calzoni a brandelli, egli si era però immediatamente rialzato ed aveva ripreso affannosamente la corsa.

L'inseguimento è durato per tutta la notte. Il fuggiasco era favorito, oltre che dalla profonda oscurità, anche dal terreno accidentato, tutto cosparso di macchie cespugliose. Ottanta carabinieri, provvisti di torce, si sparpagliavano nella zona bloccando tutti i sentieri e i passaggi obbligati, finchè verso le 9 di stamane potevano raggiungere l'omicida sulla strada di Ruffrè, mentre stava dirigendosi all'abitazione di certi suoi parenti.

Egli si è lasciato ammanettare senza opporre alcuna resistenza. Interrogato, ha ammesso subito di avere ucciso la moglie; ha accennato alla gelosia che lo tormentava da tempo pur sapendo che i suoi sospetti erano infondati. Ha aggiunto che l'arma con la quale colpì la moglie era stata da lui raccolta poco prima sulla strada che insieme percorrevano per tornare alla loro abitazione. Il vero motivo della tragedia rimane pertanto ancora ignoto, perchè non sono attendibili le dichiarazioni rese dall'uxoricida.

L'assassino è stato tradotto alla tenenza dei carabinieri di Cles e lungamente interrogato per tutto il pomeriggio. Sull'esito di tale interrogatorio non si conosce però alcun particolare perchè l'autorità inquirente mantiene il massimo riserbo. Domani mattina egli verrà tradotto alle carceri

Una bambina di 3 anni ingoia una lampadina

Napoli, 16 gennaio.

Una bimba di tre anni versa in gravi condizioni per aver ingoiato una piccola lampadina, i sanitari di un ospedale cittadino, ai quali si è presentata stamane la 28enne Anna Frai recando in braccio la figlioletta Assuntina Visclone, dopo un attimo di incredulità hanno esaminato la bambina, riscontrando effettivamente la presenza di una lampadina nel suo stomaco.

Aggrediscono una giovane e la feriscono a pugnalate

Forlì, 16 gennaio.

Una ragazza è stata aggredita e ferita nel centro di Badia Polesine da parte di due individui rimasti tuttora sconosciuti, che hanno tentato di rapirla.

Verso le ore 21 di ieri in via Capitello presso il Foro Boario, Priscilla Marchetti di Mario, di 24 anni, mentre stava attingendo un secchio d'acqua presso la fontana pubblica, vedeva avvicinarsi un'automobile che si fermava di colpo: ne scendevano due individui con soprabiti grigi e senza cappello che si gettavano sulla Marchetti. Uno dei malviventi tappava la bocca alla ragazza con un panno nero impregnato di cloroformio, mentre l'altro, dopo averla bendata con una sciarpa, le legava con una cordicella le mani dietro la schiena tentando di trasportarla nell'interno dell'auto.

Con tutte le sue forze la ragazza resisteva ai banditi e si gettava a terra nella neve. Allora uno dei malviventi le vibrava una coltellata alla spalla sinistra, fortunatamente non profonda.

Mentre si svolgeva la lotta, sopraggiungevano alcuni passanti. I due banditi salivano allora nell'auto e a fari spenti si allontanavano verso la campagna mentre la Marchetti rimaneva a terra svenuta e sanguinante.

Nuovo incidente sull'autostrada

Groviglio di 4 automezzi su cui piomba un pullman

Novara, 16 gennaio.

Ancora fitta nebbia sul Novarese e nuovi incidenti causati, oltrechè dalla scarsa visibilità, dal fondo stradale ghiacciato.

Nello stesso punto dell'autostrada Torino-Milano, all'altezza cioè del 97° chilometro dove ieri mattina si era verificato un groviglio di automezzi, si è registrato alle 21,30 un pauroso incidente che, per non avere avuto nè morti nè feriti, ha fatto quasi gridare al miracolo. Alle 11 vi era stato nel punto suddetto uno scontro fra due autocarri e una «1400», ma nonostante i danni riportati l'autovettura e uno degli autocarri riprendevano la marcia. Rimaneva fermo l'autocarro targato Cuneo 31083 contro il quale andava a finire un camioncino targato Vercelli 28490, condotto dallo stesso proprietario Carlo Givanelli di 27 anni. Nello stesso senso, cioè diretta a Milano, sopraggiungeva una «1100» targata Milano 224642 della Ceramica Pozzi di Milano, che finiva anch'essa contro gli altri due autocarri. Ma non era finita: una «1400» targata Bergamo 25.112 della Manifattura Erba di Bergamo, non riusciva ad arrestarsi e dopo avere urtato la «1100» usciva di strada.

Tutti i viaggiatori uscivano intanto dagli automezzi coinvolti nell'incidente, giusto in tempo per sottrarsi ad un massacro. Nel groviglio piombava infatti un'autopullman del servizio Aosta-Milano, targato Vicenza 24965, che trascinava gli automezzi contorti per una quindicina di metri.

Ragazza uccisa e 11 ferite in un incidente stradale

Milano, 16 gennaio.

Un altro incidente, dopo i molti lamentati nei giorni scorsi s'è avuto stamattina a causa della densa nebbia: un grosso pullman carico di operaie, tutte di Seriate e di Bocca del Colle, era partito da Bergamo e stava giungendo nella nostra città, dove le donne avrebbero dovuto raggiungere il loro posto di lavoro allo stabilimento C.I.B.A., in viale Premuda 25.

All'altezza di Agrate, la nebbia fittissima non consentì al conducente di vedere davanti a sè un camioncino, se non quando fu vicinissimo: la pronta frenata non produsse l'effetto sperato causa la strada resa estremamente viscida dal gelo, per cui il pullman investiva il camioncino con violenza, fracassandolo, ma lasciando miracolosamente incolume il guidatore. Diversa sorte toccava invece a una dozzina di operaie del pullman, che riportavano ferite e contusioni più o meno gravi. Una di esse, la 23enne Anna Tesei, ferita alla testa, decedeva appena giunta all'ospedale

La 5ª Fiera del fiore inaugurata a Bordighera

Bordighera, 16 gennaio.

Novemila fiori recisi, specialmente garofani e rose, un trionfo di piante grasse ed ornamentali, una decorazione modernissima per metterli in valore con salette trasformate in giardini coloriti di piante e mazzi, animate da fontanelle e angoli pittoreschi. Ecco la 5ª Fiera del fiore di Bordighera, come si presenta al visitatore.

L'on. Lucifredi, in rappresentanza del governo, ha presenziato all'inaugurazione con tutte le autorità della provincia e l'inviato del ministero dell'Agricoltura tedesca Dress e il console francese Lécuyer. Domattina, nei giardini a lui intitolati, si scoprirà un busto al famoso botanico Ludovico Winter, che ilustrò cinquant'anni fa la prima Fiera dei fiori.

La mostra rimane aperta fino al 24. Nei giorni venturi vi saranno giornate dedicate a varie città italiane. Il 21 è la giornata di Torino. E' attesa la visita del sindaco Peyron.

un investimento sicuro!

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1963 a premi

emessi a L. 97,50
pagamento anticipato della prima cedola
rendimento effettivo 5,94%

sottoscrivete

ricchi premi
50 milioni ogni anno per ciascuna serie

presso
Banche - Casse di Risparmio - Istituti di Previdenza - Compagnie di Assicurazione - Agenti di Cambio - Casse Rurali - Uffici Postali

UNA SIGNORINA FORTUNATA

La signorina ELISA RUGGERI - Piazza Palazzo di Città - BRA (Cuneo) — con cartolina n. 158609 rilasciata dalla Ditta CONIUGI BRUNA — Via Cavour, 3 BRA — è la vincitrice del 3° Premio: BRACCIALETTO D'ORO (gr. 100) del

GRANDE CONCORSO RUMIANCA

GLI ALTRI PREMI SONO STATI VINTI:

1° premio: AUTOMOBILE FIAT NUOVA 1100: Dr. GUSTAVO GUGLIELMI Via Nazario Sauro, 24 - BOLOGNA - Cartolina n. 269053 rilasciata dalla ditta LIMONI GUARINO - Via Indipendenza 56 - Bologna.

2° premio: FRIGORIFERO FIAT da 175 litri: Sig.a AMANDA MAZZONI - Via Filippo Brunetti, 2 - FIRENZE - Cartolina n. 504958 rilasciata dalla ditta RENZO PASTACALDI - Via Cavour, 11/12 - FIRENZE.

A questi premi sorteggiati mensilmente possono concorrere tutti gli acquirenti di:

PRODOTTI RUMIANCA PER LA TOELETTA E LA CASA

Saponetta al Latte - Saponetta Cristalli - Crema e stick per barba alla lanolina - Il nuovo dentifricio Alba - Colonia Classica Visat - Eau de Clavière - Micrototalco borato - Detersivi Lavo Cantorumianca e Deadorin

LA PROSSIMA ESTRAZIONE AL 10 FEBBRAIO

CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE LE CARTOLINE CONCORSO

ULTIME NOTIZIE

DAL BALTICO A MONACO

La Germania devastata da una bufera di vento

Dighe crollate, navi alla deriva, città e villaggi in pericolo

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 16 gennaio.

Il vento del nord ha spazzato oggi tutta la Germania dal Baltico a Monaco di Baviera e soffiando a 135 Km. l'ora ha provocato danni di gravità straordinaria. Dighe crollate; navi vanno alla deriva; decine di persone sono state uccise o ferite; una grande isola — quella di Sylt nel gruppo delle Frisone, che ospita i più eleganti centri balneari della Germania — è stata invasa dalle acque e rischia di essere letteralmente tagliata in due.

La tempesta si è scatenata durante la notte. Molte navi, avvertite in tempo dal bollettino meteorologico, cercavano rifugio nei porti di Amburgo e di Cuxhaven. Altre andavano ad incagliarsi sui banchi di sabbia e dovevano chiedere l'aiuto dei rimorchiatori per trarsi dalla pericolosa situazione prima che il vento, approfittando del loro infortunio, riuscisse a rovesciarle. Altre navi ancora — tra le quali un piroscafo italiano — non hanno fatto in tempo a raggiungere i porti vicini e stanno ora combattendo contro la furia dei marosi.

Il piroscafo italiano in pericolo è il «Dorsoduro» di 4518 tonn. a cui il vento ha spezzato il timone mentre navigava all'altezza delle coste nord-occidentali della Germania. La corrente ha spinto il «Dorsoduro» verso l'isola olandese di Schiermonikoog.

I danni più gravi sono stati quelli subiti dalle cittadine costiere. A Westerland le ondate hanno demolito i caffè, i ristoranti sul lungomare e hanno abbattuto l'antenna di una stazione radio. Dato che l'altezza marea raggiungerà soltanto domani a mezzogiorno il livello più alto è stato diramato dalle autorità il preallarme n. 1 che viene dato soltanto in previsione di grandi catastrofi. Una nave-faro è stata strappata dagli ormeggi e sta andando alla deriva.

L'isola di Sylt rischia, come si è detto, di essere tagliata in due. Molte fattorie sono state invase dalle acque e si calcola che alcune centinaia di bovini siano annegati. Anche in grandi città come Amburgo e Brema i danni sono notevoli.

Anche nell'interno della Germania il vento ha scoperchiato le case, ha abbattuto alberi, fatto crollare case in rovina dove alloggiavano profughi e mendicanti. In tutto si lamentano sette morti.

All'ultima ora si apprende che anche l'isola di Nordstrand è stata invasa dalle acque essendo crollata una diga. Le comunicazioni telefoniche con l'isola sono interrotte. e. a.

Salite a 120 le vittime per le sciagure in Austria

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 16 gennaio.

Il tragico bilancio della catastrofe causata dalle valanghe in tutta l'Austria, viene oggi nuovamente aggiornato. Purtroppo il numero dei morti accertati è aumentato ed attualmente è di centoventi, di cui ben centotrédici nella sola regione del Voralderg, a ridosso del confine con la Svizzera. Una cinquantina di feriti gravi e dieci scomparsi completano il triste conteggio che ancora non contempla i danni materiali che sono pure ingenti.

La località più colpita, come già abbiamo segnalato, è il comune di Blons, detto ora «il villaggio della morte», dove quarantacinque salme, tra cui quelle di due bambine, sono allineate nella chiesetta parrocchiale, l'unico edificio rimasto intatto e che stanotte per poco non fu esso pure travolto da una slavina abbattutasi nell'abitato quasi già interamente distrutto.

Tra i salvati che erano rimasti sepolti dalla massa di neve, dai detriti e calcinacci delle case crollate o divelte, c'è una donna, madre di due gemelli, rimasta asserragliata nella cucina con uno dei figli, un ragazzetto di sette anni, mentre il cadaverino della sorella gemella giaceva nella stanza da letto, dove il soffitto e una parete erano crollati.

A Blons oggi è arrivata una nuova squadra di soccorso. Si è proceduto a far saltare con esplosivo la massa di neve che ricopre ciò che rimane del paese. Con la dinamite è stata fatta pure saltare una massa nevosa che da un'altura minacciava il vicino villaggio di San Gerold, dove la popolazione era stata già evacuata.

La minaccia di nuove valanghe e il precipitare di slavine si è fatta nuovamente grave dalla notte scorsa, essendo cominciato il disgelo fino a circa duemila metri di quota. Non solo nelle zone più colpite del Voralderg, ma anche nelle zone del Salisburghese, del Tirolo e della Stiria, molti centri abitati sono stati evacuati. p. b.

Torna il bel tempo a Londra

Londra, 16 gennaio.

(r.a.) L'Inghilterra del Sud ha avuto oggi una giornata di cielo terso, di temperatura moderata e di vento la cui forza — già molto diminuita rispetto a ieri — è andata progressivamente calando fino a spegnersi completamente verso sera.

La tempesta di vento che ha infuriato sulla Gran Bretagna per due giorni, si è ora spostata, verso il Mare del Nord e ha fatto gravi danni in tutta l'Europa Settentrionale. I mari che circondano queste isole tuttavia continuano ad essere tempestosi.

Valanghe in Alto Adige

Bressanone, 16 gennaio.

Dopo una violentissima bufera, protrattasi per oltre venti ore, un caldo vento di scirocco ha fatto precipitare sulla strada provinciale della Valle di Vizze, quindici valanghe, molte delle quali di grande proporzioni. Il maggior intralcio all'opera dei 60 uomini inviati sul posto dalla Provincia, è dato dal fatto che le valanghe sono cadute in un tratto di appena dieci chilometri e cioè tra il km. 5 e il km. 15. Si prevede che ci vorranno non meno di dieci giorni prima di rialtivare il traffico sulla strada della vallata scavando nella neve un passaggio della larghezza di due metri. Ieri sera è stato intanto riaperta la strada della Valle di Fleres sulla quale pure si erano abbattute alcune valanghe di minori proporzioni. Anche la strada fra Mareta e Masseria è stata interrotta da alcune valanghe, bloccando il traffico con la miniera della S. A. P. E. Z.

Tito presiede la riunione per giudicare Milovan Djilas

Belgrado, 16 gennaio.

Il Comitato centrale del Partito comunista jugoslavo ha interrogato oggi il vice-presidente Milovan Djilas perchè spieghi le ragioni per cui ha criticato la politica del Partito e le mogli dei dirigenti di Governo.

La riunione è durata oltre cinque ore e si è svolta, come è ovvio, nella massima segrezza.

Le vicende di «Mamma Rosa» e del suo Centro di rieducazione

Sotto le spoglie della benefattrice sfruttava ignobilmente i trovatelli

Già condannata per reati comuni, era riuscita ad ottenere l'autorizzazione per fondare una istituzione umanitaria, che fu poi eretta in ente morale con decreto ufficiale - I ragazzi affidati alle sue cure erano sottoposti a privazioni e fatiche massacranti - Chi le ha dato i 40 milioni per acquistare una fattoria presso Pisa?

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 16 gennaio.

La famosa «mamma Rosa», la pseudo-benefattrice che sfruttava i ragazzi affidati alle cure del «Centro di rieducazione» che essa aveva istituito alla fattoria di Monteveso di Chianni (Pisa), è stata fermata dai carabinieri sotto una sequenza di gravissime accuse. Mamma Rosa è molto nota. Due anni or sono quando istituì il «Centro di rieducazione», ricevette elogi e incoraggiamenti da ogni parte per quella che veniva ritenuta una benefica iniziativa, degna di essere seguita e sostenuta.

Si può quindi immaginare l'effetto prodotto nell'opinione pubblica dall'inatteso annuncio che la «generosa» signora era invece un'avventuriera di bassa lega, che l'egoismo più odioso aveva condotto a escogitare il trucco del «Centro di rieducazione» per assicurarsi fonti di sicuro guadagno: il lavoro dei trovatelli ai quali venivano imposte spesso massacranti fatiche e il ricavimento da molte parti di donazioni in denaro o in natura.

Tutto questo senza tener conto del fatto che la pseudo benefattrice — si tratta di Irma Moscatelli, di 65 anni, nativa di Terni e domiciliata a Roma — sostenendo che la sua fattoria non costituiva una fonte di guadagno in quanto adibita a Ente benefico, sembra sia riuscita per oltre due anni a farla franca anche con gli zelanti esattori delle tasse. Il «Centro di rieducazione» era stato eretto regolarmente in Ente morale, con decreto pubblicato nel novembre 1952 sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La Moscatelli infatti, quando aveva cominciato la sua attività, s'era soprattutto preoccupata di ottenere un riconoscimento giuridico. Per questo nei primi tempi i ragazzi ospitati nella fattoria di Montevaso venivano trattati molto bene, per cui le ispezioni effettuate dalla Prefettura per incarico del Ministero degli Interni, accertarono che tutto era in regola ed il decreto di dichiarazione di Ente morale venne emanato senza difficoltà.

Nella giornata d'oggi il maggiore Valenti, comandante del Gruppo carabinieri di Pisa, e il comandante la tenenza dell'Arma di Pontedera, hanno nuovamente sottoposto la Moscatelli a lungo interrogatorio. Gli inquirenti mantengono ancora un rigoroso riserbo sugli sviluppi dell'inchiesta disposta dal Procuratore della Repubblica. Tuttavia si ha ragione di ritenere che entro due o tre giorni su tutta la vicenda di «mamma Rosa» si potrà finalmente conoscere la verità.

Ed ora qualche parola sulla personalità di questa donna: Irma Moscatelli durante la sua esistenza ha avuto più volte a che fare con la Giustizia per reati comuni che le hanno fruttato anche severe condanne. Donna intelligente — ed evidentemente scaltra — durante la permanenza in carcere scrisse perfino dei libri: uno a sfondo prettamente politico, dal titolo: «*La reincarnazione di Cesare*» e un altro intitolato «*Sorriso di bimbi*». Scriveva anche articoli con lo pseudonimo di «Rosavita», pubblicandoli su alcuni settimanali. Ma il maggior successo letterario l'ottenne con la «*Reincarnazione di Cesare*» nel quale intese esaltare la figura di Mussolini.

Quello che rimane per ora un mistero è il modo con il quale «mamma Rosa» sia riuscita a crearsi una reputazione e soprattutto come abbia potuto trovare i quaranta milioni che nel 1948 le permisero di acquistare la fattoria di Montevaso, divenuta poi il «Centro di rieducazione»

g. r.

Il maltempo fa ritardare l'aereo che porta il farmaco al bimbo emofilico

L'apparecchio non ha potuto atterrare sul campo di Villafranca Veronese ed è sceso nella capitale - Il padre del piccolo è ripartito in treno con le fiale per Brescello, ove è giunto all'alba

Il padre del piccolo Vincenzo Russo riceve all'aeroporto di Roma il pacchetto con il prezioso farmaco. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Brescello, 16 gennaio.

Brescello è un paesetto sperduto nella Bassa Reggiana; raggiungerlo — con le strade ridotte a binari di ghiaccio e avvolte dalla nebbia — è un'impresa ardua anche dai centri più vicini. Verso le sue case per tredici ore hanno puntato gli aerei più veloci del mondo, da Detroit a New York, da New York a Francoforte, da Francoforte a Verona. All'aeroporto di Villafranca tutto era pronto per ricevere dalle mani del pilota un pacchetto con le fiale destinate a salvare la vita di un ragazzo di dieci anni affetto da emofilia: Vincenzo Russo.

Ma, ancora prima dell'ora fissata era chiaro a tutti che le condizioni meteorologiche non avrebbero permesso un atterraggio; verso le quattro il comandante dell'aeroporto annunciava che l'apparecchio avrebbe proseguito per Roma; il padre del ragazzo, Pasquale Russo, avrebbe preso con le preziose fiale il treno delle 10,30 per Parma.

Del terribile morbo di Vincenzino, i genitori dovettero accorgersi prestissimo, quando il piccolo aveva poco più di un anno. Come impedire a un bambino di muoversi, farsi anche il più piccolo taglio dal quale il sangue sarebbe sgorgato senza coagularsi, senza arrestarsi? Persino lo schioccarsi di una caramella in bocca provocò una volta una lesione che per giorni non accennò a scomparire.

«Qualche anno addietro — racconta la zia Jole Scrilos — Vincenzo l'abbiamo preso con noi quassù a Brescello, dove mio marito è direttore di una fabbrica chimica: l'aria di campagna poteva fargli bene e poi noi non abbiamo figli». Da allora non c'è più stata ripresa per questa donna eroica intenta a vegliare giorno e notte sul nipotino.

Domenica scorsa in chiesa, appena fatta la comunione, il ragazzo porta una mano alla bocca e la ritrae insanguinata: è caduto un dente, un canino che tentennava da un po'.

A casa subito, a letto: zia Jole ha pronti tutti i medicamenti consueti e non si impressiona troppo. Si allarma invece martedì quando il ragazzo sente muovere anche un molare; telefona allora a Parma ai medici curanti prof. Lauricich e Pellegrini: «Se il sangue dovesse sgorgare da due ferite i giornali hanno parlato del miracoloso medicamento giunto in volo dall'America a salvare un piccolo austriaco, affetto da emofilia: perchè non provare anche noi?».

I medici assentono. A Roma il padre del piccolo si precipita all'ambasciata americana e si vede ricevere subito dalla signora Luce, che trasmette ogni ulteriore questione per accomparsi di lui. Si telefona ad Innsbruck per sentire se è avanzata qualcuna delle fiale inviate al piccolo Gottfried Eder: ce n'è più. Se ne richiede immediatamente in America; ed ecco il farmaco in volo dal Michigan alla Germania, all'Italia.

Intanto da quarantotto ore per Vincenzo non sembra più esserci una minaccia immediata: la cavità del canino è rimarginata, il molare tentenna meno. Ma l'incubo continua, basta forse un movimento brusco della mascella per far cadere il dente o per produrre qualche lesione anche piccola; zia Jole non conosce più il sonno, veglia sul ragazzo addormentato perchè non faccia il più piccolo movimento.

La «globulina acceleratrice» (non la gomma come è stato detto, provocando la sorpresa degli clinici che di questo tipo ne producono notevoli quantitativi) è stata realizzata solo in America da Mellot: essa iniettata per endovena ha un potere coagulante di gran lunga superiore ad ogni altro preparato. Essa permetterà a Vincenzo di superare crisi come quelle provocate dalla caduta dei denti di latte — se deve perdere altri tre — dando più ampio respiro, più tempo per intervenire eventualmente con trasfusioni di sangue. Poi, con gli anni, la vita dovrebbe divenirgli — così almeno sostengono certi medici — più facile anche per Vincenzo.

Intanto alle 3,45 di stamattè è giunto a Parma con la fiale Pasquale Russo, il padre del ragazzo. E' probabile che verrà il consiglio del prof. Lauricich, Vincenzo venga trasportato a Parma per l'eventuale somministrazione del farmaco.

g. g.

Un sergente arrestato per la rapina di Seveso

Desio, 16 gennaio.

La rapina dell'orefice Bonfiglio Beccariglli, di Seveso, ha assunto per gli inquirenti uno sviluppo più ampio del previsto. Infatti, arrestati i tre autori, e cioè coloro che immobilizzarono la moglie del Bonfiglio e portarono a termine il colpo, si è pervenuti all'identificazione anche di colui che si sarebbe presentato qualche istante prima nel negozio del rapinato per accertarsi se il momento era propizio per il colpo, e che pare abbia concertato con i tre compari il colpo stesso.

Si tratta di un sergente maggiore dell'esercito che era in servizio a Como al III C.A.R., tale Angelo Bresci, fu Modesto. Ufficiali dell'Arma dei carabinieri hanno proceduto al suo interrogatorio alla presenza del comandante del Centro. Il Bresci si è mantenuto sulla negativa, ma di fronte a lui smentono le accuse dei tre arrestati ,che hanno dichiarato essere stato lui l'organizzatore della rapina. Si disponeva pertanto che il Bresci rimanesse a disposizione degli investigatori.

In giornata però il Procuratore della Repubblica di Monza ha spiccato il mandato di cattura e il Bresci è stato arrestato e tradotto nelle carceri giudiziarie a Como.

Doris Duke non sposerà il cantante Charles Trenet

Parigi, 16 gennaio.

Il corrispondente da Ginevra di «France Soir» ha riferito oggi che Doris Duke, una delle donne più ricche del mondo, ha dichiarato questa sera di non avere mai conosciuto il cantante francese Trenet.

Il cantante giovedì aveva annunciato a New York che presto avrebbe sposato la Duke, già moglie del diplomatico Porfirio Rubirosa, il quale come è noto recentemente ha sposato Barbara Hutton.

All'indice un libro della massoneria austriaca

Roma, 16 gennaio.

La Congregazione del Santo Uffizio ha decretato la inserzione all'indice dei libri proibiti l'opera di Bernhard Schichelbauer «La massoneria Giovannea», saggio di una iniziazione. In un suo commento l'«Osservatore Romano» nega che tra le sette massoniche quella Giovannea, secondo vuoi sparse in questi ultimi anni, incontrasse un atteggiamento conciliante della Chiesa. Al contrario anche questa massoneria è compresa nella scomunica sancita dal can. 2335 del codice di diritto canonico.

Rapinato da cinque banditi e accoltellato alla schiena

Altra persona depredata di 180 mila lire

Milano, 16 gennaio.

Due audacissimi episodi banditeschi si sono avuti stasera in due punti opposti della periferia della città a due ore di distanza l'una dall'altro. Del primo è rimasto vittima l'operaio Attilio Gerotto, di 28 anni, abitante a Cormano. Mentre circa le 20 di dirigeva verso casa in bicicletta, veniva affrontato da cinque sconosciuti, pure in bicicletta, che lo circondavano e con le rivoltelle spianate lo costringevano a consegnare la busta paga contenente 60 mila lire, l'orologio d'oro e la fede nuziale. Inoltre gli prendevano anche la bicicletta. Siccome il disgraziato cercava di invocare dai suoi aggressori che gli lasciassero il velocipede con il quale doveva far ritorno a casa, riceveva alcuni calci e un pugno.

Inoltre avvertiva un forte dolore alla schiena, senza riuscire a capire bene cosa gli fosse capitato. Mentre i banditi si allontanavano indisturbati, il poveretto raggiungeva una casa vicina, dove riceveva i primi soccorsi: purtroppo il dolore avvertito alla schiena era provocato da una coltellata che i malviventi gli avevano inferto prima di fuggire. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale, ove i medici lo hanno dichiarato guaribile in 60 giorni, sempre che non sia stato interessato il polmone.

Del secondo episodio è stato protagonista il 58enne Francesco Bizzozzero abitante in piazza Gramsci n. 10. Costui è titolare di un posteggio di salumeria al mercato rionale di Porta Ticinese e stava verso le 21,30 facendo ritorno a casa. Giunto all'altezza di via Procaccini, veniva affrontato da due sconosciuti i quali lo aggredivano a pugni e calci e lo costringevano a consegnare la borsa, che teneva con sè, contenente l'incasso della giornata: circa 180 mila lire.

I malviventi, compiuta la rapina, si allontanavano rapidamente. Una battuta della polizia tanto per la prima aggressione quanto per la seconda è rimasta purtroppo infruttuosa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Si avvelena col chinino e va da solo all'ospedale

Per avvelenamento da chinino è stato ricoverato ieri sera all'ospedale Maria Adelaide l'operaio Adriano Albano, di 40 anni, dimorante in via Perugini 140. Verso le 19 egli si presentava al pronto soccorso del nosocomio chiedendo di essere curato. «Dottore — diceva contorcendosi per gli acuti dolori viscerali — ho ingoiato tre tubetti di chinino. Ho perso una discreta somma di denaro e, in via Priocca, per disperazione mi sono avvelenato». Dopo le cure del caso è stata dichiarata fuori pericolo.

Domani riunione alla C.d.L. del Consiglio delle Leghe

La Camera del Lavoro ha convocato per domani alle 20,30 il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe per discutere il seguente ordine del giorno: «Esame delle proposte scaturite dalla riunione di Milano a che le organizzazioni sindacali dovranno attuare nel quadro dell'intensificazione della lotta per la conquista dei miglioramenti salariali». — E' annunciato per domani lo sciopero dei dipendenti della Società amiantifera di Balangero per una vertenza riguardante il premio di produzione. Il lavoro dovrebbe essere sospeso dalle 12.

La morte del prof. Milone

All'ospedale S. Giovanni, dove era degente, da alcuni mesi, è morto stanotte alle 0,15 dopo molte sofferenze il noto chirurgo prof. Sebastiano Milone.

Era nato a Torino 53 anni fa. Allievo del prof. Stropeni per la chirurgia e del prof. Morpurgo per la patologia generale, si era presto distinto in entrambi i rami. Aveva acquistato larga notorietà quale primario all'ospedale delle Molinette e al «Centro tumori». Per i suoi elevati sentimenti, prestava gratuitamente la sua opera anche all'ospedale del Cottolengo. Recentemente, era stato nominato titolare della cattedra di patologia chirurgica all'Università di Cagliari, ma, date le sue condizioni di salute, aveva chiesto un'aspettativa. Era membro dell'Accademia di Medicina di Torino e autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Lo hanno assistito negli ultimi istanti, la moglie, signora Maria Angela Ferrero, e i fratelli avv. Michele e prof. Mario. Il prof. Milone lascia un bimbo in tenera età. I funerali avranno luogo nella giornata di martedì.

Sciopero il pavimento della carlinga del «Comet»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 gennaio.

Dopo una riunione dei dirigenti, tenuta negli *hangars* dei *Comets* all'aeroporto di Londra, la B.O.A.C. ha diramato questa sera un comunicato ufficiale nel quale si annuncia che dalla minuta ispezione dei quadrimotori a reazione tipo *Comet* in dotazione, non è risultata alcuna deficienza strutturale. Finora con duecento operai che hanno lavorato ventiquattro ore al giorno, in tre turni, sono stati smontati quasi tutti i tredici apparecchi. Manca soltanto l'aereo che al momento della decisione era in viaggio verso Tokio. Anche questo sarà fermato e smontato. Fino a che quest'ultima analisi non sia stata compiuta, non verrà ripreso il servizio viaggiatori a bordo dei *Comets*.

Da lunedì tuttavia la Compagnia riprenderà i normali voli di addestramento di equipaggi. I medici della Compagnia che si sono recati all'Elba per uno studio delle lesioni dei cadaveri ricuperati dalla tragedia aviatoria, sono tornati ieri sera in volo a Londra e hanno oggi studiato la possibile origine delle ferite riscontrate sulle vittime nell'interno della carlinga. Essi ripartiranno questa sera alla volta dell'Italia per completare l'inchiesta.

La B.O.A.C. concentra ora le sue indagini sulla possibilità di un sabotaggio. Pare che le ferite riscontrate facciano pensare a uno scoppio verificatosi sotto il pavimento della carlinga, dove è sistemato il bagagliaio del *Comet*. L'indagine sul possibile sabotaggio verrà compiuta da poliziotti che saranno inviati lungo la rotta del *Comet* che porta in Estremo Oriente. r. a.

Fra i resti del «D C-6» un misterioso biglietto

Roma, 16 gennaio.

I resti dell'aereo delle aviolinee filippine sono ancora pianonali sul luogo del disastro, mentre tecnici stanno catalogando pezzo per pezzo i frammenti ritrovati. Continua intanto la ridda di voci che farebbero risalire a un atto di sabotaggio la caduta sia di questo aereo che del «Comet» precipitato all'isola d'Elba.

Nelle vicinanze del «Douglas», sarebbe stato rinvenuto un portafoglio nel quale era celata una busta la cui intestazione era B.M.S. (Servizi Sua Maestà Britannica) e la seguente dicitura: «Dal dottor X. Y. a qualsiasi dottore del S. S.» (Secret Service?). Il portafoglio sarebbe appartenuto al passeggero Hisi Mervick, che, salito allo scalo di Bangkok, venne qualificato di nazionalità sconosciuta.

Dopo breve malattia che ripetutamente interruppe un lungo e geniale lavoro di artista, ha concluso ieri in pieno ed alta serenità di spirito la sua nobile vita

Edoardo Rubino
Scultore
Senatore del Regno

Con dolore pari alla devozione lo piange la nipote **Lucia Bernardi Tua** unitamente al marito **Marcello** e ai figli **Renata** e **Cav.a.**

Si associano alla pena dei congiunti gli intimi della famiglia, con **Marziano Bernardi** e il dott. **Cesare Astrua Prolto** che amorevolmente assistette l'estinto. I funerali si svolgeranno domani lunedì alle ore 10,30 partendo da via Asti 17.

Torino, 17 gennaio 1954.

Diletta Calandra ed **Elena Craveri Calandra**, nel ricordo di una grande amicizia, con profondo dolore prendono parte al grave lutto per la scomparsa di **EDOARDO RUBINO.**

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione Generale della **RAI - Radiotelevisione Italiana** associandosi al dolore dei familiari annunciano con profonda commozione la scomparsa del senatore **EDOARDO RUBINO** zio della signora Lucia Bernardi Tua, consorte del vice direttore generale dott. Marcello Bernardi.

Prendono parte al dolore di Lucia e Marcello Bernardi gli amici: **Felice** e **Nella Berra**; **Elio** e **Mili Ferrari**; **Carla Enrico Gamberti**; **Enrico** e **Laura Kuelliker**; **Maria** e **Peppa Miglietti**; **Alide** e **Letizia Machelli**; **Enrico Pasturel**; **Pietro, Beda, Roberto** e **Federico Rolfino**; **Raimonda** e **Vera Testa**; **Mario Catella**; ing. arch. **Paolo Massa**; **P. A. Ombrel Sala.**

Partecipano con tutto il cuore al dolore dell'amica Lucia: **Maria Zini**; **Emilia Vinea**; **Clara Castelnuovo**; **Nanni Vasari.**

Partecipano commossi con la loro famiglia al lutto che ha colpito la signora Lucia Bernardi Tua, consorte del vice direttore generale della Radiotelevisione Italiana dott. Marcello Bernardi: **Cristano Ridenti**, **Attilio Pacces**, **Antonio Carrelli**, **Sabino Sernesi**, **Ambrosini**, **Angioletti**, **Antonicelli**, **Astrua Fratta**, **Bertinetti**, **Bertuetti**, **Bevilacqua**, **Casali**, **Castelnuovo**, **Cilenti**, **Co.li-Chiesa**, **Cristofaro**, **Della Vida**, **Donati**, **Giordaniero**, **Giordana**, **Labrera**, **Lupo**, **Malinverni**, **Marullo**, **Micheletti**, **Palmieri**, **Passante**, **Pardoni**, **Piccone Stella**, **Pugliese**, **Razzi**, **Rossi**, **Severati**, **Spanvilli**, **Stella**, **Turco**, **Vasari**, **Vigo**, **Vinya**, **Zaffani**, **Zini.**

Luigi Selma, **Carlo Andreoni**, **Paola Greco**, **Ada Valente**, **Aldo da Col**, **Giovanni Da Passo**, **Enrico Carrara**, **Edgardo Trinelli** prendono parte al lutto della signora Lucia Bernardi Tua e del dott. Marcello Bernardi.

La **S.I.P.**, **Società Idroelettrica Piemonte**, prende viva parte al lutto che ha colpito la signora Lucia Bernardi Tua, consorte del dott. Marcello Bernardi vice direttore generale della RAI.

La **SIPEA**, **Società Italiana Pubblicità per Azioni** prende viva parte al lutto della signora Lucia Bernardi Tua, consorte del dott. Marcello Bernardi, vice direttore generale della RAI.

La **C.E.T.E.A.**, **Compagnia Edizioni Teatro Registrazioni Affini** prende viva parte al lutto della signora Lucia Bernardi Tua, consorte del dott. Marcello Bernardi, membro del Collegio sindacale della Società.

Il **Presidente**, il **Direttore**, i **Professori** e il **Personale** della **Accademia Albertina di Belle Arti** annunziano con commozione profonda la morte dello Scultore **EDOARDO RUBINO** che ha spesso per tanti anni molta parte della sua attività a gran beneficio dell'Istituto.

La **Società Promotrice delle Belle Arti di Torino** partecipa con profondo dolore la scomparsa del nobilissimo artista ed insigne scultore **EDOARDO RUBINO.**

Il **Circolo degli Artisti** partecipa con profondo dolore la scomparsa dello scultore Senatore **EDOARDO RUBINO** già suo presidente e socio anziano.

Giovanni Jacopi ricorda con commossa gratitudine il suo maestro **EDOARDO RUBINO.**

Angiolina Repole prende viva parte al grave lutto.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Comm. Ernesto Dominici
Artista Orico

Addolorati partecipano la moglie **Teresina Allione**, i figli **Ornella**, **Sergio** con la moglie **Lea Campagnoli** e la tanto adorata **Donatella**, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 10,30 partendo da via Berthollet 3, indi la cara salma verrà trasportata a Rivoli. Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici prof. **Ugo Oliveri**, **Mario Ceirano**, **Nino Casti**, **Vittorio Bertone**, prof. **Francesco Dal Pozzo**, prof. **Giovanni Romanisi**, avv. **Gianni Castagneto**, comm. **Umberto Palano**, avv. **Mario Dupraz**, prof. **Emilio Chiri**, maestro **Mario Braggio**, cav. **Giuseppe Musso**, on. **Alessandro Ragno**, maggiore **Gaudioso Cerbelli** (da Parigi), on. **Domenico Chiaramello.**

Il conte **Jacopo Sanzarizzo**, presidente dell'**Unione Cooperativa Artisti Lirici Drammatici (U.C.A.L.D.P.)**, il Consiglio Direttivo ed i Soci prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del bravo Comm. **ERNESTO DOMINICI.**

Improvvisamente è mancato

Albino Borgiattino

Affranti dall'immenso dolore, lo ricordano la moglie **Maria Gili**, le carissime figlie **Germana** con il marito **Mario Quazza**, **Valeria** con il marito **Pino Fatica**, le adorate nipotine **Raffaella** e **Daniela**, i fratelli, i cognati, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Giaveno domenica 17 corr. alle ore 14, partendo dal viale Torino. La famiglia, per volontà dell'estinto, non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al grande dolore della famiglia Borgiattino il prof. **Renato Quazza** e famiglia.

La famiglia **Fatica** si associa al dolore della famiglia Borgiattino.

Felice Griffa e famiglia ricordano il caro amico **ALBINO** troppo presto scomparso.

Rassegnato al volere di Dio Onnipotente, dopo mesi di malattia cristianamente sopportata è mancato ai suoi cari

Carlo Luigi Cabutto
Pensionato FF. SS. - di anni 65

Ne danno l'annuncio la moglie **Maria Penna**, il figlio **Teresio** con la moglie **Ubertina Saracco** e figlio **Gian Carlo**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieras il 17 gennaio alle ore 14,30. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al medico curante dott. Nicola Geraciotti che gli diede il conforto e della scienza e dell'affetto.

La famiglia Saracco si unisce alla famiglia **Cabutto** nel piangere la dipartita del loro congiunto.

Munita dei Conforti religiosi e della speciali benedizioni del Santo Padre è mancata all'affetto dei suoi cari

Romilda Odasso
vedova Pelissero

Costernati ne danno il doloroso annuncio i figli, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 corr. alle ore 9 in Garessio partendo da via Garibaldi 30.

La **Direzione** e le **Maestranze** della Soc. **Ind. Metalmecc. Carrozzeria Pelissero** di via Belfiacco (B.ta Dora) e di via Tofane (B.ta S. Paolo) partecipano con vivo cordoglio al dolore del titolare per la perdita della Mamma.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, si spegneva il 15 gennaio 1954

Oreste Presa
di anni 55

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Ambrosina Garzetto**, i figli **Guido** con la moglie **Ines Pasetta**, e il piccolo **Daniele**, **Aldo** con la moglie **Anita Fregnani** con il piccolo **Roberto, Italo**; i fratelli **Giuseppe, Nicola, Erminia** e **Giovanni**; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a La Salle il 17 gennaio 1954.

La Salle, 15 gennaio 1954.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Sopegno
vedova Cavagnero
di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Lecce 28. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Morbo crudele rapiva all'affetto dei suoi cari, raggiungendo gli angeli in cielo,

Sergio Faldella
di anni 7

Lo piangono inconsolabili la mamma, il papà, il fratellino **Roberto**; il nonno, zie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 65. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie **Capello** e **Barge** commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla loro amatissima

Laura

ringraziano tutte le persone buone che di presenza, con scritti, fiori o preghiere vollero prendere parte al loro grande dolore. Un grazie particolare ai generali Giordano, Filippi e Giova, al Sindaco e agli impiegati del Comune di Peretto, all'ing. Prandi, all'avv. Mario Boggio, al capitano Rossi, ai signori Furietto ed agli impiegati della Bottoneria Barge. Per volontà scritta della cara Scomparsa la famiglia non prenderà il lutto. La Messa di suffragio verrà celebrata martedì 19 gennaio alle ore 9,30 nella chiesa di Sant'Anna (via Brione).

La famiglia **Cima** riconoscente ringrazia: il Comitato direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino, l'Associazione Italiana Agenti di Cambio sezione di Torino, l'Associazione dei procuratori Agenti di Cambio di Torino, la Società Mutuo Soccorso Barriera Vanchiglia e quanti vollero con scritti parole e fiori prendere parte al suo dolore per la perdita del caro

Nino

Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Ferro che per lunghi mesi gli ha quotidianamente portato il conforto della sua conosciuta fraterna amicizia.

Le famiglie **Lisio** e **Patrito**, commosse riconoscenti parenti e amici di Torino e Barolo che hanno preso parte al loro grande dolore per l'immatura perdita di

Giovanni e **Carmen Lisio**

La Messa in suffragio dei loro cari avrà luogo il giorno 19 febbraio p. v. alle ore 8 nella chiesa di S. Massimo in Torino.

Le famiglie **Lavagno Mussat-Sartor** ringraziano la Federazione Provinciale Lavoratori Alimentazione, la VI sezione P.C.I., parenti, amici e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara mamma

Maria Sacchetto
in Lavagno

ULTIME DI CRONACA

Si avvelena col chinino e va da solo all'ospedale

Per avvelenamento da chinino è stato ricoverato ieri sera all'ospedale Maria Adelaide l'operaio Adriano Albano, di 40 anni, dimorante in via Perugini 140. Verso le 19 egli si presentava al pronto soccorso del nosocomio chiedendo di essere curato. «Dottore — diceva contorcendosi per gli acuti dolori viscerali — ho ingoiato tre tubetti di chinino. Ho perso una discreta somma di denaro e, in via Priocca, per disperazione mi sono avvelenato». Dopo le cure del caso è stata dichiarata fuori pericolo.

Domani riunione alla C.d.L. del Consiglio delle Leghe

La Camera del Lavoro ha convocato per domani alle 20,30 il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe per discutere il seguente ordine del giorno: «Esame delle proposte scaturite dalla riunione di Milano a che le organizzazioni sindacali dovranno attuare nel quadro dell'intensificazione della lotta per la conquista dei miglioramenti salariali». — E' annunciato per domani lo sciopero dei dipendenti della Società amiantifera di Balangero per una vertenza riguardante il premio di produzione. Il lavoro dovrebbe essere sospeso dalle 12.

La morte del prof. Milone

All'ospedale S. Giovanni, dove era degente, da alcuni mesi, è morto stanotte alle 0,15 dopo molte sofferenze il noto chirurgo prof. Sebastiano Milone.

Era nato a Torino 53 anni fa. Allievo del prof. Stropeni per la chirurgia e del prof. Morpurgo per la patologia generale, si era presto distinto in entrambi i rami. Aveva acquistato larga notorietà quale primario all'ospedale delle Molinette e al «Centro tumori». Per i suoi elevati sentimenti, prestava gratuitamente la sua opera anche all'ospedale del Cottolengo. Recentemente, era stato nominato titolare della cattedra di patologia chirurgica all'Università di Cagliari, ma, date le sue condizio

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino via Santa Teresa 7, per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30921. Torino. Esse saranno dal pubblico al numero delle parole singolari aperi, sbeppando le articolazioni composte per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI ecc munirà a richiesta, inserire alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito alla persona interessata, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al nome Cassetta non possono contenere documenti, valori, biglietti o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita rammmmaccia macchine elettrici e Lincl-Perelli », via Carlo Alberto 20, Rolando, telef. 41-505, 47-432.

ABBISOGNAKDOVI argani, betoniere, lavorabbattrici, elevatori, kurri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 11, telefono 642-842. Ristorazioni.

AUTISTA con giardiniera offresi piccoli trasporti. Telefonare ore pasti 523-641.

LAMIENE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Piacma 1. 8125

ROTTAMI torniture macchinari demoliti gasse, compro. Ferrero, via Cajazia 35. Telefono 20-005. 10586

TORNIO automatico Traube passaggio 25 semimetro completo attrezzatura vendo. Telefonare 680-823. 40188

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie, motori, alternatori, dinamo. Ing. Pantera Agliotta. Telefono 21-360. 9022

TRASFORMATORI, motori, macchinario di ricupero, prezzi eccezionalmente bassi. Telef. 527-319. 80563

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi bassissimi. « Sti », Ginevra 2, telefono 882-911. 3081

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BILANCE automatiche 15.000; affettatrice 40.000, liquido. Pesatura moderna, Nizza 70. 11363

FABBRICA mobili liquida vantaggioso assortimento camere letto, pranzo, divani, comuni, cucina lastre, mattonelle, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sabbiolo, polivoro, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; canso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 50 C. 22045

FABBISOGNI laboratorio attrezzato confezioni camiceria e affini in serie con tessuto cliente prezzi concorrenza. Lavorazione inferna accurata. Scrivere cassetta 4151, SPI, Torino. 40068

VENDESI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano, telefono 46-249. 8663

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO commerciale angolare centralissimo alloggio, causa malattia 1.400.000. Verzasca, Principe Amedeo 38. 10466

ADATTO signora cedesi centralissimo avviato negozio. Scrivi interessati. Telefonare 280-955. 40607

ABBISOGNANDOVI sempre rilevare negozi qualunque genere rivolgetevi « Urat », Giolitti 16. 0026

AFFARE 1.200.000 prontata cass olio drogheria commestibili. C. Regina 177.

AFFARONE agenzia zona commercio Basilea, bene accreditata, volendo parte dalsionata. Telefonare 682-625. 50107

AFFIDEREI gestione negozio tinkoria alloggio mia proprietà. rivolgersi Rasello, via Villoria 34, Torino. 40421

AFFITTASI autorimessa avviata mq. 420. Telefonare 51-758. 80253

AFFITTO alloggi: 4 camere ammobiliate più servizi cauzionando 2 milioni per avviamento azienda cristalli. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. 80321

ALIMENTARIO avviato, zona forte passaggio, con alloggio, 2.500.000 trattabili, causa motivi familiari, cedesi. Tel. 626-68.

AMPIO e bellissimo negozio vuoto cedesi in via Pietro Micca. Precisare articolo. Scrivere cassetta 9428, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Albergo-ristorante-bar, località soggiorno, turismo invernale-estivo posizione incantevole, 12 camere, servizi, terrazzi, giardino, vendesi 8.500.000 compreso proprietà mobilia, occasione urgente. Balma, Sacchi 34. 111

ATTREZZATISSIMA avviata azienda ingrosso dettaglio caffè coloniali dolciumi centro Torino clientela primordine cedesi ritiro commerciale. Scrivere cassetta 4502, SPI, Torino. 40560

AUTORIPARAZIONE provincia attrezzatissima avviata locale mq. 650 cedesi causa vecchiaia. Parisiliane. Scrivere cassetta 4152, SPI, Torino. 40074

AVVIATISSIMA azienda legnami compensati avviata con serio clientela e giro affari dimostrabile. Miti pretese. Scrivere cassetta 9144, SPI, Torino. 39379

AVVIATISSIMA tintoria moderna causa salute urge cedere. Occasionissima. Telefonare 775-795 30924

AVVIATISSIMA rinomata azienda commerciale con vastissimi locali centralissimi assolutamente inimaginare maggiore sviluppo. Casella 638, SPI, via Parlamento 9, Roma. 225

AVVIATISSIMA azienda apparecchi riscaldamento vendesi assicuratissimi cospicuo abito ampi locali. Scrivere cassetta 4002, SPI Torino 10207

AVVIATISSIMO commestibile con possibilità alloggio in zona fortemente commerciale cedesi. Fitto 15.000 mensili. Escluso intermediari. Telefonare 778-330. 30046

AVVIATISSIMO negozio confezioni maschile con tessuti cedesi. Scrivere cassetta 2566, SPI, Torino. 80379

AVVIATISSIMO negozio Borgo Porta Susa vetriame, Galliari 10 bis, Tel. 62-187

AVVIATISSIMO negozio fotografico, cedesi causa partenza, rivolgere Martini, via Ghedini 8. Telefonare 334-865, pomeriggio.

AVVIATISSIMO negozio vendita calzature cedesi per motivi familiari in via centralissima. Scrivere cassetta 9128, SPI, Torino. 90172

AZIENDA caratteristica gestione facile, buon reddito documentabile, cedesi. Scrivere cassetta 4005, SPI, Torino. 40315

BACCHETTA, Alfieri 20, cede drogherie, commestibili, bar, rivendita pane, negozi ogni genere. 11214

BAR centrale cambiasi, causa salute, con altro negozio fuori Torino. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. 40451

BELLETTI, Monte Pietà 13, Torino, cede allegro ristorante 16 camere città Pensionate oppure gestione. Cede panetteria forno elettrico 5 q.li giornalieri alloggio. Cede caffè bar angolare centralissimo 30.000 giornaliere. Cede torrefazione centrale angolare forte lavoro, altra periferica.

BLOCCASI 650.000 avviato negozio retro, biancheria rammendo rimagliatura. Montevecchia 45. 10024

BOTTEGLIERIA caffè attrezzatissima redditizia, alloggio, cedesi occasione. Martini, S. Agostino 6. 90149

CAFFE' avviatissimo con alloggio cedesi occasione. Telefonare 521-018. 30410

CAUSA partenza vendo avviata azienda lavorazione artigiana legno articolo regalo. Telefonare 33-645. 40575

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11739

CEDESI avviato magazzino materiale elettrico, ingrosso e minuto, posizione centrale. Scriv. cassetta 8172, SPI, Torino.

CEDESI esportazione vini centrale causa salute. Buon affare. Caffè Montenero, corso Regina 86. 10599

CEDESI importantissima avviata azienda commerciale, grandissimi locali mq 300 centro Roma. Anche locali. Casella 959, SPI, via Parlamento 9, Roma. 228

CEDESI officina autoriparazioni attrezzatissima Telefonare 66-385. 30426

CEDO, affitto salumeria unica sulla piazza, alloggio. Via Sportiati 51. 10615

CEDO laboratorio lavorazione materie plastiche, vera occasione. Telefonare 296-246 feriali. 30626

CEDO negozio abbigliamento in centro rendimentissimo. Telefonare 47-015. 40310

CEDO, nonni, capannoni 600.000, con alloggio affitto 15.000, oppure gerenza. Telefonare 697-247. 80161

CEDO parrucchio arredatissimo con mac cchiatura. Telefonare 20-905. 40644

CERCASI persona commercialmente trasferibile. Scrivere cassetta 9139, SPI, Torino.

CERCASI 200.000 doppia garanzia data a un anno interessi 10.000 mensili, servizio cassetta 9064, SPI, Torino. 80464

CERCO [illegible] anni 5 interessi 20.000 mensili, massime garanzie immobili, serietà. Scrivere cassetta 8142, SPI, Torino.

CINEMATOGRAFO unico paese 60 km. Torino ottimo lavoro cedesi 2.500.000. Scrivere cassetta 4053, SPI, Torino.

CINEMATOGRAFO 50 Torino forte reddito unico paese vendesi 3.000.000. Telefonare 65-290. 40500

COMMESTIBILE forte lavoro frigo alloggio cedesi convenientemente. « Urat », Giolitti 16. 0026

DENTISTA cede avviato centrale studio abitazione città vicinanze Torino, mite prezzo. Telefonare 532-036. 40336

DROGHERIA strabilissima cedesi. Retro abitabile. Polenghera angelo Moretta.

FARMACISTI: Vostro collega compra vende farmacie. « Afi », San Matteo 23, Genova. 12146

GABETTI, Pio V 8, cede autorimessa 80 macchine, alloggio lussuoso, zona signorile, locazione anni 12. 3.500.000.

IMPRESA iscritta enti pubblici cerca gruppo finanziario o finanziazione amministrativo per lavori Mezzogiorno, massima serietà. Scriv. cassetta 4062, SPI, Torino.

LATTERIA semicoatti alloggio 200 litri rimunerabili formazione vendita altri generi zona sviluppo 4.000.000 trattabili. Telefonare 282-409. 30425

LATTERIA redditizia frigo alloggio cedesi facilitando pagamento. « Urat », Giolitti 16. 0026

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque lavoratori facilitazioni. Cavalliere, Saluzzo 21. 300

LICENZA panetteria con banchi cedesi 1.500.000. Capello, Polenghera angelo Moretta. 40613

MACELLERIA piccolissima, avviatissima, posizione cedesi Genova. Scrivere: Pianca, Buenos Aires 21, Genova. 40643

MERCERIA cedesi causa malattia, ottima posizione. Scrivere cassetta 2092, SPI, Torino. 80637

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cedesimo magazzino maglieria con licenza vendita. Bloccasi 5.000.000. 80613

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, abbigliamento signora, buona posizione. Ottimo lavoro. Alloggio. Cedesi per trasferimento. 80609

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo centrale negozio confezioni biancheria uomo, donna, 1.800.000, ritiro abitabile. 80611

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo centralissimo alimentario, forte lavoro. Alloggio. Condizioni pagamento. Portima assicurata. 80640

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo centralissimo alimentario, forte lavoro. Alloggio. Condizioni pagamento. Portima assicurata. 80640

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo centralissimo alimentario, forte lavoro. Alloggio. Condizioni pagamento. Portima assicurata. 80640

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, avviatissima tipografia, ventennale, causa decrebbe amministrazione, trattasi massima serietà. 80607

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo negozi confezioni o pettinatrice abbinati. Ottimo affare. 80508

MUDA, Quintino 19, telef. 44-487, acquistiamo qualunque negozio, qualunque zona, qualunque prezzo. 80505

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo drogheria, orologeria, bijotteria centrale. Modico lavoro riparazioni.

MUDA, S. Quintino 19, telef. 44-487, cediamo bottiglieria ripetizione attrezzatissima cantina. 1.000.000 trattabili.

OCCASIONE cedesi od affittasi urgente causa salute laboratorio pasticceria bene attrezzato. Telefonare 826-446. 4060

OFFICINA carpenteria mq. 450, coperta 130 [illegible]. Telefonare 60-166. 80506

PANETTERIA, forno elettrico, lavorazione garantita fortemente redditizia, cedesi; ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 11214

PANETTERIE, forni elettrici, centrali, preferiti, invenzioni assicurate, cede, ottime occasioni. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE forno rivendite pane cedesi facilitando pagamento. « Urat », Giolitti 16. 0026

PASTICCERIA avviatissima, laboratorio, alloggio, 32 anni unico proprietario, cedesi causa suo decesso. Telef. 51-739.

PASTIFICIO avviatissimo unico zona cedesi provvisoriamente. Telef. 62-151, ore 14-17 40365

PER cessioni, rilievi bar, [illegible] ristoranti, commestibili, drogherie e aziende in genere, rivolgetevi: Arana, Carlo Alberto 4. 7293

PRIMARIA salumeria, ventennale, vera ed buone condizioni. Scrivere cassetta 2065, SPI, Torino. 80279

PRIVATO cerca 500.000 prestito, garanzia, interessi, massima serietà. Scrivere cassetta 7013, SPI, Torino. 80173

RIVENDITA centralissima, alloggetto, vendiamo occasionalmente per evidenti ragioni familiari. Telef. 47-830 80579

RIVENDITA pane 150 [illegible] 3 milioni 900.000, [illegible]. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10369

SANREMO, via Roma, Rigamonti & C., vende avviatissima drogheria centrale.

SANREMO, via Roma, Rigamonti & C., cede complesso autoscuola, noleggio, rimessa, attrezzatura officina. Centralissima.

SANREMO, via Roma, Agenzia Rigamonti & C., cede commercio vari. 11874

SERIA azienda commerciale con uffici centralissimi, cerca signora signorina indipendente con capitale per collaborazione. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino.

UFFICI centralissimi lussuosi, piano rialzato, due telefoni, offre recapito qualsiasi ditta « personale. Discrezione, serietà. Scrivere cassetta 7076, SPI, Torino.

URGE rimettere negozio macelleria accreditato. Tel. 256-277. 66626

UTENSILERIE macchine ufficio rappresentanze con negozio esposizione forte possibilità sviluppo cedesi. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino. 30406

VINI ingrosso mitrato provincia redditizio 40 anni medesimo proprietario cedesi. Ricchi, Sacchi 14. 40976

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi signorili liberi subcentro, redditi 10% vendiamo 1.000.000-1.200.000 vari affari. Rivolgersi corso Francia 309.

ABBIAMO Boresia Vittoria, via Boccardo 22-24, alloggetti occupati, camera, tinello, cucinino, entrata, gabinetto, salaio e cantina al 1°, 3°, 4° piano, L. 1.100.000. Telefonare 882-940. 11128

ABITABILE subito alloggio centrale primo piano, 7 camere, cantina, solaio, ascensore, termo centrale, telefono, ai medici, vendesi. Telefonare 51-347.

ABITABILI vendonsi nuovi alloggi signorili 3-4 camere, tinello, cucinetto, servizi, via Castelgomezza 5 (Santa Rita), fiscalmente funzionante. Telefonare 760-456.

ACQUISTASI per impiego capitale stabile, palazzina, terreno, centrale. Agenzia Graziano, Saluzzo 3. 10054

ACQUISTERei solaio per costruirvi due soffitte per studio architettura. Scrivere cassetta 8180, SPI, Torino. 30149

ACQUISTO alloggetto 3 camere più servizi casa semisignora, corso Matteotti, Re Umberto, Galileo Ferraris, Vinzaglio. Scrivere cassetta 2077, SPI, Torino. 80528

AFFARE! vendo alloggetto mansardato due camere, tinello, cucina, servizi, piano quarto, adiacenze piazza Vittorio, libero subito, 2.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARONE! adiacenze corso Belgio, vendo 2 belle camere cucinetta, quarto piano, complessivo 800.000, [illegible] contanti, rimanenza rateazione fino 30 mesi, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio libero, 3 ambienti (completo di 90 mq.) piano secondo, adatto professionista, adiacenze piazza Vittorio, 3.500.000.

ALLOGGI, Barolo 12, bilocali esenti termo signorili 2 camere cucinino 1 milione 300.000 oppure 3 camere cucinino bagno 1.900.000. Lunedì, mercoledì, venerdì 14.30-16. 10677

ALLOGGI belli ogni comforto, Catania 57, vendo pronti subito nuovi esenti spese concorrenza. Visitateli: Telefonate 46-426.

ALLOGGI centralissimi 5-6 camere accessori signorili vendo, « Lux », XX Settembre 5. 10677

ALLOGGI terzo bagno negozi garages esenti ilovevali redditizi vendo Cravetta, Salvatore Farina 1, portineria, martedì-venerdì 14.30-16. 10677

ALLOGGIO bellissimo palazzo Castello, corso IV Novembre 114, vendo 4-6 camere per completamento frazionamento. Telefonare 46-426 geom. Locchio.

ALLOGGIO Crocetta 4 camere, pinno 2°, terme, bagno, libero, vendesi 3.500.000. Telefonare 82-479, 682-025. 80522

ALLOGGIO occupato, ammobiliato, prossimità, 2 camere, cucina, terme, bagno vendo privato 2.100.000. Telef. 661-390. A rate vendo alloggio nuovo Crocetta due camere cucina servizi completi. Telefonare 345-637. 40337

ALLOGGIO 2 camere cucina, terme centrale, casa moderna, liberi abloveo, deliberazione frazionamento, vendo. Telefonare 524-696. 11614

ASSAROTTI 3, vendonsi alloggi, uffici liberi abloveo. Visite 15-17 feriali, Stroppiana

CAMERE due libere vendo 1.000.000 o affitto 12.000. Telefonare 24-664. 40174

CASTER corso Vittorio 32, vende alloggi liberi abloveo 2-3-4 camere, cucina, terme centrale, bagno, parquets, facilitazione pagamento; visite 16-17, Barbaroux 53 angolo Brunlard. 11615

CASTER corso Vittorio 32, vende alloggi, negozi, liberi-occupati 2 camere, cucina, mansarde mq. 150 libere più continuate. Visite 17-18; corso Umberto 66. 11615

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi occupati camera tinello cucinino, scala marmo, esenti tasse. Visite 15-16. Via Bicaldone 12 11615

CASTER, corso Vittorio 32, definizione frazionamento ultimi due alloggetti, camera cucina terme, prezzi convenienti, via Sant'Ambrogio 16; visite 16-17.

VENDESI inizio corso Francia alloggio signorile doppi servizi, 10 camere, autorimessa. Scriv. cassetta 4110, SPI, Torino.

VENDO casa nuova, zona Francia, 33 camere, 3 autorimesse, reddito, volendo alloggio libero. Telef. 791-566, pomeriggio.

VENDO lotto terreno mq. 330 cintato centro Beinasco. Reimondino, Beinasco.

VIA Sacchi, libert, 7 vani, casa signorile, adattissimo ufficio vendonsi. Tel. 41-448.

VILLA grande con giardino periferia Torino cercasi amministrazione. Bettagliaro. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino.

VENDONSI alloggi signorili [illegible] Odoacre 126, tremila 8, Rita, prossi subito. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Follo.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI laboratori, magazzini, via Vibò 50, Borgo Vittoria. 40355

AFFITTASI grandioso locale retro garage per deposito burro, formaggi prelevando frigo. Telefonare 87-019. 40345

AFFITTASI luminoso locale uso industriale mq. 150. Telefonare 60-339.

AFFITTASI officina magazzino mq 42 forza telefono volendo alloggio 3 camere accessori corrispondenza. Via Lamo 96.

AFFITTASI piano rialzato quattro vani, servizi, uso ufficio commerciale o studio dentistico via Principe d'Acaia 16. Telefonare 772-840. 30446

AFFITTASI subito garage o magazzino, Rivalcceo Canavese, via Biella 23.

AFFITTO garage Valentino, locali piano terreno, uso magazzino, negozio, laboratorio, appartamento annesso al primo piano, servizi, luce, forza, terme. Telefonare 60-366. 10600

A selmila semiinterrato mq. 45 magazzino laboratorio silenziosa. Telefonare 692-763.

AUTORIMESSA affittasi, capace due macchine, Mazzini 52. Telefonare 45-314.

CENTRALISSIMO negozio ampio, nuovissimo, con o senza alloggio cedesi. Telefonare 51-590, ore 20-22 30251

CERCANSI locali uso mece, altezza 10 circa S. Paolo, Francia, Parella. Scrivere cassetta 2099, SPI, Torino. 80356

CERCASI locale uso laboratorio mq. 40 circa, preferibilmente zona San Paolo. Scrivere cassetta 7080, SPI, Torino.

CERCASI piccolo locale centrale piano terreno con telefono. Telefonare 54-755.

INDUSTRIA silenziosa cerca locali uso laboratorio magazzino uffici complessivi mq. 170-180. Telefonare 70-027. 80293

TRE vani via Roma primo piano affittansi uso ufficio. Telefonare 45-537.

UFFICI affittansi 2° piano, Cavour 26. Telef. 46-850. 778

VIA Milo 29, affittansi grandiosi locali uso negozio, uffici, magazzini, anche divisibili. 40332

VIA Montebello 21, affittansi 2 grandiosi locali uso ufficio industria magazzino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBISOGNAMI due o cucina piano distanza qualsiasi zona vecchio agenzie. Telefonare 388-182. 30286

AFFITTANSI alloggi signorili 3 camere circuito, negozi, prodi subito. Rivolgersi corso Orbassano 163. 10587

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere servizi, pronti subito, corso Orbassano 179; visite 8-12; 15-18. 10587

AFFITTANSI subito alloggetti servizi Vittoria 14.000-16.000; S. Rita 15.000; a sposi offrita servizi 6000-12.000. Graziano, Saluzzo 3. 40332

AFFITTASI una, due, tre camere servizi Ferrero, [illegible] Umberto 1. 10565

AFFITTASI alloggio centralissimo disponibile tre camere servizi. Telef. 68-511, dalle 13,30 alle 14,30. 40281

AFFITTASI alloggio 4 stanze e servizi in palazzina. Rivolgersi via Lodovico 19.

AFFITTASI camera cucina servizi 13-15.000, due cucina servizi 17-20.000. Telefono 40-585. 11669

AFFITTASI elegantissimo alloggio ammobiliato doppi servizi via Della Rocca 22.

AFFITTASI in palazzo signorile zona Crocetta alloggio quinto piano alto vani tripli servizi doppi accessori. Telefonare 35-130, dalle 14 alle 15. 80423

AFFITTASI subito buone condizioni alloggio signorile 4 camere, doppio servizio, Ruuiva 2. Telefonare 391-757. 90332

AFFITTASI 1 a 5 camere, servizi, centrale, semiarredate. Tel. 62-461. 80034

AFFITTERei camera tinello servizi zona San Salvario, Nizza, Lugli, via Vernieuge 102, Torino. 40774

AFFITTO due belle soffitte ammobiliate comodità moderne. Telefonare 527-949.

ALLOGGETTO mansa 2 camere, bagno, cucina, terme, cinque stupilaji, pronto subito, quindicimila. Scriv. cassetta 7079, SPI, Torino. 80340

AUTOTRASLOCHI Fejrani, via Massena 31, telefono 858-516, Garanzia, prezzi modici.

CASA panoramica 40 camere servizi, magazzino, vendesi 31.000.000, reddito 10%. Telefonare 51-844. 4424

CERCASI appartamento signorile 6-8 camere doppi servizi compreso fra via Cernaia, corsi Umberto, Matteotti, Vinzaglio. Telefonare 682-336. 540

CERCO due camere, servizi, terme, ingresso, possibilmente centrale. Tel. 521-024, mattinata. 40332

GRAN lusso tre poliennali, doppi servizi, garage, aria condizionata in villa affittasi. Telefonare 42-023, ore ufficio.

LAMARMORA signorilissima affittansi signorili 4-5-6-8 vani, doppi servizi, terzo piano, ascensore, garage. Tel. 71-866.

MODERNO 4 camere cucina servizi affittasi 28.000 mensili. Telefonare 87-367.

PROFESSIONISTA affitto subito 4 locali primo piano volendo camera pranzo, cucina, oppure spesi con mobilio pagamento rateale, pressi piazza Vittorio. Telefonare 50-139. 40329

SAN Salvario affittasi, libero, 4 camere cucina termosingano ascensore 27.000. Agenzia, Cavour 7, telefono 527-744. 9602

SIGNORILE cinque camere pth servizi corso Vinzaglio affittasi o vendesi. Telefonare 42-023, ore ufficio. 80364

S. RITA affittasi alloggetto camera, cucina e servizi. Telefonare 393-497. 80187

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

VARAZZE, Eden Parc Hôtel. Mare, sole. Trattamento familiare. Riscaldamento centrale. 147

VARAZZE, Pensione Adriana, sulla spiaggia, soleggiata, riscaldamento. Ineliziose, signorile soggiorno. Prezzi modici.

VARAZZE Pensione Serena, mare, sole, buon trattamento, termosifone. Telefonare 60-832 40488

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

SIGNORA eseguirebbe dimolibi facile lavoro anche d'ufficio. Scinilla, Camagli 10.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI belle camere ammobiliate con pensione. Villetta, via Gioberti. Tel. 61 687 206. 30284

AFFITTASI ammobiliata, centrale, uso cucina, lermosifone. Telefonare 60-582.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale, centrale, uso cucina, presso famiglia. Telefono 53-169. 80281

AFFITTASI elegante ammobiliata vicino Molinette. Telefonare 697-171. 60316

AFFITTO bella matrimoniale uso cucina riscaldamento moderni. Telefonare 60-676.

AFFITTO camera due letti, studenti o signorine, centrali. Telefonare 527-040.

AMMOBILIATA due camere servizi terzo piano ascensori. Telefonare 74-224.

AMMOBILIATA, terme, telefono, affittasi signore, eventualmente due collegiali. Affitti 7. 40338

AMMOBILIATE con pensione cumfortmoderni Cavour 9. Telefonare [illegible]-681 Ferrero, via Cavour 1. 567

BELLE camere spaziose, nuove, ogni comforts, adatte impiegati, professionisti, studenti. Telef. 655-870. 80008

CERCASI ammobilita oppure adatto uso recapito centrale signorile, assolutamente indipendente, riservato. Scrivere cassetta 9131 SPI, Torino. 90163

ELEGANTE ammobiliata 1-2 letti zona Statuto affittasi. Telef. 48-224. 361

ELEGANTE matrimoniale centrale semiindipendente, uso cucina affittasi. Telefonare 521-076. 80562

IMPIEGATO referenze cerca camera semipolo eventuale pensione completa parrucchiere Torino-Pinerolo. Scrivere cassetta 7067, SPI, Torino. 80549

IN elegante pensione affittasi camera mobiliata con pensione. Telef. 527-178.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE meloventista robusto pratico Torino, cercasi. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 2261, SPI, Torino.

ABILI lavoranti sarte assume « La Mercerilleuse » via Cavour 17. 40558

ABILISSIMI solidtori divenute in brevissimo tempo frequentando scuola Corso San Maurizio 27. Certa riuscita, diploma.

AD artigiani ed esentuali lavoranti domicilio affidiamo lavoro borse pelletterie in genere: inutile scrivere se non attrezzati o pratici. Scrivere cassetta 7070, SPI, Torino. 80319

ASPIRANTI cantanti, fisarmonicisti ottimo, Centro Radiofonico Professionale, San Donato 7. 80300

AUTISTA domestico media età praticissimo servizio signorile a auto. Ventimila mensili, vitto, alloggio. Precisare referenze. Scrivere cassetta 4069, SPI, Torino.

AZIENDA Torino commercio importazione cerca perfetto corrispondente tedesco italiano evasione indipendente anche corrispondenza tecnica. Scrivere cassetta 8187 SPI, Torino. 30374

CARROZZERIA cerca stiratori verniciatori capaci. Via Feltzano 6. 80590

CERCANSI portieria stabilimento coniugi soli, marito operaio colori vernici, moglie custode. Telefonare 793-445, mattioli.

CERCANSI lattonieri-idraulici provetti, ed aiutanti. Scrivere cassetta 2025, SPI, Torino. 80403

CERCANSI operai per carpenteria pratici carrozzeria. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. 80363

CERCANSI tappezzieri per poltrone e sedioli; inutile presentarsi se non di provata capacità. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino. 40576

CERCANSI torniteri 1a-2a categoria. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. 80285

CERCASI abile operaia insegnatrice stampati, compos

CONTRO IL

**MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEVRALGIE**

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è l'unico antinevralgico sperimentato nelle cliniche universitarie, che cura il sintomo e la causa del dolore

il trionfo da tavola....

era ieri soltanto un'opera d'arte.
Trionfano oggi sulla buona tavola
i vini prelibati,
genuini e generosi;
il gagliardo
chianti Bertolli
e il delicato
vinrosa Bertolli

Moderne opere d'arte per la delizia dei buongustai

festa in tavola con vinrosa Bertolli

vinrosa BERTOLLI *Lucca*

Chlorodont

anticarie

Il dentifricio dell'attualità scientifica che protegge e rafforza lo smalto, e assicura per 12 ore dall'uso l'immunità batterica e l'alito fresco e gradevole.

contiene: fluoro e Klinal τ

ANTI-ENZIMICO

... ma col Chlorodont, che denti!

sani forti belli

Chlorodont

normale (pasta bianca)

novità 1954

schiumoso (pasta rosa)

Irene Galter

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

(Continua da pag. 9)

RAGIONIERA praticissima tenuta libri contabili esperta impianto contabilità meccanizzata, offresi. Scrivere cassetta 8255, SPI, Torino. 80464
RAGIONIERE 23enne, occuperebbesi contabile. Scrivere cassetta 2104, SPI, Torino. 80622
REDIGENNE, libera commerciale, offresi anche commessa. Scrivere cassetta 2927, SPI, Torino. 80615
SIGNORINA, lunga permanenza Francia occuperebbesi corrispondenza interprete. De Sortoli, Lanzoni 29. 80422
SIGNORINA offresi governante, vicemadre o guardarobiera. Scriv. cassetta 4127 SPI, Torino. 40914
SIGNORINA presenza, cerca lavoro decoroso anche casalingando. Scrivere cassetta 7009, SPI, Torino. 80315
SIGNORINA 19enne, compatibile, stenodattilografa, corrispondente francese inglese Referenze. Tel. 531-086. 80233
SIGNORINA 23enne offresi commessa, Serra; corso Inghilterra 33. Tel. 42-667.
SIGNORINA trentenne offresi commessa, dattilografa, telecentralinista. Leonardo, via Bagetti 24. 80429
STENODATTILO comprometer 18enne lloman commerciale corrispondenti serio ditta. Telef. 523-191. 80447
STENODATTILOGRAFA, francese, inglese 50 anno ragioneria, bella presenza, 1° impiego. Scrivere cassetta 9104, SPI, Torino. 90201
VEDOVA, pratica lavoro ufficio spedizionieri, dattilografia, offresi. Telef. 773-313.
VELOCE dattilografa, pratica magazzino, paghe, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino. 80456
VENTENNE, alunno carta, offresi. Scrivere cassetta 2082, SPI, Torino. 80448
VENTENNE bella presenza, 3° commerciale, offresi aiuto commessa, qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 7018, SPI, Torino. 80196
VENTENNE stenodattilografa corrispondenza ordinaria pratica lavori ufficio impiegherebbesi presso seria ditta; Bocchio, Cava 40. 80237
VENTICINQUENNE pratica ufficio, autista 2c, occuperebbesi. Romeo, c. Farini 1, 500.000 offre trentaquattrenne, titolo studio, pratico ufficio, semidabilità, per impiego stabile Savoia-Aquil-Alessandria-Genova-Sampierdarena. Scrivere SPI, cassetta 6 S, Savona. 297

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ACCORCIAMO concessionari provinciali, vendita esclusiva, aspirapolvere apparecchio brevettato per numeri civici luminosi. Richiedonsi referenze bancarie. O.P.I.L.; via Nizza 11. Roma. 551
AGENTE introdotto garage e autoriparatori cerca importante rappresentanza per vendita lubrificanti; provvigione e rimborso spese. Scrivere specificando posti occupati e referenze. Cassetta 6124, SPI, Torino. 40380
ASSUMIAMO introduttissimi rappresentanti vendita privati contrassegno tessuti uomo lana, bianchería, campionario assortito gratis. Bassissimi prezzi alta provvigioni. Siltex, Gobetti Prato. 281
CASA grossista oliera cerca rappresentanti conoscenza ramo. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 78-880, Eagresi Bill, Firenze. 10131
CERCIAMO rappresentanti pellicolerie Piemonte, Liguria, Lombardia, automezzo proprio, cauzione. Telef. 26-967. 40916
FABBRICA cioccolato e caramelle cerca rappresentanti per organizzazione vendita in tutta Italia. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. 40674
FORTE guadagni possono conseguire elementi attivi buona cultura per lancio provincia Piemonte Aosta merce brevettata interessante ogni categoria sociale. Massima serietà. Scrivere, referenziando, cassetta 8154, SPI, Torino. 80258
IMPORTANTE industria alimentari prodotti propagandati cerca piazzista Torino e viaggiatore per la provincia munito automezzo. Ottimo trattamento. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino. 40519
IMPORTANTE industria caramelle confetture cerca agenti introdotti clientela grossisti dettaglianti; indicare referenze e Case rappresentate. Scrivere cassetta 2907, SPI, Torino. 80373
IMPORTANTE tipografia Toscana specializzata fornitura Comuni cerca rappresentante con sufficiente introduzione regione Piemonte. Cassetta 17015, specchi Bim Firenze. 443
IMPORTANTISSIMA fabbrica lumi, paralumi, lampadari, forniture elettriche, assumerebbe rappresentanza per il Piemonte. Ditte gli stiano trattando articoli affini vogliono scrivere cassetta 8255, SPI, Torino. 80464
LABORATORIO cambierìa ed affini cerca rappresentanti trattino in proprio. Scrivere cassetta 4130, SPI, Torino. 80316
MEDIATORE bravo piazzista Torino, Scrivere cassetta 4089, SPI, Torino. 40453
RAFFINERIA cerca agenti venditori intraprendenti introdotti provincie Cuneo, Asti, Novara, Alessandria. Provvigione rimborso spese e larghissima ditta. Scrivere specificando posti occupati e referenze. Cassetta 4123, SPI, Torino. 40378
SOCIETA' petrolifera raffineria assume agenti e mediatori per vendita benzina gasolio olii lubrificanti Torino e provincia Piemonte, scrivere dettagliando cassetta 2015, SPI, Torino. 80358
TRENTACINQUENNE colto, provata capacità ed esperienza organizzazione commerciale e vendite tutta Italia. Tratterebbe con Casa dolciaria o alimentare per direzione commerciale. Massima discrezione. Scrivere cassetta 2014, SPI, Torino.

15 ANNUNSI MATRIM. L. 70 p. p.

CARINA allettante, apparecchio lucrosissimo, massimo serietà. Scrivere cassetta 6090, SPI, Torino. 40643
GELIDE diciassettenne allettante apparecchio lucrosissimo 25-40enne allettuosa disposta collaborare anche matrimonialmente. Scrivere cassetta 7004, SPI, Torino. 80251
DIPLOMATA buona posizione sudamericana, apparecchio alleggerimento trentenne settentrionale, residente Torino, presentata, moralità trattano gemelli matrimoniali. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino. 80247
DISTINTA piacente signorina professionista cerca sposo matrimonio distinta professionista o industriale 35-45, sentimenti elevati, destinazioni speciali. Scrivere cassetta 2010, SPI, Torino. 80316
DISTINTA signora benestante, desidererebbe affetto, rappresentata distinto accompagnatore, possibile sposo, dottorato, cattolicissimi sentimenti. Scrivere cassetta 8218 SPI, Torino. 80249
FUNZIONARIO statale, media età e stato ottimi requisiti morali sociali fisici, buona situazione economica apprezzabile augurasi circa trentenne fine, pari requisiti soddisfacente situazione economica. Scrivere cassetta 8120, SPI, Torino. 80240
GENTILDONNA, dote 20.000.000 effettivi, apprezzabile 45-50enne elevato, laureato, ufficiale superiore. Scrivere cassetta 4124, SPI, Torino. 40691
GEOMETRA 43enne relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7042, SPI, Torino. 80240
INDUSTRIALE 47enne relazionerebbe scopo matrimonio giovane colta, qualificata. Scrivere cassetta 4056, SPI, Torino.
INGEGNERE 29enne, alto, distinto, sano, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina bella, slanciata, avvenente, coquette, giovane, desidererebbe reciproco ideale affetto, amore. Scrivere cassetta 2045, SPI, Torino. 80505
LAUREATO quarantenne belle presenza, solida, brillante posizione sociale economica, conoscerebbe coltissima piacente laureata 27-32enne buona famiglia, cattolica, sentimenti, serie adeguati, serietà, discrezione assolute. Trattasi anche parenti, cortesi amabili. Scrivere dettagliando cassetta 7036, SPI, Torino. 80231
LAUREATO 27enne buona posizione, discreta presenza, simpaticissimo scopo matrimonio 26-32enne seria, gradevole, colta, sportiva, abituata lavorare, anche nullatenente purchè dotata sentimenti veramente buoni, sinceri. Non anonimi. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. 40792
OPERATO con impiego, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina anche con bambino purchè sia di massima signorilità. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino. 80419
PENSIONATO Stato civile, età, distinto, giovanile, sano, buon carattere, impiegato, alloggio arredato, rispondente vedova, signorina distinta, sana, insegnante nubile, oppure benestante. Scrivere specificando età, condizioni; cestinansi incomplete dati. Cassetta 9120, SPI, Torino. 90057
PROFESSIONISTA trentunenne bella presenza, buone condizioni economiche, relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 2037, SPI, Torino. 80475
QUARANTATREENNE 1,70, aspetto giovanile commercialista laureato, capitale immobili 20.000.000 relazionerebbe seriamente scopo matrimonio indipendente 30-35enne, proprietaria immobili, commercio industria, annuncio **non** a vile scopo**lico** anche provinciale. Massima serietà. Scrivere cassetta 8218, SPI, Torino. 80218
QUARANTUTTENNE vedova, sarta, privo conoscenze, sposerebbe serio affettuoso trasviare-pensionato, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 2073, SPI, Torino.
SERIA, presenza sposerebbe cinquantenne impiegato, industriale. Scrivere cassetta 7020, SPI, Torino. 80204
SIGNORINA carina, dote, relazionerebbe scopo matrimonio 48-52enne ufficiale superiore, professionista. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 80163
SIGNORINA della provincia, figlia unica proprietaria immobile, 6-8c, sposerebbe distinto, alto, anno 42-48enne, diligente distinto, alto, anno 42-49e nne, diligente industria, laureato distinto e professionista, posizione ottima e sicura. Massima serietà, cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 2050, SPI, Torino. 80414
SIGNORINA presenza 23enne, possidente, sposerebbe affettuoso laureato con posizione o industriale. Cestinansi inanonimi. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino.
SIGNORINA torinese ottima famiglia conoscerebbe scopo matrimonio serio serio ufficiale superiore settentrionale cattolico 48-55enne posizione sicura. Massima discrezione. Scrivere cassetta 7038, SPI, Torino.
SIGNORINA 43enne relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7049, SPI, Torino. 80276
SOLA, alloggio, piccolo commercio, riaposerebbesi. Scrivere cassetta 4132, SPI, Torino. 40286
TECNICO 25enne, civilmente, casato, sposerebbe massimo 30enne, agiata, affettuosa, anche vedova. Scrivere SPI, cassetta 11 S, Savona. 302
TRENTADUENNE buon impiego scopo matrimonio, conoscerebbe illibata, bella, possibilmente con impiego. Scrivere cassetta 9133, SPI, Torino. 90173
TRENTADUENNE signorile, proprietaria immobili, sposerebbesi adeguatamente anche vedovo, massimo quarantacinquenne. Scrivere cassetta 7065, SPI, Torino.
TRENTATREENNE, bella presenza, ottimo impiego, conoscerebbe scopo matrimonio signorina massimo 27enne. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino. 40662
TRENTENNE perito sposerebbe signorina, vedova, qualsiasi età in grado offrire buona sistemazione. Scrivere cassetta 2230 SPI, Torino. 80008
TRENTENNE, solo, serio, distinto, affettuoso, operaio specializzato, Fiat, sposerebbe signorina, onesta, affettuosa, ragina, massimo 23enne, preferibilmente meridionale. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino.
TRENTOTTENNE buona condizione, presenza, alloggio arredato, piccola proprietà, sposerebbe 45enne alta, presenza, impiegata posizione sicura. Scrivere cassetta 8295 SPI, Torino. 80561
TRENTOTTENNE laureato, buona posizione, serio, attivo, conoscerebbe scopo matrimonio signorina massimo 30enne, buona, istruita, possibilmente impiegata. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino. 40790
TRIESTINA insegnante sposerebbe 34-45enne celibe vedovo posizione. Inviare-mi, Spedire Trieste, fermo Posta, carta identità 574512. 30113
VEDOVA 40enne, senza figli, sposerebbe piemontese serio, sano, buon impiego. Scrivere cassetta 2083, SPI, Torino.
VEDOVA cinquantaquattrenne, bella presenza, commerciante, abitante ottima, relazionerebbe scopo matrimonio, salvaguardando o pensionato, massima serietà. Scrivere 9145, SPI, Torino. 90235
VEDOVA 46enne, sola, sana, giovanile, ereditiera azienda commerciale, casa propria, relazionerebbe adeguatamente scopo matrimonio massima serietà. Scrivere cassetta 4049, SPI, Torino. 40738
VEDOVA 35enne sola, sana, distinta, attraente casa, sposerebbe 35-40enne serio posizione sicura preferenza buona compagnia. Scrivere cassetta 2068, SPI, Torino. 80407
VENTENNE, unica, religiosa, buona avvenire, sposerebbe massimo 25enne, serio, posizione sicura. Dettagliare. Scrivere cassetta 8218, SPI, Torino. 80458
VENTINOVENNE impiegata, carina, nullatenente, sposerebbe 30-35enne impiegato statale o grande azienda. Scrivere cassetta 8226, SPI, Torino. 80460
VENTIQUATTRENNE buon impiego, serio onesto, relazionerebbe scopo matrimonio 28enne, pari condizione, massima serietà. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino. 80393
VENTISETTENNE, diplomata, ottimo impiego, moralità, presenza, relazionerebbe scopo matrimonio adeguate condizioni. Scrivere cassetta 8296, SPI, Torino.
VENTISETTENNE serissimo, buono, colto, distinto, ottima posizione, sposerebbe signorina 17-25enne, carina anche meridionale Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino.
42enne maestra vedova, sposerebbe distinto, ottima posizione. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino. 80205

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA chi riporta cane boxer marrone chiaro collare maglia. Telef. 636-754.
MANCIA ripartendo cucciolo marrone incrocio bassotto reggio; Solvetti, via Galliani 5. Telefonare 778-996. 90268

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A brecheta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, « Unipol », Principe Oddone 22. Telefoni 24-510; 26-079.
ABBIAMO abili investigatori informazioni, sorveglianze, informazioni, frittazzi 11. Telefonare 522-154. 40193
ABBIAMO pronto acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monten, corso Vittorio 62.
ABBIATE presente ufficio informazioni private, prematrimoniali, accertamenti coniugali, Esercizio Investigativo Fedenati. Telefono 47-372. Carlo Alberto 40-41.
ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione libri. Telefonare 896-229. 5365
AFFARONE vendo sala pranzo stile Impero mobilissimi nuova seria pelle, 150.000. Ormea 34 8527
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regent app Buffetti Camere massacc 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000 Pagamenti 6743
ASSORTIMENTO completo Mobilificio Catalano. Stabilimento mobili usati, facilitazioni. Stanze esposizione via Sacchi 38 angolo via Pastrengo, telef. 45-992.
ASSORTIMENTO mobili fabbrica Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Camere, sale ogni stile. Mobili antichi e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenza ambienti Chippendale. 7102
ASSORTIMENTO pelelli, soprabiti, abiti a ginca, vestaglie, cambelle signora, Eleganza, convenienza. Jacovoi Sorelle, via Consolata 15. 1846
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 25.000. Lampade 29 (svedesi). Principe Amedeo 11. 916
AVVISO. Quando abbisognerai mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando Ente Aste Liquidazioni, Diena 17, telefono 22-814.
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 42-598
CAMERETTE letto ogni tipo; specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli mobili soliti. Interpellateci. Alasia, Vinzaglio cinque. 375
CANARINI Harzer arancioni premiati mostra internazionale ambari, vendo. Telefonare 773-512
CERVASIO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici lucidatrici elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate oltre 24 mesi. Piazza Statuto 14, telefono 51-065. 10076
DUBIED dal 1878: migliore macchina maglieria per artigianato e per industria. Insegnamenti. Accessori. Riparazioni. Torino: via Bogino 5 A; telefono 524-930. Vanille rateali. 8424
LA casalinga in casa con eleganza e risparmio. Arredamenti Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43, via Nizza 34. 10258
LA Mobiliare, Bellezia 19, grandioso assortimento mobili per aperture nuovi locali. Facilitazioni. 4057
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Boccaria, Garibaldi 14. Telefonare 520-910.
LIQUIDIAMO calcolatrici 10.000; macchine scrivere; affitti riparazioni, Augusta, via Cavour 6, Torino. 9027
MACCHINA maglieria Nutshar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 6953
MACCHINE maglieria, cucire; lavoro assicurato. Rateazioni. Insegnamento gratuito. Nerro, Accademia Albertina 42.
MACCHINE maglieria tedesche, rotondelli, massima garanzia, scuola gratuita, rateazioni, prezzi vantaggiosi. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 11021
MAGLIERISTE! La macchina « Ronallo » e la scuola di Cesarei, Assente 46, ci renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.
MAGNIFICO conto moderno a porta in legno rosa e mogano, diffusore a piede in cristallo, vendo occasione. Telefonare 62-680, dalle 11 alle 12. 80455
MAZZUCCO macchine maglieria Pensano (Svezia) patria dei migliori aceiai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 13.
MOBILI usati, sostituisce Mobilificio e Cambella e valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telef. 521-187.
OCCASIONE: vendo macchina maglieria. Telefonare 778-543. 80476
OCCASIONE vendo pellicola ovalai su misura, altra cadorino. Telef. 60-176.
PELLICCE liquidiamo modelli grandissimi, senza concorrenza: persiano 250.000, rabbiolone, murmeli, teste, zampe 35.000, giacche, scialli, scarpe 35.000. Facilitazioni. Cemeriek, Massena 12, tel. 523-048.
PELLICCERIA « Gilma », via Rossini 6. Realizzo, confezioni, assortimento, rateazioni. Telefonare 54-842. 11470
PIANOFORTE vera occasione vende urgentemente privato. Telefonare 778-290.
PRIVATO vendo urgentemente tappeti mucheito mq. 34, mobile Rinascimento. Telefonare 64-306. 40628
PRIVATO vende nuova radiogramofono tipo rustico, termosifonatori. Tel. 30-076.
PROIETTORE sonoro Microfarma 16/mm vendesi. Similfoto, Arsenale 10. Telefono 520-685. 30102
RADIO occasioni garanzia, lampadari 10-15.000. Rapermallo, Arrivazzando 5.
RIMAGLIACALZE Titania, ultimo sistema, modernissima, costa poco, rende molto, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 9414
VENDESI come nuovo salotto imbottito 900, mobiletto, scrittoio. Telef. 82-008.
VIGORELLI unico macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Marzini 41 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ASA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 qt., cambiocino Ballita, permute, rateazioni. Corso Regina 133. 12119
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, cambiocini, elargidizione Autoagenzia, Rodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 43-176.
ABBIAMO cambiocino 1100 qt. 10, L. 760.000; cambiocino 1500 B, 900.000. Via Chivasso 7. 90328
ABBIAMO Fiat 1100-103 in ordine perfetto mesi 6, lire 950.000. Abbiamo Ardea cambiocino 6 marce, come nuovo, 780.000. Corso Brescia 4 470
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Alfa Romeo 1900 Sprint 1953, Aurelia B 10, B 20, Ardea seminuova, 500 C vettura belvedere, 1100 sport, 1100 E, 103 fuori serie nuova. Rateazioni, via Roma 237 bis, tel. 42-535.
ANTICIPIAMO finanziamo convenientissima proprietari, squisiti adeguati, massima celerità. « Bilancio », San Quintino 4 bis. Telefonare 33-968. 4481

Abbonamenti 1954

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c p. N. 2/29710

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di « STAMPA SERA » c/c p. N. 2/13460 aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c p. N. 2/13460

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA di « LA STAMPA » c/c p. N. 2/29710 aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nei Saloni de **La Stampa**, *via Roma ang. via Bertola dalle 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 19, presso gli uffici postali sul conto corrente, nonchè presso gli* **Istituti Bancari**, *le Edicole giornali, le Librerie e presso la* **SIP**, *via Santa Teresa 7.*

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale dal pomeriggio ed ai locali con la prima distribuzione.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Laverda, Mondial, Miniquita; rateazioni, sconti, revisioni, Peraldi, Pejrone 32. 40000
BENELLI presenta insuperabili motoleggere: Lonncino Sport, normale, carenato; Motocarro 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute, assoli invernali, Rollino, Vercelli 33. 11685
CAPRIOLO: prezzi ribassati, rateazioni, assistenza gratuita, Concessionario Cerese, Marconi 31. 12259
CAPRIOLO: militaria che conviene; normale, sport, carenato, Cerese, Marconi 31.
CAPRIOLO 75 4 tempi, 4 marce. Concessionario Cerese, Marconi 31. 12259
CAPRIOLO: 100 km. con 190 lire benzina. Cerese, Marconi 31. 12259
DUCATI 65 sc. 4 tempi, nuovo ribassi invernali: Dpo turismo 115.000; Dpo sport 125.000. Rateazioni sino 18 mesi. Prenotazioni subito presso « Rapid », San Francesco Assisi 31, Torino. 8242
ISO Mondial Motom Laverda occasioni Motom Isomoto, Corradio, Stradella 197. Telef. 290 350. 40038
MONDIAL prima Agenzia esclusiva, presenta ultimi tipi 200-160. Garanzia 6 mesi, assistenza un anno. Massime rateazioni. Giulio Cesare 115. Tel. 22-436; via Battisti 10. Tel. 524-622. 846
MONDIAL 200, 160 cc., nuovi tipi, prezzi ribassati. Concessionario diretto: Tirsolo, via Principe Tommaso 2. Telef. 532-280.
MONDIAL, 3 anni compleme del mondo. Tirsolo, via Principe Tommaso 2. 119
MIVAL, Bianchi, prezzi speciali, lunghe rateazioni, Visitateci, vi convincerete. Via Valperga Caluso 2. 10853
RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi Turismo e scooters lire 186.000. Tipo Sport lire 210.000, Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramal, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 8282
VENDESI motocarro Bianchi 500 portata 10 q.li, buono stato, efficiente, gommato, con cabina chiusa e telone. Telef. 600 610
VESPA. Agr. condizioni specialissime, presso Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. 10433
VESPA. Ape 54, cambiansi vecchi modelli, condizioni vantaggiose, rateazioni, comodo. Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.
VESPA modello 54, scimitia mensili, acquistate. Di Palo, piazza Apulia. Informazioni telefonare 280-372. 11218
VESPA 54, alle condizioni migliori, consegna pronta, cambi, occasioni, Moroni, Unione Sovietica 165, telefono 292-624.
VESPA 54, Elli Agenzia Piazzo, Torino, via Fabio 10 angolo via Bertola 20, telefono 50-568. Contanti, rateali, con garanzia data consegna. Condizioni speciali Piazzo. 12300
VESPA « 54 » provatevi presso Autosalone Cigna, via Cigna 3, telefono 22577. Massime rateazioni, assistenza completa gratuita, Officina riparazioni, carrozzeria specializzata. 388
VESPA 54, 6000 mensili; consegna immediata, accurata assistenza, condizioni vantaggiose. Telefonare 50-071, Dogliotti, piazza Bodoni. 11366
VESPIZZATEVI! Anche all'Agenzia Zerbini, Rivarolo, telefono 12, potete prenotare una Vespa modello 54, fissando la data di consegna anche per consegne urgenti. Rateali, contanti. 11713
VESPIZZATEVI modello 54. Vantaggiose condizioni, Agenzia Tosa, corso San Maurizio 31, telefono 83-144. 11213
ZUNDAPP 48 bicicletta, frizione, un litro 50 km. 20.500. Agenzia diretta corso Giulio Cesare 115, telefono 22-436; via Battisti 10, telefono 524-622. 846

alla **MARUS** *continua con successo la*

vendita eccezionale

a prezzi di liquidazione

- paletot
- soprabiti
- impermeabili
- vestiti

per

uomo
signora
ragazzo

MARUS

VIA ROMA 343 - TORINO

un'autentica occasione per procedere ad ottimi acquisti

mariogros

5000
PREMI

ELENCO PREMI

1°	oggetti a scelta dei vincitori per un valore di Lire	10.000.000
2°		6.000.000
3°		4.000.000
4° 5°	Automobile Alfa Romeo 1900	

dal 6° al 15° premio: Automobile Fiat 500 Belvedere
dal 16° al 30° premio: Motoscooter Lambretta
dal 31° al 50° premio: Frigorifero
dal 51° al 250° premio: Cucina a gas
dal 251° al 500° premio: Scaldaacqua
dal 501° al 1000° premio: Stufa a gas
dal 1001° al 2000° premio: Batteria da cucina in alluminio
dal 2001° al 5000° premio: Scatola di saponi della Ditta Banfi Chiozza & Turchi.

Partecipano al Concorso tutti gli utenti dell'AGIPGAS, i quali acquistino il contenuto di una bottiglia AGIPGAS tra il 1° Dicembre 1953 e il 31 Maggio 1954.

70
MILIONI
DI LIRE

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

Aut. Min. n. 44297 del 21-11-1953